IL LIBRO DEL CORAGGIO

ABUBAKAR, ALEKSANDAR, ANNA, AURORA,
CRISTOPHER, DARIA, ELVI, EMMA, FILIP, FILIPPO,
FRANCESCO, ILYAS, KARIM, LUCA, MAJA, MARKO,
MARTINA, MELISSA, RITA, SAMIR

IL LIBRO DEL CORAGGIO

A cura di Cinzia Capitanio

Premessa

«Coraggio»

È incredibile quanta energia, quanta volontà e quanta forza siano racchiuse in questa parola.
Durante questi mesi, attraverso l'Unità di Apprendimento che abbiamo chiamato proprio "Il coraggio", avete compreso cosa significa essere coraggiosi.
Ci siamo emozionati nel leggere e ascoltare storie di uomini e donne che hanno fatto del coraggio l'essenza della loro vita: Liliana Segre, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Gandhi, Samanta Cristoforetti, gli atleti paralimpici e tanti altri.
Abbiamo scoperto che essere coraggiosi significa credere profondamente in grandi ideali come la giustizia, la pace, la legalità, il rispetto della vita umana e del nostro pianeta. Abbiamo capito, però, che non serve essere supereroi: tutti possiamo e dobbiamo essere coraggiosi.

Nel compiere questo percorso con voi ho ammirato la ricchezza delle vostre idee, la limpidezza dei vostri pensieri e la spontaneità dei vostri sogni. Questo libro vuole raccogliere un po' di tutta questa bellezza per intrappolarla nel tempo affinché possiate, un giorno lontano, rileggere le vostre parole ed emozionarvi così come ho fatto io in questi mesi.

La scuola primaria è finita. State per iniziare una nuova avventura.
Siete in procinto di diventare grandi e ciò che vi sta accadendo è meraviglioso. Non abbiatene paura!
La strada che intraprenderete vi riserverà sorprese, scoperte, emozioni…
Buon viaggio ragazzi e ragazze! Ridete, sognate, gioite, afferrate la vita con grinta, non siate mai sazi di conoscenze, assaporate il gusto delle cose semplici e sconfiggete la noia con la lettura e l'esercizio della mente. Imboccate le strade luminose e non temete le salite perché sono necessarie per gustare maggiormente il piacere dei traguardi raggiunti.
Ricordatevi che ciascuno di voi ha un grande talento e che siete speciali. Realizzate i vostri sogni sostenendoli con forza e determinazione. Non fatevi abbattere dalle piccole sconfitte perché fanno parte della crescita e servono a rendervi più forti.
Adesso, insomma, non vi resta che continuare la strada della vita superando con coraggio e impegno le sfide che incontrerete. Il mondo e le sue meraviglie vi stanno aspettando!
Grazie per aver condiviso con noi maestre un tratto del vostro viaggio verso le splendide persone che, sono certa, diventerete.
Da parte di tutte le vostre insegnanti:
«Buona fortuna per il viaggio che state intraprendendo».
Con affetto.

Maestra Cinzia

PS: so che non ci crederete… ma la strega Tiepolina, che in prima e in seconda vi lasciava le sue lettere sotto al cappello, esiste veramente! Ma non vi dirò mai dove si nasconde 😉

Note di regia…

1. All'interno di ciascun capitolo l'ordine dei testi è casuale;
2. Se manca il contributo di qualcuno significa che, a causa di qualche assenza dalle lezioni, non è stato possibile recuperare il testo o il disegno;
3. Le correzioni che ho effettuato sono state apportate solo per rendere i racconti scorrevoli e corretti. Non è stato alterato alcun contenuto.
4. I disegni sono stati fatti dai ragazzi e dalle ragazze: alcuni grazie all'uso di applicazioni apprese dopo aver seguito il corso di cittadinanza digitale.
5. Ho riletto molte volte i testi, ma potrebbero esserci ancora dei refusi: mi scuso anticipatamente.

Che cos'è il coraggio?

Il coraggio è andare in bicicletta e non avere paura.
Francesco

Secondo me, essere coraggiosi è proteggere, ribellarsi e credere.
Proteggere significa essere coraggiosi perché se proteggi qualcuno a cui tieni o lo difendi, questo è coraggio; anche quando salvi una persona è come proteggerla.
Ribellarsi è una cosa molto coraggiosa, ci vuole molto coraggio a dire la propria opinione, oppure a parlare dei tuoi problemi e difficoltà.
Credere nel futuro è coraggioso. Credere non è facile e ci vuole tanto coraggio perché se non sei bravo in qualcosa rischi di non credere più in te stesso. Bisogna credere nel futuro.

Essere coraggiosi non significa fare “il grande”: non si è coraggiosi se impenni con la bici. Essere coraggiosi significa essere consapevoli di quello che si fa, aiutare gli altri il più possibile, non escludere, voler bene, credere in sé stessi…

Insomma, il coraggio è nel cuore!
Aleksandar

Francesco

Secondo me il coraggio non è essere coraggiosi come intendono alcuni maschi. Essere coraggiosi significa affrontare la mafia come Rocco Chinnici che non si è fermato, a costo di perdere la vita. Un altro tipo di coraggio può essere quello di affrontare la guerra come quella contro l'Ucraina perché secondo me le donne con i propri figli che sono scappate dal loro Paese lasciando i mariti e andando a piedi hanno avuto un gran coraggio.
Daria

Il coraggio è non avere paura. È stare bene con gli altri anche se siamo diversi.
Cristopher

Secondo me il coraggio è quando affronti qualcosa che ti fa molta paura.
Ci sono tanti tipi di coraggio: per esempio, affrontare la criminalità, lasciare un parente per andare in un altro Paese che non conosci…

Se lasci un Paese devi cambiare scuola, amici, maestre… Lasci i parenti, ti devi abituare in un nuovo posto, non sai cosa fare, magari non sei sicuro.
Filip

Per me il coraggio è una cosa bella, perché un uomo coraggioso non ha paura. Non avere paura significa, per esempio, combattere contro la mafia. La mafia è cattivissima.
Luca

Il coraggio non è una cosa facile da spiegare per me. È quella forza di cui tutti abbiamo bisogno nei momenti difficili.
Serve coraggio per fare qualsiasi cosa come dichiarare i propri sentimenti, superare i propri limiti, affrontare le proprie paure, accettare una malattia, una perdita, anche se io credo che il coraggio sia in tutti noi, basta che lo "tiriamo" fuori, che "ci buttiamo" anche quando sarebbe più facile non farlo.
Il coraggio è quando tu o un'altra persona fate del vostro meglio per migliorare il vostro paese o la città in cui vivete, per esempio denunciando chi compie azioni sbagliate contro i più deboli oppure esprimendo le proprie opinioni.
Si mostra coraggio quando qualcuno vuole difendere la propria comunità dalla mafia, come il Magistrato Chinnici.
Le persone coraggiose sono quelle che mettono a rischio la loro vita per salvare noi cittadini e mi riferisco ad esempio ai vigili del fuoco, ai carabinieri, ai magistrati…

Anche andare in guerra come soldato mostra il coraggio di combattere per il bene comune.
Mi piace chi ha coraggio perché mi insegna a non arrendermi o comunque ad affrontare qualsiasi sfida con la speranza di ottenere qualcosa di buono.
Filippo

Secondo me il coraggio è il coraggio di combattere per la giustizia come hanno fatto Rocco Chinnici, Paolo Borsellino…
Il coraggio è anche il coraggio di esprimersi come sto facendo io in questo momento; il coraggio è anche paura perché di solito quando hai paura ti viene il coraggio invece se non hai paura non puoi dire che hai coraggio. Secondo me se dici coraggio non devi pensare alla guerra puoi aver anche coraggio ogni volta che affronti le tue paure, ad esempio, la paura del buio o dei cani. Anche andare fuori da solo può essere una forma di coraggio.
Marko

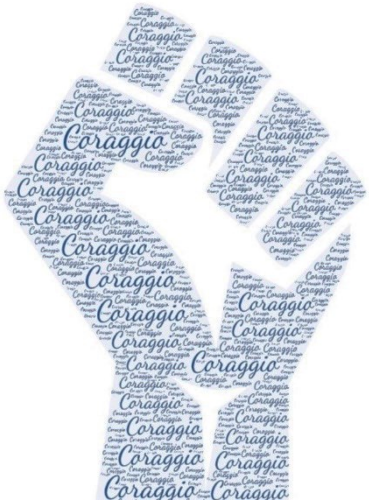
Per me il coraggio non è da tutti perché non basta fare una cosa per diventare coraggiosi. Il coraggio non si vede: è dentro di noi. Basta poco per essere coraggiosi, ma quel poco vuol dire tanto. Io sono marocchino e ho ricevuto delle parole razziste. Quando vado a giocare, vicino a casa mia, c'è una signora che mi sgrida sempre, ma io non me la prendo anzi non smetto mai di giocare perché nessuno può impedire i miei diritti. In quei momenti mi sento coraggioso.
Secondo me i giudici come Rocco Chinnici, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, che facevano parte del pool antimafia, erano coraggiosi. Combattevano contro la mafia e hanno sacrificato la loro vita per la giustizia.
Ilyas

Per me il coraggio è quando credi in qualcosa di giusto. Sai che devi farlo perché te lo sei promesso e ci tieni. Magari pensi che non ce la puoi fare, ma con coraggio possiamo superare tutto: basta crederci. Solo chi ha paura sa cosa si prova perché il coraggio conosce e affronta la paura.

Solo se vai avanti puoi farcela.
Emma

Il coraggio per me è difendere gli innocenti. Per me essere coraggioso significa essere una persona che fa del bene come hanno fatto Rocco Chinnici, Falcone, Borsellino e tanti altri.
Karim

Il coraggio per me è una cosa molto preziosa e speciale. Il coraggio ha tanti tipi di forme: c'è il coraggio di Rocco Chinnici, il coraggio di chi affronta le sue paure (come la paura dei cani)…

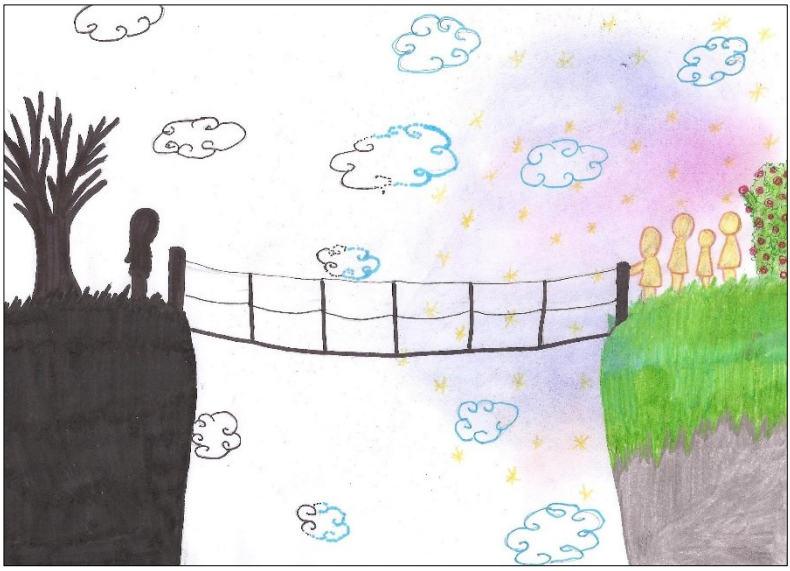


Il coraggio è una cosa che tutti hanno, ma a volte bisogna impararlo a usare: per esempio, se dico che ho il coraggio di andare a scuola, questo non è coraggio.
Abubakar

Il coraggio non è solo quando si compie un'azione pericolosa come, per esempio, quando i vigili del fuoco entrano in una casa che sta bruciando. Il coraggio è anche per le piccole cose, anche per te stesso, come affrontare le proprie paure.

Oppure il coraggio è anche quello di sembrare "fifoni" quando qualcuno chiede di fare una cosa pericolosa, ma si ha il coraggio di tirarsi indietro.
Tutte le persone hanno il coraggio, chi più, chi meno. Vi è mai capitato di dire non ce la faccio? Quel non ce la faccio è detto perché non si ha la voglia di farlo, perché tutti siamo in grado di fare qualche cosa. Il coraggio è mostrato anche quando sei te stesso e non ti mimetizzi in una persona che già esiste. Non ci sarà mai qualcuno uguale a te ed è anche questo il bello della vita, essere sé stessi ed esprimere le proprie idee.
Ma c'è anche il coraggio che si vede in giro, e questo coraggio lo hanno persone che hanno fatto qualcosa che ha cambiato la società come persone che combattono e hanno combattuto la mafia come: Rocco Chinnici che ha inventato il pool antimafia, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone i suoi alleati.
Martina

Secondo me il coraggio non è rappresentato con la solita immagine cioè il grande super eroe muscoloso. Si può essere coraggiosi anche essendo persone normali, anche bambini… facendo piccoli atti.
Ci sono state persone coraggiose come Rocco Chinnici, oppure Borsellino… restano pur sempre padri che avevano bambini e una famiglia.
Ci sono diversi tipi di coraggio. C'è il coraggio di dichiararsi in amore, pur sempre ricordandosi che la persona potrebbe dire di no alla richiesta e ci si potrebbe rimanere male.
C'è il coraggio della sincerità, perché a volte non è facile parlare ed esprimersi.
A volte i ragazzi pensano che il coraggio sia fare cose pericolose e facendosi filmare pubblicando di solito su un'app chiamata Tik Tok e questi " giochi" vengono chiamati challenge: questo non è coraggio ma è stupidità.
Il coraggio è anche di andare avanti dopo i fallimenti e non arrendersi mai.
Ho letto una frase che mi è piaciuta: "Il bello delle donne è che hanno paura, ma alla fine hanno il coraggio di fare tutto".
Maja



Il coraggio - Maja

Il coraggio vuol dire tante cose, ma per me il coraggio vuol dire mostrare senza paura i propri difetti o debolezze e accettare sé stessi e gli altri così come si è perché ognuno è speciale così com'è.
I diritti sono molto importanti e a volte bisogna lottare per essi. E sicuramente lì serve molto coraggio. Anche per manifestare serve coraggio, tipo adesso in Ucraina c'è della gente che lotta e manifesta per la pace (anche in Russia) anche se potresti essere ucciso. Serve coraggio per scappare (in questo caso dall'Ucraina e Russia) nascondendosi sapendo che potrebbe essere l'ultima cosa che fai. Circa 30 anni fa ci sono state (durante un periodo in cui la mafia aveva molto potere e la gente aveva paura di essa) tante persone davvero brave che

volevano rompere quel silenzio “vedo e so ma non dico niente”, persone che avrebbero rischiato la propria vita dicendo quello che sapevano, pentendosi o cercando di uscire dalla mafia. Lo facevano anche se la mafia magari era proprio la loro famiglia: dire quello che uno sapeva per il bene delle persone che non avevano il coraggio di farlo.
Ognuno di noi, anche il più codardo, ha coraggio dentro di sé, solo che magari non lo usa nel modo giusto o non sa di averlo. Serve coraggio per dimostrare chi si è senza cercare di essere quello che gli altri vogliono o vorrebbero che fossimo. Lo stesso vale per combattere chi vuole fermarti: nessuno può impedirti di fare qualcosa di giusto e a cui tieni tanto. Per fare qualsiasi cosa serve coraggio anche se non sembra.
Rita

Per me, il coraggio è un'emozione che proviamo TUTTI i giorni. Il coraggio è essere sé stessi senza vergogna e senza copiare gli altri: certe volte sottovalutiamo noi stessi e ricopiamo comportamenti, stili, modi di altre persone soprattutto celebrità.
C'è anche il coraggio di accettare una cosa incontrollabile: la morte. Quando muore qualcuno che ti sta caro, la tristezza è tanta ma dobbiamo essere consapevoli che è una cosa che non possiamo controllare (quando ho scritto questo pezzetto ho preso ispirazione dal film E.T. perché ci sono parecchie scene riguardanti l'abbandono, la morte…).
In questo momento, il coraggio per me più importante è il coraggio di protestare: in TUTTO il mondo ci sono persone che protestano contro la guerra in Ucraina e fanno bene perché questa secondo le mie idee è una guerra INGIUSTIFICATA.
Aurora

Il coraggio è un sentimento che ti viene quando subisci un'ingiustizia ma non hai paura come Rocco Chinnici che sconfisse la mafia e non aveva paura. Sapeva che rischiava di morire e disse agli agenti

della scorta di non stare con lui perché sapeva che potevano morire.
Elvi

Per me il coraggio è come un dipinto di tutti i colori.
È un sentimento forte per chi è debole e ha tanta paura.
Il coraggio è raggiungere un obiettivo che hai e che è importante per te.
Samir

Secondo me il coraggio è una forma di educazione e di rispetto verso le persone. Essere coraggiosi significa affrontare le proprie paure difendendoti. È anche dare il meglio di te quando c'è qualcosa che ti spaventa.
Melissa

Per me il coraggio è una cosa che non tutti hanno, per esempio qualcuno non ha il coraggio di affrontare il buio e invece qualcuno come me lo ha affrontato con coraggio. Il coraggio per me è anche una dimostrazione di maturità: per esempio, Liliana Segre è stata coraggiosa perché era una bambina e ha

affrontato il periodo della guerra e dei campi di concentramento.
Secondo me essere coraggiosi significa essere responsabili e intelligenti perché una persona intelligente sa che quella paura si può affrontare e una persona responsabile sa quello che fa e il pericolo che corre.
Anna

Il mio coraggio

Io mi sento coraggiosa quando esprimo la mia opinione. Per esempio, se la maestra dice la sua opinione riguardo un argomento, io non ho paura di esprimere la mia. Mi sento coraggiosa anche quando prendo l'aereo perché nonostante non abbia molta paura, ho sempre un po' di ansia.
Invece vorrei essere più coraggiosa quando prendo l'ascensore perché ho paura che si blocchi. Vorrei esserlo quando sto a casa da sola perché sono sempre in ansia.
Aurora

Io mi sento coraggiosa quando corro perché ho paura di cadere, di sbucciarmi… però corro lo stesso. Poi mi sento coraggiosa quando gioco a calcio.
Vorrei essere più coraggiosa, vorrei non avere più paura a morte dei ragni, delle profondità dei mari e del pubblico.
Maja

Io mi sentivo coraggioso quando sono andato al mare e mio padre sorvegliava me e il mio fratellino. Mentre passeggiavamo sul pontile ho visto due meduse e mi sono spaventato così sono andato dal papà. Mi ha spiegato che loro hanno paura di noi e alla fine ho superato la paura.
Karim

Io mi sono sentita coraggiosa quando ho affrontato la paura dei ragni. Sono andata in un bosco, in Romania, dove c'erano tanti ragni così ho capito che non fanno niente.
Mi sono sentita coraggiosa anche quella volta in cui sono salita in una giostra pericolosa che andava veloce ed era alta. Avevo molta paura ma poi mi sono divertita.
Vorrei essere più coraggiosa quando vedo un'ape così non scapperei.
Daria

Io mi sento coraggioso quando affronto le mie insicurezze e controllo i compiti. Mi sento coraggioso anche quando dico la verità.

Vorrei essere più coraggioso quando dico le mie insicurezze senza agitarmi e anche quando mi agito senza motivo.
Filippo

Io mi sono sentita coraggiosa quando avevo sei o sette anni (nel 2017 precisamente). Ero a casa con mia sorella e mia zia. Stavo guardando la TV con mia sorella mentre mia zia lavorava. Ad un certo punto sentii un allarme. Da quello che sapevo l'allarme suonava quando entravano i ladri. Tutte e tre iniziammo ad avere paura, ma io dissi a mia zia:
- Chiama la mamma!
Lei mi rispose che non poteva venire perché era a Roma. Io mi sentii coraggiosa e con mia zia andammo a vedere, ma era un falso allarme.
Vorrei essere più coraggiosa quando devo gestire la mia timidezza.
Emma

Io mi sento coraggioso quando attraverso la nebbia da solo. Un giorno la mia mamma mi ha detto di andare a prendere le fotocopie e io avevo tanta paura della nebbia, ma l'ho attraversata e ci sono riuscito.
Vorrei essere coraggioso per andare da solo a scuola: la mia casa è un po' lontana dalla scuola. Vorrei sconfiggere questa paura… per adesso vado con la mamma.
Ilyas

Io mi sento coraggiosa quando vado in un posto nuovo come una scuola nuova o come quando, due anni fa, entrai nella nuova squadra di hockey. In quel momento ero molto eccitata, allora feci un bel sospiro ed entrai.
Vorrei essere stata più coraggiosa quella volta in cui ero a Berlino e un gruppetto di ragazzi della sesta classe davano fastidio a due bambini della prima classe. Ora che ci ripenso avrei dovuto aiutarli.
Rita

Io mi sento coraggioso quando resto a casa e quando vado al parco. Mi sento coraggioso anche quando resto da solo in macchina. Il coraggio per me è quando riesci a fare alcune cose: per esempio, andare da solo a scuola e andare in bici da solo o con qualcuno che c'è vicino a noi. Il coraggio è anche dare una mano a quelli che sono poveri.
Per me il coraggio è anche fare qualcosa di utile come lavare la macchina o lavare i piatti, o dipingere, stirare o fare la lavatrice se non c'è nessuno a casa.
Cristopher

Io mi sento coraggioso quando sto a casa da solo perché quando mio fratello va in piscina io sono da solo.
Vorrei essere più coraggioso quando sono da solo al buio perché penso che ci sia qualcuno che mi possa rapire, sparare o picchiarmi. Una volta una mia amica mi ha chiuso a chiave in una stanza buia e dentro alla mia testa vedevo qualcosa… dei personaggi.
Marko

Io mi sono sentita coraggiosa quando ho affrontato la mia timidezza cioè quando ho chiesto ad Anna di essere mia amica. Secondo me ho fatto bene perché adesso siamo molto legate e delle volte ci divertiamo.
Vorrei essere più coraggiosa quando sono al buio perché ormai sono grande e devo riuscire a dormire col buio. Adesso dormo ancora con la luce altrimenti mi immagino dei mostri paurosi che non riesco a sopportare.
Melissa

Io mi ero sentito coraggioso quando da piccolo ero caduto da una macchinina per bambini, poi ero andato all'ospedale e lì mi sono sentito coraggioso per aver affrontato la paura. Mi sentivo coraggioso anche quando dovevo andare all'asilo perché non sapevo se sarei piaciuto agli altri.
Vorrei essere più coraggioso nell'affrontare i momenti difficili cioè le crisi.
Aleksandar

Mi ero sentito coraggioso quando ho difeso mio fratello e mio cugino da dei bulli.
Vorrei essere più coraggioso per superare la timidezza. A volte ho paura di mettermi davanti agli altri perché non voglio sembrare un bullo.
Filip

Io mi sono sentito coraggioso quando sono andato a vedere una partita di calcio con il papà.
Vorrei essere coraggioso quando sono a casa da solo oppure quando attraverso un grande ponte perché sotto il ponte c'è l'acqua.
Samir

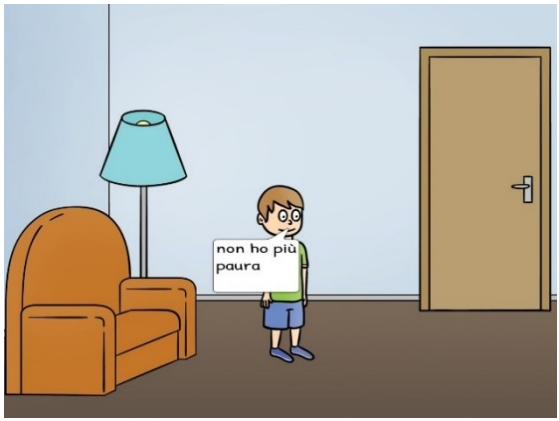
Io mi sento coraggioso quando vado in Pakistan.
Vorrei essere più coraggioso quando mio fratello mi disturba così gli darei un pugno. Vorrei essere più coraggioso anche quando sono da solo.
Abubakar

Io mi sento coraggiosa quando esco da sola per prendere qualcosa. Voglio essere coraggiosa nell'affrontare gli insetti oppure non avere l'ansia di aver dimenticato qualcosa oppure andare fuori da sola.
Anna

Io mi sento coraggioso al parco perché ci sono i miei amici che mi difendono se mi picchiano.
Vorrei essere più coraggioso quando sto a casa da solo perché ho paura che ci sia un mostro nelle camere buie.

Elvi

Io mi sento coraggioso quando non faccio brutti sogni e quando sto a casa con i nonni e li aiuto a spazzare la cucina, a spolverare e a fare la spesa. Vorrei essere più coraggioso quando vado in ascensore e dal dottore con la mamma.
Luca



Io mi sono sentita coraggiosa quando, alle materne, c'erano due bambini che mi hanno inseguita mentre stavo facendo ricreazione. Non ho mai capito perché volevano prendermi. Mi avevano detto di non dire niente a nessuno e io quel giorno non avevo detto niente né ai miei genitori, né alle maestre. Il giorno dopo si è ripetuta questa situazione e anche questa volta non avevo detto niente. Però quando è capitato un'altra volta, l'ho raccontato alla maestra. Ai miei genitori non avevo detto niente: l'ho detto solo un anno fa.

La mia paura più grande è la claustrofobia. Non sono riuscita a vincere questa paura quindi se qualcuno mi chiede dove vorrei avere più coraggio, io risponderei di vincere la paura dei posti stretti.
Martina

Diario di ragazzi coraggiosi

Vicenza, gennaio 2022

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Devi sapere che ho paura dei chihuahua cioè di quei cani piccoli e carini ma molto cattivi. Avevo paura perché una volta un cane di quella razza mi ha morso. Faceva molto male, così male che stavo per svenire perché io sono molto debole e magrolino. Vuoi sapere poi come ho superato la mia paura?
Mio fratello Abdullah un giorno mi ha portato da un chihuahua e mi ha detto di accarezzarlo. In quel momento sono andato in tilt perché avevo molta paura però poi l'ho accarezzato e non mi ha morso. Così ho superato la mia paura.
Abubakar

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me.
Devi sapere che io avevo una grande paura… adesso ti racconto.
Quando avevo cinque anni vivevo in Marocco. Il mio papà mi aveva lasciato all'età di tre anni e mi ricordo ancora che mi disse che sarei andato con lui in Italia. Io, con le lacrime agli occhi, lo abbracciai e lui se ne andò. Avevo paura di non rivederlo.
Quando arrivò il mio sesto compleanno la mamma mi disse che il giorno dopo saremmo andati in aeroporto per una sorpresa. Io non sapevo cosa fosse quindi

ascoltai la mamma. Il giorno dopo andai in aeroporto. Presi l'aereo e arrivai in Italia. Non credevo ai miei occhi… c'era mio padre!
Ilyas

Caro diario,
oggi vorrei parlare un po' di me.
Sono andata in un traghetto per andare in Sardegna e all'inizio avevo un po' di paura anche se l'ho tenuta nascosta. Avevo paura che affondassimo.
Non posso definirla paura l'emozione che ho provato, potrei definirla ansia. Quando ho letto il diario di Marco, nel libro "Matite colorate", ho capito subito la sensazione che provava sentendo il papà che russava… Però per fortuna quando io mi addormento dormo come un sasso; quindi, sia all'andata che al ritorno non ho sentito nulla (a parte prima di addormentarmi). I miei genitori mi dicono che non mi sveglierei neanche con una bomba.
Comunque, poco dopo la partenza mi sono tranquillizzata e mi sono goduta il viaggio.
Martina

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me.
Ti volevo dire quando mi sono sentita coraggiosa. Era l'estate 2021 e la mamma aveva preso la sua nuova bici però era elettrica. Io avevo un po' di paura di provarla però decisi di farlo lo stesso; quando sono salita sulla bici, partì. Cominciò a diventare sempre più veloce finché divenne velocissima e per tutto il tempo usavo i freni per non cadere. Provai a tornare

indietro e raccontai alla mamma e al papà come mi ero sentita. Ero stra-emozionata e sbalordita.
Ecco, adesso non vorrei annoiarti con le mie storie coraggiose. Credo sia venuto il momento di salutarti.
Ciao!!!
Maja

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me.
Lo sapevi che ho paura dei vaccini?
Adesso ti spiegherò perché ho tanta paura.
Circa una settimana fa sono andato dalla pediatra con mia mamma per sapere se dovessi fare il vaccino antinfluenzale per poi fare quello per il Covid-19.
Non ci crederai ma… era pieno di gente con i propri figli e abbiamo aspettato il nostro turno per circa un'ora!
Quando siamo entrati nell'ambulatorio la pediatra mi ha controllato la bocca, le orecchie e il respiro dei polmoni. Poi ci ha detto di fare il vaccino antinfluenzale e mia mamma ha chiesto se fosse possibile farlo in quel momento. La pediatra ha detto di sì. Quindi ha iniziato da mio fratello che non ha neanche avuto dolore. Quando toccò a me io ero spaventato dall'ago della siringa e, per distrarmi, ho detto: «Oh! La pizza! Che buona che è. È deliziosa!»
Poi siamo usciti e la mia avventura era finita.
Filippo

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me.

Devi sapere che io ho molta paura dei ragni e di salire sulle barche piccole. Credo di aver paura dei ragni perché, quando avevo circa quattro anni, ce n'era uno sulla porta e si era allungato così sembrava più grande. Si vede che faceva molta paura perché mi sono messa a piangere. Il motivo per cui ho paura di salire sulle barche piccole non lo so.
Beh, esattamente queste paure le ho dovute affrontare a cinque anni quando mamma e papà decisero di portarci in… Costarica! La prima parte del viaggio l'abbiamo fatta in aereo. È stato molto bello perché: ognuno di noi, attaccata al sedile, aveva una piccola TV; abbiamo pranzato, cenato e fatto colazione gratis (in realtà era incluso nel biglietto); io e Viola potevamo entrare nella cabina di guida dove il pilota ci ha regalato una spilletta uguale alla sua. Poi, appena arrivati siamo saliti su una piccola barchetta dove il guidatore faceva delle curve pazzesche. La casa in cui eravamo era molto bella e abbiamo vissuto un sacco di avventure. Però un giorno vidi un ragno molto grande e peloso nella mia scarpa (penso che fosse velenoso). Allora non urlai e chiamai papà che portò fuori la scarpa. In quel momento mi sentii coraggiosa.
Rita

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Quando avevo sei anni ho affrontato una mia grandissima paura. Ero dal dentista per fare una visita. Era solo un controllo ma ero terrorizzato. La mamma mi ha detto: «Luca, devi essere coraggioso!».

Allora ho pensato che dopo avrei giocato con mio fratello. Ho fatto un gran respiro e sono entrato nella stanza. Poi, quando abbiamo finito, la mamma mi ha dato il telefono finché parlava con il dottore. Per fortuna la visita è andata bene e siamo tornati a casa molto sereni.
Luca

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Devi sapere che avevo una paura. Tanto tempo fa, quando ero arrivato in Italia, temevo che quando sarebbe iniziata la scuola, gli altri avrebbero riso di me perché non sapevo la lingua e anche per il luogo da dove venivo. Quella paura l'ho superata grazie al coraggio perché, quando ho visto altri compagni stranieri, sapevo che non ero l'unico straniero in classe e che non volevano prendermi in giro. Anzi, volevano aiutarmi a imparare bene l'italiano. Ho capito che avevo incontrato molti nuovi amici.
Aleksandar

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Io da sempre ho avuto questa paura, ma ora non più. In realtà l'ho persa qualche anno fa, ma era una delle mie più grandi paure cioè… ora ti spiego. Da piccola, quando avevo cinque o sei anni a settembre dovevo cominciare le elementari. L'asilo e la scuola dell'infanzia erano andati bene (intendo con gli amici). Non so perché da piccola avessi più amici maschi che femmine… anche se non fa differenza.

Avevo però un'amica che era di un'altra classe. Quando ho iniziato le elementari quasi tutti i miei amici erano andati in altre classi tranne tre, tra i quali c'era anche quella bambina con cui parlavo poco. All'asilo parlavamo solo in mensa da un tavolo all'altro. La paura delle elementari però sono riuscita a superarla grazie a lei e so che non mi abbandonerà mai. Giusto… non ti ho detto come si chiama. Lei si chiama Martina e ci tengo moltissimo alla nostra amicizia.
Emma

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Devi sapere che ho paura del buio; è ormai da cinque anni che ce l'ho. Per aiutarmi uso una barriera di coperte e mi metto la coperta sopra la testa così le ombre o le persone non mi vedranno in faccia. Ho questo problema dalla prima elementare quando vidi un film con mio fratello.
Non l'ho risolto perché ogni notte le ombre aumentano sempre di più e mentre dormo sudo tantissimo dalla testa fino ai piedi perché ho la coperta sopra alla testa così cerco un buco per respirare.
Karim

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Tempo fa era saltata la corrente ed era tutto buio! Io ho *paurissima* del buio ma sono andata nelle scale e poi in cantina. Ho aperto la porta della cantina e ho attaccato la

corrente. Dopo quel momento mi sono sentita davvero tanto coraggiosa e quando sono tornata in casa… che sollievo! Era tornata la luce!
Melissa

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me... Un giorno mia sorella stava disegnando e ad un tratto è venuta una cimice dalla finestra.
Quello era uno dei miei incubi!
Allora sono stato coraggioso e l'ho spostata così è volata via.
Mia sorella si era spaventata e io l'ho consolata.
Così non ho più paura delle cimici!
Samir

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Avevo una grande paura del dentista perché mi faceva paura la puntura. Poi ho provato a farla e ho scoperto che non faceva male.
Avevo paura anche del trapano che mi rompeva il dente ma dopo essere stato dal dentista ho capito che non sentivo nessun dolore e quindi non ho più avuto paura.
Elvi

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Devi sapere che ho una grande paura: il buio. Una notte dormivo da sola e volevo andare a bere, in quel momento c'era solo mio fratello in casa. Avevo chiesto a mio fratello di

accendere la luce ma lui mi disse: «Anna, devi superare la tua paura. Credo in te». E dopo avermi detto questo ritornò a dormire! Lo stava dicendo ridendo come se volesse prendermi in giro. Mi volevo sotterrare per la paura! Dopo un po' decisi di essere più coraggiosa e quindi mi misi a correre tantissimo. Accesi la luce e andai a bere.
Anna

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Tanto tempo fa avevo paura dei fantasmi, ma adesso non ho più paura. Una volta avevo paura anche dei ragni ma non solo dei ragni! Anche degli insetti!
Ora non mi fanno paura. Adesso sono tranquillo quando li vedo.
Cristopher

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Devi sapere che avevo paura del buio perché non sapevo mai cosa si nascondesse nel buio. Ecco perché avevo paura ed ecco perché tutti mi prendevano in giro.
Il mio momento di coraggio c'è stato quando mi sono chiuso in una stanza al buio e ho superato la mia paura. Da quella volta non ho più avuto paura del buio. Ci sentiamo diario.
Marko

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me. Volevo raccontarti di quando mi sono sentita coraggiosa.

Mi sono sentita coraggiosa quando ho affrontato la paura dei ragni. Ero in un bosco in Romania e lì c'erano tantissime ragnatele con i ragni. Così mio papà mi ha dato un ramo e quando passavo dentro una ragnatela non mi venivano addosso. In più mi ha spiegato che quei ragni non erano velenosi.
Daria

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me... da piccola avevo una paura matta dei vaccini, ogni volta che mia mamma mi diceva che dovevo farne uno scoppiavo a piangere. Un giorno ne dovevo fare uno ed ero molto ansiosa: avevo paura solo al pensiero di quel lungo ago che doveva perforarmi la pelle. Stavamo aspettando il nostro turno e purtroppo era arrivato. Come sempre ho iniziato a piangere, nessuno è mai riuscito a calmarmi, tranne un dottore che mentre mi faceva il vaccino mi chiedeva delle cose, ad esempio: "Cosa vuoi fare da grande?". E io rispondevo senza accorgermi che mi stava facendo il vaccino. Da quel giorno non ho avuto più paura del vaccino, ma sono riuscita a intrattenere la mente con altri pensieri.
Aurora

Caro diario,
oggi vorrei parlarti un po' di me.
Qualche settimana fa, in Bosnia, avevo paura di una cosa ma mi ero messo in testa che dovevo farla: era mungere la mucca. Avevo paura che mi facesse male all'occhio con la coda o che mi tirasse una zoccolata mentre le pulivo le mammelle.

Dopo tre ore, ho capito la soluzione: darle da mangiare la paglia e dopo un'ora l'ho munta. Avevo mezzo litro di latte ed ero troppo felice perché c'ero riuscito. L'ho portato subito in casa. Feci un po' di fatica a portarlo in casa perché ero in collina e perché correvo.
Filip

Diritti coraggiosi

Secondo me il diritto più coraggioso è di essere liberi. In Italia per noi è scontato, ma in altre parti del mondo è quasi un miracolo di essere liberi. Tipo in Afghanistan dove non hanno tutti la libertà.
Marko

Secondo me, il diritto più coraggioso è il diritto alla propria opinione perché non sempre viene rispettato. Tutti dobbiamo avere la possibilità di dire ciò che pensiamo, ovviamente rispettando gli altri. Noi abbiamo la possibilità di dire la nostra ma dobbiamo anche rispettare l'opinione degli altri. Ci sono casi in cui se una persona vuole dire la propria opinione non lo fa, perché ha paura di essere giudicata e questo non è giusto. Il diritto alla propria opinione è simile al diritto alla parola o di essere ascoltati. Ci sono anche delle persone che dicono qualcosa che può ferire altre persone e in questi casi secondo me è meglio evitare di dire la propria opinione o magari esprimerla ma senza offendere. Molte volte per esprimere la propria opinione bisogna avere coraggio e chi lo fa è una persona coraggiosa. Per questo secondo me, il diritto alla propria opinione è il più coraggioso.
Aleksandar

Secondo me, il diritto più coraggioso è quello all'educazione perché non tutte le persone possono andare a scuola e istruirsi. Ad esempio, alcuni

bambini sono così poveri che non hanno la possibilità di andarci, altri invece la scuola non ce l'hanno nemmeno. In certi casi neanche le donne possono andarci senza un perché e questa cosa, per me, non ha senso. Per fortuna però ci sono organizzazioni come l'Unicef che aiutano i bambini in difficoltà. Noi siamo molto fortunati ad avere questo diritto e certe volte ce ne dimentichiamo, pur sapendo che ci sono bambini che sognano di andare a scuola.
Aurora

Secondo me il diritto che richiede più coraggio per essere rispettato è il diritto alla vita, perché dovrebbe essere garantito a tutti, ma alcune persone cattive non lo rispettano. Secondo me non viene rispettato quando c'è la guerra e quando le persone non vengono aiutate nei loro bisogni. Le persone infatti dovrebbero imparare a vivere con gli altri senza fare guerre oppure senza decidere se qualcuno deve andarsene. Ad esempio, molte persone ebree sono state uccise quando c'era Hitler per il solo fatto che erano ebree e secondo me è sbagliatissimo perché non ci sono motivi validi per decidere della loro vita. Infatti, l'articolo 3 della nostra Costituzione dice che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale" che secondo me vuol dire che le persone hanno un valore uguale identico alle altre e non può essere cancellato o tolto.
Anna

Secondo me il diritto coraggioso è quello all'istruzione perché molti bambini e ragazzi non hanno le scuole

poi anche se le avessero le donne non andrebbero a scuola perché qualcuno dice che loro sono donne e basta. I bambini devono imparare nuove cose, come imparare la storia anche della loro civiltà e fare nuove ricerche, studiare la lingua...
Se i bambini non vanno a scuola poi parlano facendo un sacco di errori… immaginate se questo fosse successo a noi.
Ilyas

Inizierei con il diritto alla religione perché tutti hanno il diritto di praticare la loro religione dovunque vivano e credo che sia uno tra i diritti più coraggiosi, perché a volte ci sono delle persone un po' cattive che dicono (a quelle musulmane o di altre religioni) che sono in Italia e devono andare in chiesa al posto di andare in moschea.
L'altro diritto di cui volevo parlare è quello della libertà. Quello che volevo dire riguardo a questo diritto è che, in alcuni Paesi, questa cosa non viene rispettata: come in Afghanistan dove alcune donne non sono libere nel senso che non scelgono loro chi sposare e quando, ma lo decidono le loro famiglie. Se la famiglia sceglie un marito che non si comporta bene oppure semplicemente che loro non amano, non importa: restano con quello che ha scelto la famiglia. Poi quando si sposano è il marito che decide quando possono uscire, quello che possono fare…
Maja

Il diritto alla religione è un diritto dei bambini ed è anche parte dei principi fondamentali. Si trova nell'articolo 8 della Costituzione Italiana.
Secondo me è un diritto coraggioso perché anche se sei in un posto dove tutti hanno una religione diversa dalla tua devi essere coraggioso e scegliere tu quale religione vuoi professare.
Per esempio, una volta i romani perseguitavano i cristiani e non volevano che seguissero quella religione, ma tante persone hanno lottato per questo e alcuni addirittura hanno scelto di morire al posto di dire di non essere cristiani e professare un'altra religione (che andava bene ai romani). Ma è anche vero che nessuno può costringerti a professare una religione non scelta.
Secondo me non devi essere solo coraggioso a scegliere la tua religione ma devi anche accettare le altre religioni anche se non credi alla divinità a cui credono loro.
Non ha importanza dove si vive, ogni Paese dovrebbe festeggiare anche le feste delle religioni meno diffuse.
E forse non ci dovrebbe essere solo (per esempio in Italia o in Germania) la chiesa cristiana, ma anche altri luoghi di culto dove la gente che ha un'altra religione può professarla.
Penso che comunque si possa discutere a lungo su questo tema perché in effetti è un po' complicato.
Ma credo che la cosa più importante sia essere liberi di scegliere la propria religione.
Rita

Secondo me il diritto più coraggioso è quello di avere la propria opinione perché alcune donne (come accade in Afghanistan) non possono dire la propria opinione e devono avere coraggio per dire che a loro non vanno bene certe cose come il fatto che le donne non possono andare a scuola e solo i maschi ci vanno oppure che le donne non hanno diritti e i maschi sì.
Come ha fatto Malala che ha detto tutto ciò che non le è andato bene della legge che era stata data. Non mi sembra giusto che le donne siano escluse.
Un altro diritto che secondo me è coraggioso è quello della religione perché le persone devono avere coraggio a praticare la religione che vogliono; non è che se una persona viene da te e ti dice che non puoi fare quella religione tu non la fai oppure un altro popolo ti fa la guerra perché sei di una certa religione, come ha fatto Hitler con tutti gli Ebrei portandoli in un campo di concentramento.
Un altro diritto coraggioso, secondo me, è quello della salute perché i dottori che vanno in Africa devono avere coraggio a far star bene i bambini, ma anche gli adulti.
Daria

Per me il diritto più coraggioso è quello che garantisce a ciascuno di professare la propria religione.
Lo ritengo "coraggioso" perché in qualche stato professare religioni diverse è un reato, ma tutti dovremmo professare la religione che vogliamo senza temere che ci vengano a uccidere.

Ho sentito dire che qualcuno ha ucciso dei politici molto importanti (di religioni diverse) così poi il popolo per vendicarli ha iniziato una guerra.
Mi sembra davvero impossibile che si possa combattere gli uni contro gli altri invece che riunirsi a pregare per un unico grande scopo, per esempio lottare per la pace nel mondo o per eliminare la povertà e la fame dal mondo.
La religione dovrebbe servire a unire le persone non a dividerle.
Filippo

Secondo me il diritto coraggioso è quello all'istruzione perché molti bambini e bambine hanno lottato per farlo rispettare come Malala e Iqbal. Perché a quei tempi le bambine non potevano studiare e andare a scuola come succede adesso in Africa: c'erano solo le elementari e le medie, le superiori erano in città e potevano andarci solo i maschi dei genitori ricchi. Le femmine dopo aver finito le elementari erano costrette a restare a casa. I bambini dovevano fare una lunga strada per arrivare a scuola.
Tutti i bambini hanno questo diritto: non importa chi sono, dove vivono, che lingua parlano, quale sia la loro religione, il loro aspetto, se siano ragazzi e ragazze disabili, ricchi e poveri e non importa chi siano i loro genitori. Nessun bambino deve essere trattato ingiustamente per nessun motivo.
Karim

Il diritto alla famiglia è coraggioso perché i padri e le mamme lavorano con fatica. I padri lavorano per 15

ore giorno e sera, per noi sudano, faticano per farci vivere bene. Noi ci divertiamo. I papà e le mamme anche loro si divertono con noi a casa giocando, guardando un film divertente o stando fuori all'aperto.
Quando loro erano piccoli non era come adesso: se loro volevano qualcosa, non avevano abbastanza soldi per comprarlo. Mio papà e mio zio che sono fratelli usavano la bici insieme, condividevano il video insieme e noi adesso litighiamo se uno tocca la bici, il cibo o una parte del letto dell'altro.
Invece loro dormivano in un solo materasso di una piazza con una copertina piccola piccola; invece noi litighiamo per una copertina stragrande.
Filip

Difendere gli altri è una cosa molto coraggiosa perché puoi anche prendere tu le botte al posto degli altri se il bullo è tanto arrabbiato o convinto di fare quella cosa.
Se difendi qualcuno, sei diventato utile per gli altri e puoi diventare amico delle altre persone. Soprattutto sei diventato gentile.
Non lo devi fare sempre ma nemmeno mai.
Melissa

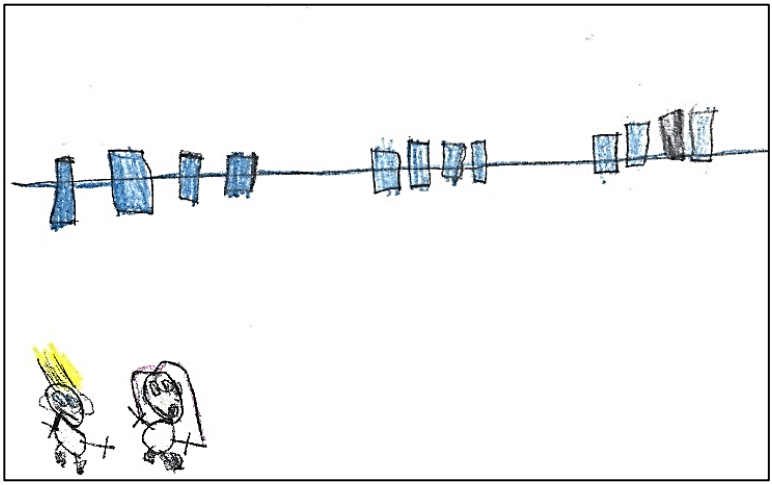
Per me il diritto coraggioso è che tutti hanno il diritto di scegliere che religione avere e se la si vuole cambiare perché anche se c'è questo diritto, non tutti lo rispettano. Ci sono ancora persone che credono che se non si fa parte della sua religione si è diversi. Soprattutto in certi Paesi.

Questo è il mio diritto coraggioso perché bisogna avere il coraggio per professare la propria religione e sapere che forse ci saranno persone che non saranno d'accordo con te e magari ti escluderanno.
Secondo me prima di parlare e dire queste cose bisognerebbe che si pensasse a che effetto farebbe se qualcuno dicesse che visto che sei di religione diversa non puoi stare insieme a me.
Martina

Per me il diritto coraggioso è il diritto di andare a scuola, perché in Africa, ma non solo, devi percorre tanta strada.
Alcune volte i bambini si feriscono e loro vogliono ancora andare a scuola!!
Samir

Uno dei diritti coraggiosi è il diritto alla propria opinione perché tu puoi dire secondo te quello che pensi. Magari il tuo pensiero può essere diverso da quello degli altri, ma quello non importa. Purtroppo, in alcuni Paesi questo diritto non viene rispettato, soprattutto per le donne, e tutto ciò mi dispiace perché secondo me ognuno può esprimersi come vuole. Spero solo che diventi presto un diritto per tutti anche perché così sarebbe un mondo migliore. Alcuni si chiederanno (forse) perché ho scelto questo diritto: beh, perché secondo me è il più coraggioso. Di sicuro ce ne sono molti altri belli ma questo è sicuramente (per me) il più coraggioso
Emma

Il mio diritto coraggioso è giocare al parco giochi.
I bambini devono poter giocare.
Francesco



Quando serve coraggio anche per andare a scuola

Riflessioni scritte dopo la visione del docufilm "Vado a Scuola"

Dopo aver visto questo film ho provato un senso di solidarietà per questi bambini perché io a scuola ci vado facilmente. Questi bambini nonostante tutte le difficoltà avevano comunque voglia di andare a scuola e imparare. La storia che mi ha colpita di più era quella di Samuel perché anche se era disabile aveva voglia di studiare e nonostante tutto aveva sempre il sorriso stampato sul volto. Tutti i bambini che vivono in queste situazioni sono coraggiosi. Penso che dovremmo prendere tutti esempio da questi bambini perché anche se abbiamo la possibilità di andare a scuola ci lamentiamo. Ora i protagonisti del film sono cresciuti e hanno potuto avverare i loro sogni.
Aurora

Quando ho visto il docufilm ho compreso che la scuola non è un luogo che tutti possono frequentare e mi ha colpito che i ragazzi dovessero fare dei viaggi che duravano quattro ore per raggiungere le loro scuole. Io non riuscirei mai a percorrere certi tragitti e poi dovevano anche sopravvivere ad esempio ai leoni o avevano dei problemi come una ruota a terra da riparare.

Il mio racconto preferito è stato l'ultimo: parlava di un ragazzo dell'India che aveva delle disabilità e i suoi fratellini lo dovevano portare ogni giorno a scuola con una carrozzina e facevano molta strada.
Mi ha colpito sia perché il ragazzo sorrideva a tutti sia perché le persone che incontravano erano disponibili ad aiutarlo senza voler nulla in cambio.
Quando ho visto il docufilm ho provato molta tristezza per questi ragazzi che per andare a scuola rischiavano la vita e ho provato molta rabbia perché noi oggi arriviamo in ritardo anche se abitiamo di fianco alla scuola e come se non bastasse qualcuno non vuole neanche andarci!!
Per me la scuola è una fonte di sapere e di nuove amicizie.
Non potrei proprio rinunciarci!!!
Filippo

Il film fa riflettere su molte cose. Quei bambini fanno più di 10 Km per andare a scuola senza lamentarsi e durante tutto il viaggio affrontano ostacoli e pericoli come: animali, persone che bloccano la strada con qualcosa ecc...
I bambini di oggi, compresi noi, si lamentano per andare a scuola anche se non è distante nemmeno 1 Km mentre quei bambini, senza un lamento, fanno 14-20 Km senza molta acqua o cose simili.
I bambini del film hanno avuto non un coraggio normale, ma molto di più perché ci vuole coraggio per percorrere tutta quella strada da soli, con un fratello o sorella. Fa riflettere anche sul territorio in cui viviamo noi e in cui vivono loro… c'è molta differenza:

ci sono bambini che vivono in Africa e scavano sottoterra per trovare e bere l'acqua. Fa riflettere sulle differenze sulle abitudini dei Paesi perché nel film, quando i bambini arrivano a scuola, devono alzare la loro bandiera in alto, qua invece non si fa.
L'ultima cosa su cui fa riflettere è che quei bambini sono molto coraggiosi, perché nessuno di noi riuscirebbe a fare tutta quella strada senza lamentarsi.
Aleksandar

Mentre guardavo quel film ho pensato che quei bambini sono coraggiosi perché percorrevano strade dove se cadevi ti facevi malissimo e c'erano anche gli elefanti. Ma la storia che mi ha fatto più riflettere è quella del bambino sulla sedia a rotelle perché i fratelli erano felici di aiutarlo. Quando arrivava a scuola tutti correvano da lui a prenderlo e a portarlo in classe. La cosa che mi ha colpito è che lui voleva fare il dottore da grande per curare quelli come lui.
Marko

Dopo aver visto il docufilm ho pensato che siamo davvero molto fortunati perché abitiamo vicino alla scuola. Loro invece devono camminare tantissimo per andare a scuola e ritornare a casa. Guardando il film mi sono sentito triste perché i bambini fanno tanta fatica per andare a scuola e studiare. Penso che siano coraggiosi perché affrontano tanti pericoli ogni giorno.
Luca

Il bambino va a scuola con il cavallo.
Francesco

Vedere come quei bambini devono fare tutta quella strada per andare a scuola è stato un po' strano.
Sembra un filmato di tanto tempo fa e invece in alcuni Paesi è ancora così. Mi considero quindi molto fortunata perché io ci metto solo cinque minuti per andare a scuola. Adesso che ci penso, a Berlino non mi sarei dovuta lamentare per il fatto che dovevo svegliarmi molto presto per arrivare in orario visto che andavo da sola in bici e ci mettevo trenta minuti. Adesso ci metto solo cinque minuti ad arrivare a scuola: non posso certo arrivare in ritardo.
I bambini del film si dovevano svegliare prestissimo e facevano tanta strada, ma comunque arrivavano in orario.
Secondo me la storia più triste era quella del bambino che non riusciva a camminare, ma comunque aveva

sempre un sorriso stampato in faccia. I suoi fratelli sono davvero fantastici perché anche se dovevano spingerlo per tutta la strada non sbuffavano mai anzi, lo facevo ridere!
Sono proprio dei bambini coraggiosi perché rischiano la propria vita per andare a scuola. A volte dovremmo proprio pensare a quel film.
Io praticamente ho sempre voglia di andare a scuola però ci sono anche delle sere dove sono stanca a non ho voglia. In quei momenti anche io dovrei pensare che ci sono dei bambini che fanno tantissima strada per andare a scuola.
Rita

Questi bambini erano coraggiosi perché per loro ci vuole così tanto ad andare a scuola. Hanno dimostrato che non solo volevano andare a scuola ma anche che spesso erano in pericolo perché non li portavano i genitori e facevano strade pericolose. Secondo me sono stati degli eroi per essere istruiti. La frase che mi è rimasta di più impressa è: "Che Dio sia con te" o "Che il Signore ti protegga".
Ilyas

Questi sono gli studenti più coraggiosi che conosca perché: vivono in Africa, Asia e Marocco e fanno strade più lunghe di 12 km, non si fermano mai a bere o mangiare. Si fermano solo se si fanno male.
Da quanto amano la scuola fanno anche 22 km di strada per quattro ore, alcune volte anche di più. Attraversano strade pericolose da soli, delle strade ruvide piene di sassi.

Rischiano tanto anche per via degli elefanti giganteschi. Se un elefante li pesta, i ragazzi rischiano la morte. Nelle strade che attraversano si trovano in un mare di guai.
Avevano tanta voglia di andare a scuola che si alzavano prestissimo per partire... I loro genitori rimanevano a casa preoccupati per i loro figli.
Non c'erano i telefoni per chiamare la polizia se si trovavano nei guai, perché erano nella savana.
Rischiavano la loro vita: scalavano montagne pericolose. Era raro che qualcuno li aiutasse con dei mezzi o con degli asini o cavalli. Facevano lo scambio per il cibo (per esempio una gallina in cambio di un chilo di frutta secca) e quindi i/le ragazzi/e in questi Paesi molto poveri si arrangiavano da soli.
Filip

Del film mi è piaciuta la parte del bambino indiano che quando i suoi fratelli lo portavano a scuola percorrevano 4 km. Noi, per fare alcuni metri, ci lamentiamo.
Abubakar

Secondo me andare a scuola è un dono perché senza saremmo tutti ignoranti.
Molti bambini e bambine al giorno d'oggi non vogliono andare a scuola invece tempo fa tutti i bambini e bambine volevano andare a scuola anche se dovevano fare molti chilometri.
Mentre guardavo il film pensavo a quanta strada facevano da casa a scuola e al ritorno.

Penso che siano coraggiosi perché andare a scuola con gli elefanti in giro o attraversare le montagne richiede molto coraggio anche se è per lo studio.
I bambini che pensano che la scuola non sia bella si sbagliano tanto perché la scuola è un posto pieno di educazione e istruzione.
Karim

È stato molto bello vedere questo film, sono stati davvero coraggiosi i bambini. Se avessi dovuto percorrere la strada in un'ora e mezza, due ore, quattro ore di cammino io mi sarei stancata subito anche se alcuni sono stati aiutati visto che c'è ancora gente buona. Addirittura, quando si era rotta la gomma della sedia a rotelle di Samuel, il signore che li ha aiutati non ha voluto neanche che lo pagassero… Beh, questo sì che vuol dire essere gentili.
La storia che mi è piaciuta di più è quella di Samuel perché lui non si lamentava delle sue disabilità, poi i suoi amici non si facevano dire "vai ad aiutarlo", i suoi amici andavano da lui felici. Mi è piaciuto anche perché Samuel che vedeva gli altri che potevano muoversi non sbuffava ma sorrideva.
Emma

Secondo me, la storia di Samuel era la più triste perché era paralizzato e stava nella sedia a rotelle. I suoi fratelli erano molto coraggiosi a portarlo ogni giorno a scuola e poi a casa: lo facevano ridere e giocare.
Non penso che i nostri fratelli farebbero queste cose.

E poi i suoi compagni erano felici di vederlo e lo aiutavano. Significa che gli volevano bene anche se aveva delle disabilità.
Io penso che fosse molto fortunato ad andare a scuola.
Daria

La storia che mi aveva colpito di più è stata quella del bambino in carrozzina con i suoi due fratellini più piccoli che lo spingevano. La strada da fare per andare a scuola era tanto lunga (più o meno 12 km e ci mettevano quattro ore).
Poi una cosa bella del bambino in carrozzina è che aveva sempre il sorriso ed era allegro. Quando sono arrivati tutti e tre a scuola, i compagni di Samuel e i fratelli lo hanno accompagnato fino alla classe. Hanno alzato Samuel, qualcuno per le spalle, qualcun altro per le ginocchia, lo hanno portato fino alla sedia così si poteva sedere. Intanto la carrozzina era rimasta davanti alla porta dell'aula. Nella storia di Samuel tutti erano gentili l'uno con l'altro; per esempio, c'era un camion enorme sulla strada e c'erano degli uomini che lo stavano riparando, poi quando uno tra gli uomini ha visto che non potevano passare ne ha chiamato un altro. I due signori hanno alzato la carrozzina con il bambino dentro e l'hanno portata dall'altra parte. Poi quando si è sgonfiata una gomma della carrozzina e non ce la facevano a procedere, sono arrivati da un signore che l'ha riparata senza manco chiedere i soldi o qualcosa in cambio...
Finché guardavo il film di questo ragazzino mi sentivo triste e mi faceva un po' ridere il pensiero di alcuni

bambini che si lamentano dicendo che la scuola è lontana.
Maja

Questo film mi ha fatto pensare molto a come questi bambini avevano così tanta voglia di studiare che facevano più di 20 km a piedi ogni mattina.
Mi ha stupito quanto i fratelli di Samuel, il ragazzo disabile, gli volessero bene e lo aiutassero così tanto. Facevano una strada meno lunga di quella degli altri bambini ma facevano il doppio della fatica perché dovevano trasportare la carrozzina con il loro fratello cercando di non farlo cadere. Lo facevano solo per realizzare il suo desiderio
Mi è piaciuto anche come la povertà unisce i bambini, come i compagni gli sono venuti incontro per aiutarlo. Poi quando hanno fatto vedere le tre ragazze del Marocco, mi è piaciuto quando una delle tre si è fatta male alla caviglia e le altre due l'hanno aiutata. Però quando le ragazze hanno chiesto un passaggio per arrivare a scuola, un signore ha detto che era contro l'istruzione e forse contro le donne: mi è dispiaciuto molto.
Poi mi ha ispirato come Jackson e sua sorella erano così svelti e attenti ai pericoli e come sono riusciti a scappare dagli elefanti. Io non ci sarei riuscita, sarei rimasta paralizzata dalla paura.
Comunque, questo film mi è piaciuto molto.
Martina

Il film mi è piaciuto tanto.

La parte che mi ha colpito è quando in Argentina andavano a scuola in groppa al cavallo.
Ci mettevano 1 ora e 15 minuti circa per arrivare a scuola. E noi ci lamentiamo per pochi metri.
Samir

Nel film che abbiamo visto a scuola c'era un bambino disabile e mi sono sentito un po' male. Pensavo a tutte le cose che non può fare: giocare a palla, andare al parco, andare in piscina, correre e scherzare con gli amici. Un disabile non può fare queste cose.
Cristopher

Secondo me andare a scuola è un dono che purtroppo non tutti i bambini hanno. Il film/documentario mi ha fatto provare un senso di "pena" e anche tristezza perché quei bambini (per esempio Jackson) dovevano rischiare la vita per andare a scuola e invece noi sbuffiamo solo per quei 5/10 minuti. Quei bambini vogliono studiare e imparare perché vogliono vivere una vita migliore di quella che facevano in quel momento. Secondo me quelli un pochino più fortunati erano Carlos e la sua sorellina perché almeno loro hanno un cavallo per andare a scuola e sono più comodi e più veloci degli altri bambini del film che, invece, vanno a piedi e fanno km e km per raggiungere la scuola. Queste cose purtroppo succedono anche adesso e sono un po' colpita da quanto coraggio avevano quei bambini per fare tutta quella strada da soli senza nemmeno avere un aiutino.
Anna

Liliana Segre, una donna coraggiosa

Ciao, io sono Liliana Segre.
La mia storia è molto triste, sono un'ebrea.
Da piccola non capivo perché i tedeschi uccidevano gli ebrei, ora che sono grande l'ho capito. Ora ho più di 90 anni: tutti dicono che non sembra.
Ho ancora il tatuaggio sul braccio. È un numero: 75190.

Abubakar

Penso che Liliana sia una donna molto coraggiosa a raccontare la sua storia. Nel 2018 è stata eletta Senatrice a vita da Sergio Mattarella e penso che abbiano fatto bene ad eleggerla perché è davvero una Donna con la "d" maiuscola. La sua storia mi ha fatto riflettere. Come hanno potuto delle persone sterminarne altre? So che questa domanda non avrà

mai una risposta, ma è una domanda che mi pongo spesso in questi giorni.

Aurora

A me è piaciuto quando ha raccontato che al soldato tedesco era caduta l'arma, Liliana poteva prenderla e sparare perché era molto vicina e quel soldato sicuramente se lo meritava ma… lei non lo ha fatto. Lei ha scelto il coraggio e non la vendetta, lei ha scelto di essere una persona migliore, lei ha scelto la LIBERTÁ.

Luca

Secondo me Liliana Segre è stata molto coraggiosa come tutte le persone nei campi di concentramento. Ma lei, più giovane di tutti riuscì a sopravvivere, riuscì a trattenere la voglia di avere vendetta anche quando aveva un'arma vicino ai piedi. Capì che per sopravvivere serviva la coscienza di non ribellarsi ma stare alle regole. Riuscire a non perdere la calma è molto difficile soprattutto quando ti trovi in queste situazioni che non si dimenticheranno mai.

Martina

Liliana Segre era una bambina ebrea. Andava a scuola, andava in bici, usciva con le amiche alle feste… Liliana era una bambina un po' viziata, ma allegra. Era una bambina come le altre.
Un giorno il papà le disse: «Liliana non puoi più andare a scuola». Lei gli chiese: «Perché?»
Il papà non le rispose e lei cercava il motivo: si chiedeva cosa avesse fatto di male.

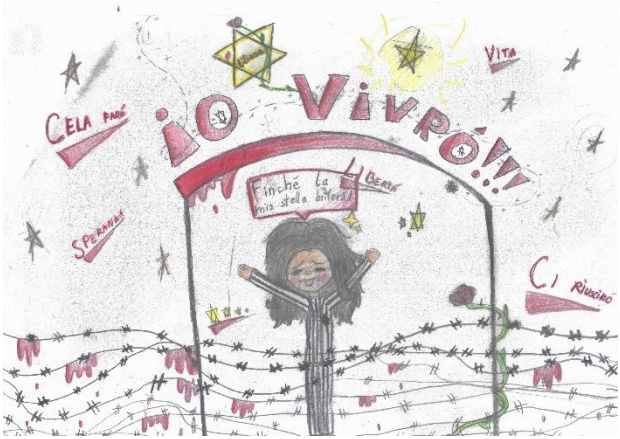
Non poteva andare a scuola solo perché era ebrea.

Filip

Liliana Segre è una ragazzina coraggiosa che mi ha fatto capire cos'è veramente il coraggio. Da bambina è stata deportata ad Auschwitz: non capiva perché fosse lì perché lei era di sangue italiano quindi non si sentiva tanto un’ebrea perché non andava mai a pregare in sinagoga.

Ilyas

Dopo qualche giorno, il papà di Liliana chiamò la maestra per chiederle perché avevano espulso sua figlia e per dirle che stavano malissimo. Però la maestra disse che non poteva cambiare le leggi e che non era un problema suo. Liliana ci rimase malissimo la maestra aveva fatto un atto di "indifferenza" che, da come lo spiega Liliana, è come il gioco che a volte fanno i più grandi con i piccoli cioè fanno finta di non vederli come se ad un tratto diventassero invisibili. Il piccolo inizia ad urlare così gli altri lo possono vedere però, niente da fare, continuano a fingere di non vederlo.



Maja

Liliana Segre è una donna molto coraggiosa, ha avuto molte difficoltà durante la vita, ma le ha superate con il coraggio. È stata espulsa dalla scuola, ma non aveva fatto niente di grave. L'hanno espulsa perché era ebrea. Nel gennaio del 1944 fu portata dal binario 21 al campo di concentramento di Auschwitz. Oggi

Liliana Segre ha 91 anni e si ricorda molto bene la sua infanzia, aveva cominciato a raccontare la sua esperienza agli alunni delle diverse scuole. Ha raccontato tutta la sua storia e ancora oggi per lei è una grande perdita e un grande dramma.

Aleksandar

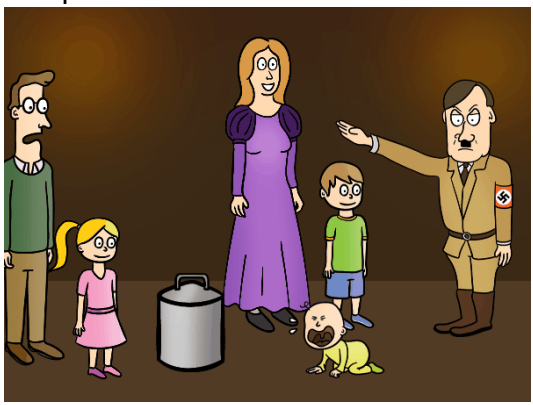
Secondo me Liliana è una persona molto coraggiosa e forte perché ha passato tanti momenti difficili e ha resistito. Io, se fossi stata al suo posto, non avrei saputo come sopravvivere! La considero una persona a cui non interessa essere come le altre persone che le hanno fatto del male o che lo fanno in generale e senza motivo. Ci insegna che non serve a niente la violenza perché distrugge l'animo delle persone.
Anna

Liliana Segre è una persona molto importante e coraggiosa, ma perché? Perché è una delle persone ebree sopravvissute al campo di concentramento o di

sterminio. Lì non era niente altro che un "pezzo", in tedesco "Stück", perché le avevano tolto tutto anche il nome, la famiglia e le hanno rasato anche i capelli. Se non seguiva gli ordini veniva uccisa o maltrattata. Durante la "marcia della morte" Liliana nonostante il dolore e l'immensa fatica, dentro di sé si ripeteva "voglio vivere, voglio vivere" e proseguiva un passo alla volta.
Adesso è una signora anziana di più di novant'anni. Quando racconta la sua storia si vede che è arrabbiata, per vari anni ha sofferto di depressione, era traumatizzata per quello che aveva visto e vissuto. Io penso che sia una persona molto molto coraggiosa che anche se ha vissuto cose orribili ma è riuscita ad andare avanti perché voleva vivere!!!!

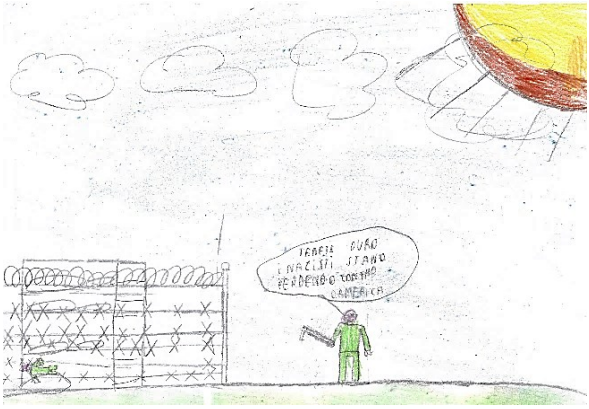
Rita

Secondo me Liliana Segre è coraggiosa perché e riuscita a sopravvivere al campo di concentramento mentre i/le ragazzi/e di oggi si tolgono la vita solo per dei social e qui fa molta differenza.



Karim

Mi ha fatto disperare il fatto che fosse prigioniera in un lager. Mi ha impressionato quando ha raccontato che le hanno infilato la forbice nell'ascesso che aveva su un braccio.



Elvi

Sono davvero affascinato da Liliana Segre perché è stata molto coraggiosa, se io fossi stato al suo posto mi sarei suicidato perché non avrei saputo cosa fare. Ha una storia che mi colpisce profondamente, fatta di atti terribili ma mi colpisce ancora di più che non abbia mai perso la speranza.
Lei ci testimonia che l'uomo nonostante tutto può imparare dai propri errori, se non resta indifferente.

Filippo

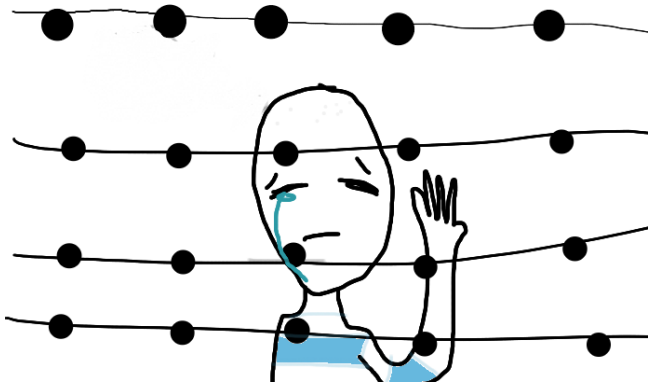
Secondo me Liliana è stata molto coraggiosa e io non ce l'avrei fatta, di quello sono sicura. Sono anche contenta perché è ancora viva.
Melissa

Ora Liliana Segre ha più di 90 anni e ha ancora tatuato il numero che le hanno messo nel campo di sterminio. Secondo me Liliana Segre è stata molto coraggiosa perché è riuscita a sopravvivere ed è stata molto coraggiosa anche quando ha scoperto che suo padre era morto.

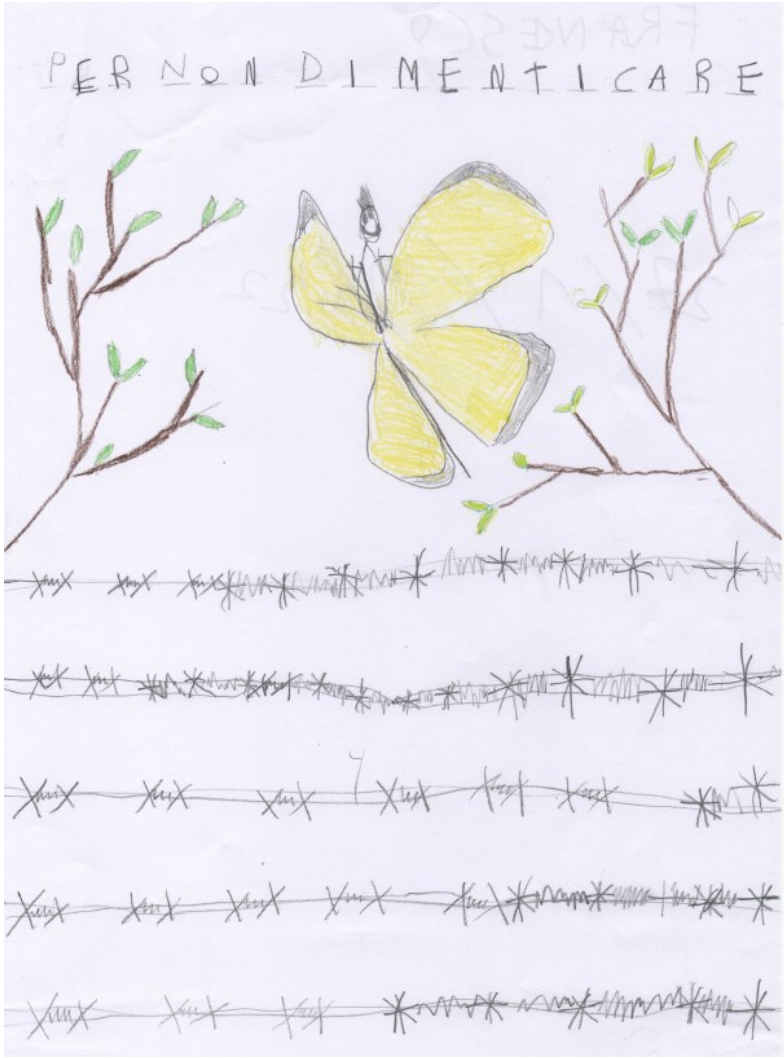
Daria

Liliana Segre è stata una dei pochi sopravvissuti al campo di concentramento di Auschwitz. Come lei racconta, è iniziato tutto dal fatto che era stata espulsa dalla scuola ma non perché avesse detto o fatto qualcosa ma perché era ebrea. Il papà un giorno aveva invitato la maestra di Liliana (e lei a quel tempo aveva 8 anni) per parlare del fatto che Liliana non poteva andare a scuola ma la maestra disse: - Ma io che ci posso fare?
Dopo aver parlato la maestra non disse "Mi dispiace per Liliana" o "la saluti da parte mia": era stata indifferente come se per lei quelle leggi fossero giuste. Poi Liliana finì ad Auschwitz insieme al padre

nonostante il tentativo di scappare. Quando lei uscì da Auschwitz non trovò più il padre. Lei dentro quel campo di concentramento non parlava con nessuno perché se avesse stretto amicizie poi l'amica poteva morire e lei ci sarebbe rimasta male. Lei pensò solo a una cosa… sopravvivere. Era diventata egoista perché pensava solo a sé stessa.
Io penso che nonostante sia stata egoista è una delle persone più fantastiche del mondo e rimarrà sempre nei nostri cuori.



Emma



Francesco

Essere coraggiosi e affrontare bulli e cyberbulli

Cominciamo con le presentazioni. Mi chiamo Federico e quello che sto per raccontarti è iniziato quando frequentavo la quarta A di uno dei migliori istituti scolastici della mia città. Non so come sia la scuola che frequenti tu, ma la mia è decisamente bella: muri colorati, aule luminose, laboratori attrezzati con le ultime tecnologie… Insomma, non potevo lamentarmi. Tra l'altro la scuola mi è sempre piaciuta perché me la cavo bene con lo studio.
Ti stai chiedendo se sono una specie di genio?
No, assolutamente no!
Di geniale avevo solo una zazzera disordinata che mi spuntava dalla testa e che ricordava quella di Einstein, il super scienziato. Il fatto è che, anche ora che sono più grande, mi piace studiare per scoprire il mondo che mi circonda. Sono curioso come una scimmia… così dicono i nonni.
Tornando a noi, a nove anni ero un bambino davvero strano. Magro e sottile come uno stuzzicadenti. Occhi grandi di uno strano color nocciola tendente al giallo. Capelli neri e sempre spettinati. Insomma, ero più simile a una gallina Padovana che a un bambino. Se non ne hai mai vista una, ti suggerisco di andare a cercarla nel web così ti farai un'idea.
Ero il più basso e gracile della classe, mi ammalavo spesso ed ero pallido come se fossi il figlio di Dracula.
- Speriamo non arrivi un colpo di vento – mi diceva spesso la nonna – Altrimenti ti porta via!
Questo per darti un'idea…

Secondo Susy, invece, io ho sempre avuto l'aspetto di un cucciolo da proteggere, ma lei è la mia migliore amica perciò non credo che la sua opinione sia valida anche se è l'unica che mi conosce davvero e sa quello che è successo. Proprio perché ero piccolo e gracilino, in un ambiente come la scuola c'erano solo due possibilità: essere invisibile perché nessuno mi notava oppure diventare fin troppo visibile. Per carattere mi piace starmene tranquillo e non amo essere al centro dell'attenzione quindi avrei preferito passare inosservato.
Immagina un po'… Secondo te potevo essere così fortunato da avere il dono dell'invisibilità?
Neanche per sogno!
A decidere il mio destino è stato Alex, quello della prima B della scuola media, e i suoi amici. Non so come sia successo, ma un giorno mi ha catturato nel suo raggio visivo. Forse gli ho calpestato inavvertitamente l'ombra oppure ho respirato una molecola di ossigeno destinata a lui… Fatto sta che, all'improvviso, sono diventato visibilissimo ai suoi occhi e non ho più smesso di esserlo. Mi sono trasformato nel suo giocattolo preferito.
Hai presente quando un gatto gioca con una pallina di carta? Hai visto il modo in cui incurva la schiena quando sta per balzare sulla sua preda di cellulosa? Hai mai osservato gli artigli che afferrano la pallina staccandone piccoli pezzetti?
Bene, ora ricorda una cosa: Alex era il gatto e io la pallina. Punto. Inevitabile come avere i calzini bagnati quando piove.

(da "Calzini bagnati")

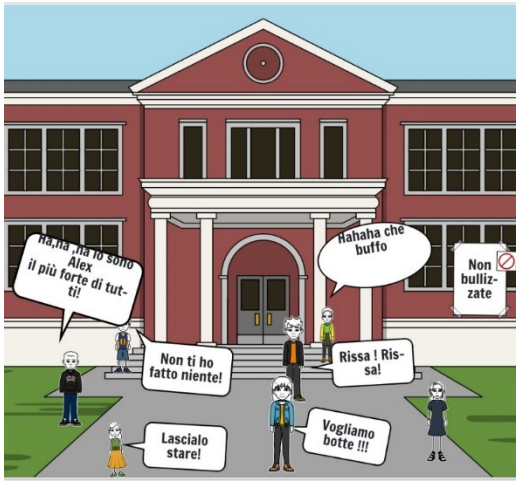
Prosegui l'incipit raccontando come Federico può risolvere il suo problema.

Non sapevo che fare: Alex continuava a bullizzarmi…
Andai a casa e mi chiusi in camera per la vergogna: tutti stavano diventando bulli contro di me. Non riuscivo neanche psicologicamente a incoraggiarmi. Mia madre entrò in camera e mi chiese cosa stesse succedendo e io risposi: - Niente.
Ma lei non ci credette quindi le dissi la verità. Le raccontai che Alex mi bullizzava a scuola quindi mia madre chiamò sua madre e le fece un lungo discorso ma non servì a nulla perché il giorno dopo mi aggredì subito. Fu ancora peggio perché iniziò a cyberbullizzarmi mettendo foto mie sui social e modificando il mio aspetto.

Mi arrabbiai e raccontai tutto al preside. Il preside sospese Alex. Tuttavia, a questo punto scoppiò la "guerra" perché continuò lo stesso a cyberbullizzarmi. Mia mamma si arrabbiò e richiamò sua mamma e disse che se Alex avesse postato altre foto stupide li avrebbe denunciati.
Smise solo per tre giorni così ricominciò la stessa solfa di litigi tra mamme. Ma io e Alex ci demmo appuntamento alle 4:00 per vederci. Quando arrivò e gli dissi:
- Perché mi stai facendo queste cose?
- Perché anch'io sono stato bullizzato da piccolo.
Allora gli chiesi:
- Perché stai facendo anche a me la stessa cosa?
Lui rispose:
- Perché per sfogarmi mi sfogo sulle persone.
- Vuoi diventare mio amico? – gli chiesi.
- Sì, ok, diventiamo amici – mi disse.
- Mi prometti di non fare mai più il bullo?
- Ok. Vabbè, ciao, ci vediamo domani a scuola.
Da quel giorno io e Alex non fummo più nemici.
Marko

Federico adesso ogni volta che va a scuola ha una gran paura: paura di Alex ovviamente.
Nelle pause, finché non suona la campanella, rimane nascosto sperando che Alex non lo trovi. Praticamente si sta rovinando la quarta.
- Non può andare avanti così - pensa Federico. Dovrebbe chiedere aiuto a qualcuno ma non sa a chi! Finché non succede una cosa davvero brutta, la

goccia che fa traboccare il vaso. Susy, la sua migliore amica, diventa amica di Alex, ma non solo: ride quando Federico viene preso in giro o maltrattato. Federico si chiede perché: che cosa aveva fatto per perdere la sua migliore amica?
Federico non vuole più andare a scuola per colpa di Alex e perché oltre a Susy non aveva altri amici veri. Tutto va male finché nella sua classe non arriva una bambina nuova, si chiama Gabriella. Gabriella è molto coraggiosa e anche se è appena arrivata è già bravissima a scuola. Federico le chiede se vuole essere sua amica e lei dice di sì. Un giorno come altri Alex comincia di nuovo a prenderlo in giro e lo spinge. Federico vorrebbe sprofondare nel pavimento, ha un braccio con tanti lividi (per colpa di Alex) che gli fanno male e ad un certo punto arriva… Gabriella! Va subito verso Alex che ovviamente comincia ad insultarla e prenderla in giro, ma lei non si scoraggia e ha sempre una risposta pronta. Aiuta Federico e se ne va. Nei giorni seguenti Gabriella insegna a Federico come difendersi. E dopo un po' le lezioni aiutano davvero così Federico non ha più paura di andare a scuola e Alex non lo

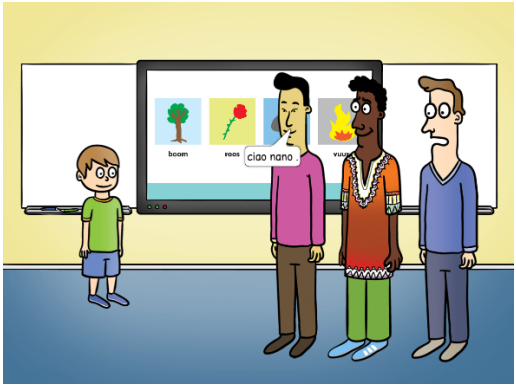


bullizza più. Susy si pente e chiede se possono tornare amici: Federico ovviamente dice di sì. Così Federico, Gabriella e Susy diventano grandissimi amici!
Rita

Il giorno dopo, appena entrai in classe Alex mi lanciò un'occhiataccia che non mi sono mai dimenticato.
Quando stavo scendendo le scale Alex mi disse:
- Ehi, guarda chi si rivede… gnometto, non te lo ricordi che l'asilo è al piano terra?!!.
Appena Alex finì la frase gli diedi uno spintone che lo fece cadere dalle scale, ma una maestra se ne accorse e mi mise subito in punizione.
L'indomani durante la merenda dissi a Susy tutto quello che mi era capitato e lei ci restò di stucco.
Le dissi anche che ero stufo di essere bullizzato da Alex e che i suoi "amici" ridevano di me.
Così un giorno io e Susy organizzammo un piano per "sconfiggere" Alex.
Ad un certo punto a Susy venne un'idea geniale: lei doveva dire a tutte le maestre di affacciarsi alla finestra della propria classe, mentre mi bullizzavano, così tutte avrebbero capito chi era veramente Alex.
Il giorno dopo il piano ebbe inizio: Susy, come pianificato, disse a tutte le maestre di guardare fuori dalla finestra e a me spettava la parte più difficile cioè farmi picchiare da Alex.
Dopo un po' Alex si presentò e iniziò il discorso così:
- Ehi gnometto, ti avevo detto di starmi alla larga!!
Vuoi fare a pugni, eh?

Lo scontro iniziò e Alex mi tirò un bel pugno in faccia. Mi fece tanto male.
Ma il piano stava avendo successo e tutte le maestre scesero le scale della nostra scuola e videro quello che mi stava facendo.
Iniziarono a sgridarlo con tutto il fiato che avevano e mandarono via la sua "gang".
Le maestre chiamarono subito i suoi genitori e lo espulsero da scuola.
Io e Susy eravamo felicissimi: ero finalmente libero dalle umiliazioni e dalle prepotenze.
La verità vince sempre!
Filippo

Federico si sentiva male perché Alex era un bullo cattivo che diceva che era piccolo. Federico chiese aiuto alla maestra. La maestra gli consigliò di dirle gli insulti che gli dicevano.
Federico decise di seguire il consiglio della maestra e quindi andò da lei e iniziò a dirle tutti gli insulti che gli avevano detto.
La maestra sgridò Alex e i suoi amici e mise una nota nel registro. Poi chiamò i loro genitori.



Luca

Non sapevo più cosa fare, non avevo via di scampo. Non c'era nessuno che mi aiutasse, nessuno che facesse un passo avanti.
NESSUNO!
Ogni volta che cercavo di scappare lui o i suoi amici mi prendevano. Avevo tanta rabbia dentro, ma non ho mai detto niente, aspettavo che suonasse la campanella e andassero in classe. Per colpa loro il bidello mi sgridava sempre perché ero ancora in giro per i corridoi durante le lezioni. Ma la stessa cosa l'ha fatta la maestra. Mi metteva tutti i giorni seduto a ricreazione per punizione. Una volta mi ha messo una nota!! Ero furioso e non riuscivo più a trattenermi. In poche parole, volevo farla pagare ad Alex che si credeva tanto coraggioso! Però poi ho pensato che non fosse una buona idea, forse era meglio chiedere aiuto. Ma cosa avrei risolto? Tutto? No, perché dopo la punizione che Alex e i suoi amici avrebbero avuto, sarei stato ancora di più la loro palla di carta, ancora

di più nel loro mirino. Se avessi parlato senza prove non avrei avuto nessuna possibilità.
Non sapevo cosa fare. Non potevo passare il resto della mia infanzia ad essere preso in giro. Mi sono detto: se alzo le mani anche io passo dalla parte del torto però mi difendo dalle loro grinfie…
Giorno dopo giorno era sempre la stessa cosa. Io cercavo di scappare e loro mi prendevano, sono entrato in una classe delle materne più volte e quella maestra iniziava a insospettirsi. Io non dicevo nulla a nessuno. Ma adesso ti dichiaro che mi sono pentito della scelta che ho fatto. La soluzione migliore era raccontare tutto a qualcuno.
La maestra delle materne mi ha tenuto sott'occhio per un po' e quando ha visto la scena di Alex che mi buttava giù dalle scale è intervenuta subito.
Mi ricordo che ha urlato così tanto che tutti gli alunni che erano lì intorno si sono girati a guardare.
Si è avvicinata la dirigente e ha voluto che le spiegassi dall'inizio alla fine quello che era successo. Mentre raccontavo, Alex e i suoi amici mi guardavano arrabbiati, ho capito cosa stessero pensando. Come si dice adesso… per loro ero un infame. Ma io non l'avevo pensato e non la penso così.
Alex e gli amici sono stati espulsi dalla scuola e per quello che so non ci hanno più messo piede. I compagni che guardavano hanno avuto una punizione per non aver fatto niente e io mi sono goduto gli anni di scuola che mi rimanevano.

Martina

Adesso ho capito perché Alex mi sta prendendo di mira: per sbaglio, quando dovevamo uscire, gli ho sporcato le sue scarpe nuove. Erano Nike. Lui non mi aveva detto nulla ma quando gli ho dato le spalle era furioso. Quando uno gli faceva qualcosa era finita per lui. Non ho mai visto Alex gentile (solo quando non lo vedevano), ma oggi, come stavo dicendo, ho subito il cyberbullismo cioè un bullismo tramite una app in cui stavo giocando. Era un gioco pubblico a cui non sapevo giocare. Eravamo divisi in squadre. Quando, giunti in finale, abbiamo perso tutti mi dicevano noob loser. Riflettendo su queste parole ho capito che era una cosa brutta. Anche Alex mi diceva queste parole ma non avevo mai capito il significato ma poi… ho capito cosa intendesse. Ho fatto lo screenshot e l'ho

fatto vedere ai miei genitori. Loro mi dissero di non aprire mai le chat e di giocare tranquillamente. Poi mi sono venute queste domande: e se questi che mi hanno detto queste parole sono Alex e i suoi amici?
Il giorno dopo Susy vide Alex mentre faceva il prepotente con me. Chiamò subito la maestra che lo mandò in direzione. Da quel giorno Alex non mi fece più nulla e io ringraziai Susy per avermi aiutato.

Ilyas

Il 7 febbraio, cioè la giornata contro il bullismo e il cyberbullismo, le maestre rimasero a discutere con noi un po' di più. Ci chiesero come lo avremmo definito noi oppure di raccontare se avevamo assistito a un atto di bullismo o di qualcos'altro, se eravamo stati vittime…
Così, quando finì la lezione, siccome ero furibondo, arrabbiato… presi coraggio e andai dalla maestra. Non potevo più aspettare e trattenere dentro di me

le ingiustizie che stavo subendo. Però poi mi fermai di colpo: non ce la facevo ad andare avanti, ero andato in tilt. Pensai a come avrebbe reagito la maestra: mi avrebbe creduto? Cosa avrebbe detto ad Alex? Alex si sarebbe vendicato… mi avrebbe preso e chissà cosa sarebbe rimasto di me…
Forse sarebbe stato meglio non dire nulla…
Durante la pausa mi nascosi e iniziai a escogitare un piano. Dopo un po' mi venne un'idea strepitosa… adesso ve la spiego: avrei sfruttato la possibilità di essere "nano" e di infilarmi tra la gente per chiedere di creare un gruppo che mi aiutasse. In questo modo ci sarebbero stati dei testimoni ad aiutarmi e a liberarmi. Inoltre, avrebbero potuto raccontare alle maestre la verità. Così fu.
Però qualcosa andò un po' storto proprio come dicono i miei nonni: - La vita non va sempre come vuoi tu.
Ecco, proprio così. Alex (chi sa come) scoprì il mio piano e rese il suo gruppo più grande così se noi avessimo provato a dire qualcosa, loro avrebbero detto il contrario…
Ma anche Alex nel suo gruppo ebbe qualche problema. Aveva un caratterino un po' strano, nel senso che faceva il "re" cioè se diceva a qualcuno di fare qualcosa o questi ubbidiva oppure sarebbe diventato una sua vittima. Fu per questo che il suo gruppo di amici lo abbandonò. Alex rimase da solo e stavolta erano stati gli altri ad accanirsi su di lui: tutti iniziarono a rincorrerlo.
Siccome ero stato una vittima, andai in uno dei nascondigli e mentre Alex scappava lo fermai dietro alla curva e lo tirai per la mano, al sicuro vicino a me.

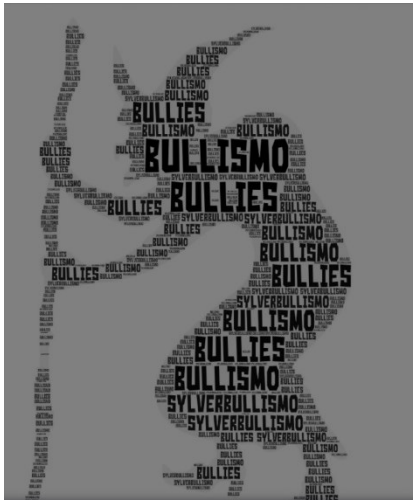
Gli altri invece continuarono a correre. Quando passarono tutti, lasciai parlare Alex che mi disse balbettando e piangendo:
- Ma...ma dopo tu…tutto quello che… che ti ho fa… fatto tu mi ha salvato… Grazie!!! E… e scusa perché ti avevo trat…trattato così male, ma perché l'hai fatto?
- Beh, semplice! Ho pensato a come ti sentivi e ho pensato di aiutarti. Se vuoi adesso possiamo essere amici! Se ti va bene…
- Sì, certo! A dire il vero non meriterei di essere tuo amico dopo averti fatto questo.
- Oh, non ti preoccupare: ora che hai capito non è più un problema, se vuoi posso dire e spiegare agli altri che in verità sei buono - gli spiegai.
Così da quel giorno Alex divenne uno tra i migliori amici di Federico e Susy e si scusò po' con gli altri.
Maja

Non riuscivo più a sopportare il carattere di Alex e non sapevo come liberarmi di lui. Con tutti quegli

insulti stavo esplodendo e quindi decisi di fare una cosa tra me e me: cominciare a mangiare di più... molto di più. Alex ogni giorno mi prendeva in giro mi diceva:

- Il *picciriddu* vuole ingrassare…

Me lo continuava a dire.



Mio papà e mia mamma mi iscrissero a karate ma non funzionò. Quindi decisi di prendere un telefonino. Me lo misi in tasca. Avviai un video dove Alex e i suoi amici mi bullizzavano.

Così quando ritornai a casa lo mostrai ai miei genitori e i miei genitori contattarono i genitori di Alex...

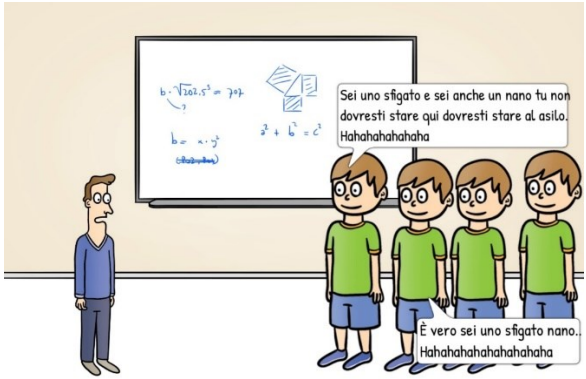
Alla fine, Alex la sua gang finirono in una prigione per minorenni.

Filip

Federico ogni volta che cercava di scappare e nascondersi Alex continuava a trovarlo umiliandolo davanti a tutta la scuola.

Così Federico disse alle maestre cosa stava succedendo, ma la maestra non gli credeva perché diceva che uno più grande non può bullizzare uno più piccolo.

Chiese a tutti i compagni di aiutarlo ma loro dissero di no tranne la sua compagna Susy.
Le prime volte dissero al bullo di smetterla, ma Alex e i suoi amici lo prendevano di mira.
Così andò dai suoi genitori e disse cosa gli stava succedendo.
I suoi genitori gli dissero di non preoccuparsi che ci avrebbero pensato loro.
Infatti, il giorno dopo seguente i genitori di Federico scrissero ai genitori di Alex; quando hanno scoperto cosa faceva il loro figlio lo hanno messo in punizione ma soprattutto non lo hanno lasciato andare a scuola e stare con i suoi amici.
Invece gli amici hanno capito che quello che stava facendo Alex non era per niente giusto.
Da quel momento Federico non fu più bullizzato.



Daria

Samir

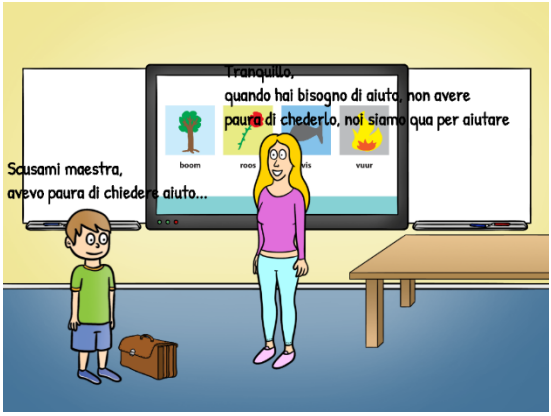
Io ero stufo. Alex pensava di essere troppo forte ormai dovevo fare qualcosa dovevo ribellarmi. Decisi di andare da un atleta chiamato The Rock. Lui mi insegnò a correre molto velocemente, andavo in palestra a fare i muscoli. Dopo alcuni mesi, ero diventato fortissimo. Dovevo vendicarmi di quell'Alex. Susy mi aiutò a vendicarmi: quel giorno Alex era pronto a disturbarmi. Gli diedi una botta incredibile e lo feci cadere a terra. Poi i suoi gli amici scapparono. Il giorno seguente Alex era arrabbiato ma non mi fece niente perché si vergognava. Ora ero io a prenderlo di mira. Siccome

sapevo che non bisogna bullizzare, dopo alcune settimane ripresi a studiare e Alex non fece più il bullo.
Abubakar

Il giorno seguente Alex continuò a fare i suoi soliti "scherzi", in realtà mi faceva degli "scherzi" tutti i giorni. Non riuscivo più a sopportarlo, dovevo assolutamente parlarne con un adulto, e così feci. Raccontai l'accaduto prima a mia mamma e poi alla mia maestra. Si arrabbiarono entrambe e avevano ragione, avrei dovuto dirglielo prima. La maestra sgridò Alex e i suoi amici e quella settimana non mi bullizzarono più. Il pomeriggio ero abituato ad andare al parco-giochi con Susy, ma quel giorno incontrammo Alex. Non pensai che mi avrebbe creato problemi, ma così successe. C'erano anche i suoi amici che risero a squarciagola appena Alex mi appese su un ramo di un albero. Susy corse a chiedere aiuto ad un adulto e da quel giorno Alex non mi diede più fastidio, anzi, si scusò!

Aurora

Federico non ce la faceva più, era stanco e voleva chiedere aiuto, ma non lo ha fatto perché sapeva che se avesse chiesto aiuto sarebbe finito in guai peggiori. Alex e i suoi amici il giorno dopo a scuola non toccarono Federico perché erano fissati tutto il giorno dalla maestra. Quando le maestre si cambiarono il turno Alex picchiò Federico di nascosto e Federico senza chiedere il permesso scappò in bagno per non far vedere i lividi sulla faccia. La maestra voleva dargli la nota, ma quando lo vide si infuriò come mai nei quattro anni. La maestra scoprì chi era stato a picchiarlo e Alex fu espulso dalla scuola per maltrattamento dei compagni, quindi i suoi genitori lo misero in punizione per nove mesi. Federico visse meglio e ringraziò la maestra.



Aleksandar

Quando tornai in classe la maestra mi sgridò e mi diede una nota. Quando arrivò l'ora della ricreazione Alex e i suoi compari mi presero per le spalle e mi

trascinarono verso lo scantinato del bidello e mi chiusero a chiave. Quando suonò la campanella e il bidello aprì la porta mi urlò:
- Fila subito in classe!
Io balbettai: - Ok.
Poi tornai in classe. Alex mi fece rotolare per la terza volta, ma mentre Alex mi prendeva e mi buttava nessuno stava facendo niente. Filmavano e ridevano. In quel momento la preside fece un giro per i corridoi e vide Alex: lo rimproverò e lo fece espellere ma i suoi amici la fecero franca. Dopo l'espulsione di Alex tornai alla vita quotidiana. Mentre vagavo nei corridoi vidi gli amici di Alex che bullizzavano qualcuno. Intervenni chiamando la maestra, quando vide la scena sospese i due ragazzi.
Karim

Rocco Chinnici, un uomo coraggioso

Riflessioni in pillole

Rocco Chinnici era un giudice. Aveva cercato una soluzione per fermare i mafiosi così ha creato una squadra con magistrati, carabinieri… Avevano combattuto per la giustizia contro i mafiosi. Purtroppo, i mafiosi avevano attirato con una trappola alcuni giudici di quelli rimasti vivi compreso Rocco Chinnici. Questi giudici, in momenti diversi, saltarono tutti in aria per colpa delle bombe.

Per noi Rocco Chinnici è come una spina che proteggeva questa rosa della giustizia insieme ad altri giudici; altri lo fanno ancora al giorno d'oggi ma dovranno farlo anche domani. Anche noi li aiuteremo e ci aggiungeremo a questa rosa per aiutarla.
Maja

Rocco Chinnici ha consentito la realizzazione del primo "maxiprocesso" alla mafia (maxiprocesso significa processo di un certo rilievo politico-sociale che coinvolge numerosi imputati) ed è considerato il

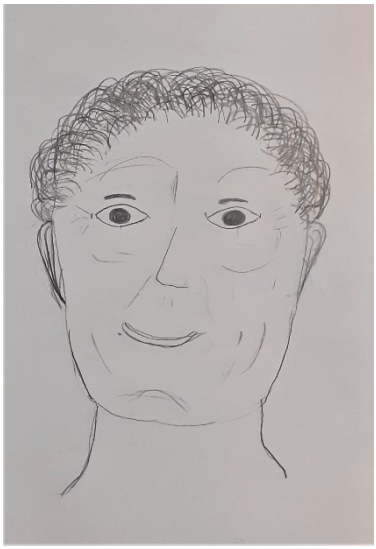
padre del Pool Antimafia e fu il primo a parlare agli studenti della mafia e delle droghe.
Anna

Secondo me Rocco Chinnici è stato bravo come giudice dell'antimafia e mi è dispiaciuto che sia morto così.
Melissa

Il 10 luglio 1947 Rocco Chinnici si laureò in Giurisprudenza a Palermo e nel 1952 entrò in magistratura al tribunale di Trapani. Fu il primo magistrato a parlare agli studenti della mafia e delle droghe perché credeva che i giovani fossero molto importanti per la lotta alla mafia. Rocco Chinnici creò il Pool Antimafia chiamando a sé magistrati come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino…

Rocco nelle sue interviste diceva spesso frasi come queste:
- "Parlare ai giovani, alla gente, raccontare chi sono e come si arricchiscono i mafiosi fa parte dei doveri di un giudice. Senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la faremo mai".
- "La mafia è stata sempre reazione, conservazione, difesa e quindi accumulazione della ricchezza".

Secondo me, è grazie a persone come lui se oggi sappiamo davvero quali pericoli porta la mafia. Chinnici, Falcone e Borsellino si sono sacrificati per noi, combattendo contro la mafia. Vorrei raccontare la storia di questi magistrati a tutte le persone del mondo, perché tutti dovrebbero conoscere cos'è il vero coraggio.
Aurora



Ha sempre creduto che i giovani fossero molto importanti nella lotta alla mafia e fu il primo magistrato a parlare agli studenti della mafia e delle droghe. Amava cucinare, curava molto le sue piante ed era bravo a ballare. Mi dispiace tantissimo che sia morto così giovane. Mi sarebbe piaciuto conoscerlo.
Mi piacciono molto le sue frasi. È stato un uomo molto coraggioso.
È la spina che protegge la rosa della giustizia.
Rita

Secondo me Rocco Chinnici era un uomo coraggioso. Per combattere la mafia è morto per un'esplosione.
Marko

Secondo me, Rocco Chinnici è stato un grande uomo. È stato il primo ad avere il coraggio di combattere la mafia e di raccontare cos'è la droga e la mafia, come si comportano i mafiosi ecc… Doveva vivere a lungo perché al giorno d'oggi c'è ancora la mafia e ci sono casi in cui persone muoiono a causa sua. È stato un eroe e non ha avuto paura.

"Una persona molto importante" si dice quando una persona ha fatto cose belle per il proprio Paese, e Rocco Chinnici lo è!
Aleksandar

Rocco Chinnici è importante perché ha permesso la realizzazione del primo maxiprocesso alla mafia ed è considerato il padre del pool antimafia.
Karim

Rocco Chinnici è stata una delle persone più coraggiose del mondo; io non sarei mai andata a combattere contro la mafia. Anche se è morto non ce lo dimenticheremo mai.
Emma

Rocco Chinnici è andato contro la mafia, ma la mafia l'ha ucciso; lui voleva che non ci fossero più i criminali ma è finita male.
Abubakar

Secondo me è stato un esempio per tutti perché senza usare la violenza stava rovinando i mafiosi (alcuni erano perfino suoi colleghi).
Ilyas

Per me Chinnici, Falcone e Borsellino sono stati degli eroi che hanno combattuto la mafia.
Sentendo le loro storie mi sono commosso e ho capito quanto la mafia fosse cattiva fino al punto di far esplodere l'auto di Falcone.
Le loro storie mi hanno fatto riflettere e d'ora in poi non andrò in giro di notte da solo perché ho molta paura di incontrare dei delinquenti!!
Filippo

"Senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la faremo mai". Questa è una frase di Rocco Chinnici,
Secondo me è stato un granduomo perché era stato coraggioso e mi dispiace che sia morto perché è uno che ha combattuto contro la mafia.
Daria

Rocco Chinnici diceva:
- Sono i giovani che dovranno domani prendere in pugno le sorti della società, ed è quindi giusto che abbiano le idee chiare. Quando io parlo ai giovani della necessità di lottare la droga, praticamente indico uno dei mezzi più potenti per combattere la mafia. In questo tempo storico, infatti, il mercato della droga costituisce senza dubbio di potere e guadagno più importante.
Rocco Chinnici è una delle persone più coraggiose che io abbia mai conosciuto. In questi giorni tutto quello che facciamo si collega al coraggio e Rocco Chinnici è un modello perfetto da cui si prende esempio.
Martina

Rocco Chinnici è un uomo da non dimenticare perché lui è un uomo coraggioso, un esempio per i ragazzi di oggi.
Filip

Rocco Chinnici era un giudice coraggioso.
Francesco

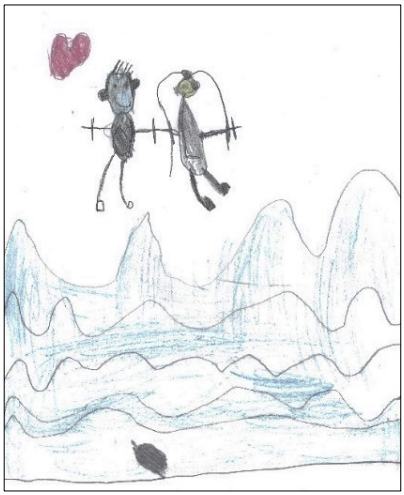
Il coraggio dell'amore

Essere amati profondamente ci rende forti.
Amare profondamente ci rende coraggiosi.
(Lao Tzu)

L'amore non ha mai confini, è in tutto il mondo, è libero di raggiungerti ovunque tu sia.
Per me l'amore è la dolcezza di una persona che ti vuole aiutare anche nei momenti più difficili.
L'amore è come un abbraccio che è sempre con te anche se sei molto lontano.

Conosco molti tipi di amore: esiste l'affetto che possiedono alcune persone che tengono a te, per esempio quello degli amici.
C'è anche l'amore che si manifesta come nostalgia, cioè quello di chi ti manca perché è in paradiso o quello delle persone lontane: le senti sempre vicino a te grazie ai ricordi.
Poi c'è anche l'amore di un amico/a di scuola che ti sostiene quando sei in crisi.
Ho sentito parlare anche dell'amore incondizionato, quello che è così forte da superare ogni insidia, errore, problema pur di far star bene la persona amata: questo credo sia l'amore dei genitori per i propri figli.
L'amore è come un fiore che sboccia quando c'è il sole, è quel calore che ti arriva e ti fa sentire bene.

L’amore è come la varicella: molto contagioso!
Spero di incontrare tanto amore nella mia vita e lo auguro a tutti!
Filippo



L’amore è volere bene alla mamma e al papà.
L’amore è qualcosa che ti fa sentire felice.
Francesco

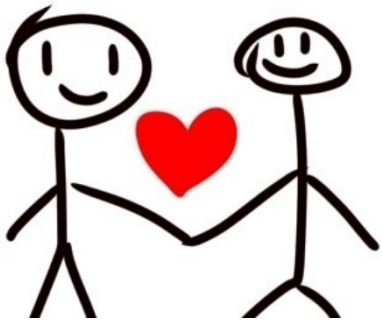
L’amore è una tenerezza che nasce in chi vuole bene. Ci sono tanti amori. Per esempio: la famiglia, gli amici e i nonni. Mi piacciono tutti gli amori e tutti i cuori:

anche quello della mia maestra Cinzia e di tutte le mie maestre, di tutti i miei compagni e anche della mia famiglia e dei miei nonni.
Cristopher

L'amore è una cosa che lega le persone.
Alcune volte fa male ma anche bene perché l'amore è una cosa molto bella e si passano dei momenti belli insieme ad una persona. Si ama una persona veramente più di sé stessi. Io non so tanto dell'amore, ma penso di trovare una persona che mi ama come la amo io.
Auguro l'amore a tutti e vedo le persone molto felici nell'amore.
Abubakar

Secondo me l'amore si può vedere dappertutto. Io lo vedo per esempio in tante cose che osservo durante le mie giornate, perché l'amore ha tante forme: amicizia tra migliori amici o anche semplici, tra i fidanzati, tra mamma e papà, per un animale e persino per persone famose come cantanti, youtuber ecc… Ad esempio, io ammiro tantissimo Ariana Grande.
L'amore che vedo a casa mia oltre a quello dei miei genitori, è quello tra me e mio fratello: ci sono molti alti e bassi perché a volte mi fa i dispetti come mangiarmi le patatine, altre volte invece mi regala qualcosa e mi rende felice.
Vedo amore anche a scuola tra compagni e maestre: ad esempio, giochiamo tutti insieme e ci divertiamo a volte anche fuori scuola e le maestre ci fanno fare

tante cose interessanti e se abbiamo bisogno di aiuto ci aiutano. Lo vedo anche fuori da scuola o da casa quando mi ritrovo con le mie amiche: giochiamo senza litigare e parliamo di cose che ci piacciono.



Quindi l'amore per me è molto bello perché rende le persone felici. A volte le ferisce perché ti devi impegnare e fidare, ma non tutti lo fanno.
Anna

Io dell'amore penso che sia una cosa a cui tieni e non puoi farne a meno. Io ovviamente di tipi di amori conosco solo l'amicizia e l'affetto quindi ti racconto questi due. Il primo è l'amicizia e le amicizie più importanti che ho avuto sono quelle della mia migliore amica e del mio migliore amico. Quella a cui tengo di più è quella della mia migliore amica di nome

Martina perché la conosco da più tempo: pensa che la conosco dal nido e non ci siamo mai separate: eravamo nella stessa scuola anche alla materna e alle elementari e staremo insieme

anche alle medie perché faremo la stessa scuola non so però se lo stesso indirizzo anche se spero di sì. Anche se è arrivata prima Martina tengo anche a Filippo. Lui è arrivato alle elementari, ma ci tengo tanto comunque. Adesso ti parlo dell'affetto. L'affetto ovviamente è quello di mamma, papà, sorella, nonni e zia insomma, tutta la mia famiglia. Beh, se mi chiedono chi preferisco tra mamma e papà ovviamente dico il gatto però sono dettagli. Questi sono i miei rapporti con l'amore anche se penso che in futuro non saranno solo questi però ne parlerò tra un po'.
Emma

Secondo me l'amore è l'amicizia oppure volere bene a qualcuno tipo la famiglia, gli amici, il proprio animale, lo sport. Ma l'amore può essere anche romantico. Io l'amore l'ho vissuto perché voglio bene alla mia famiglia, ma anche ai miei amici. Amo anche i miei animali perché quando me ne muore uno che mi sta nel cuore, tipo il mio pappagallo Coco, penso di più a lui che agli altri che mi stanno attorno, in più piango tanto perché gli volevo un mondo di bene.
L'amore può essere di tanti tipi.

Il cuore è rosso
l'amore è grosso.
L'amore non lo trovi facilmente

perché soffia via come il vento.
Gli innamorati si innamorano
come le nuvole che volano.
Le rose sono di tutti i colori
come gli innamorati che si vestono di tanti colori.
Daria

L'amore è un dono prezioso che si deve custodire, però non solo quello romantico. Ce ne sono tante altre specie: per esempio, quello della simpatia, della tenerezza, dell'amicizia…

L'amore, però, porta a volte anche dolore un po' come quello di Romeo e Giulietta oppure quando una persona che tu consideravi amico ti tradisce nel momento più buio. L'amore è anche inaspettato, viene quando vuole e così può anche scomparire. L'amore non può essere controllato, un po' come il nostro cuore: non è che noi diciamo al cuore: «Batti, batti…».
L'amore è incredibile in tutte le forme in cui si presenta. So che l'anno prossimo che si va alle medie proverò dolore nel lasciare i miei amici e compagni e che alcuni non li vedrò mai più e questo sarà dolorosissimo.

Le montagne sono alte
Il cuore che batte
L'amore nell'aria
Il fuoco che brilla
Maja

L'amore è un sentimento che nessuno può toccare o vedere, ma che tu puoi sentire. Quando hai quell'amore che scorre nelle vene ti fa diventare rosso come un pomodoro. È come quando ti innamori di qualcuno: stai provando l'amore più forte di tutta la tua vita. Nessuno ti può vietare di amare qualcuno o di fidanzarti perché la scelta è del tuo amore. Come quando ami uno sport come il calcio, pallamano, il basket o il nuoto oppure come quando ami un gatto, i cani, gli scoiattoli, i canarini, i criceti, uno scorpione, una tartaruga, o un ragno, oppure i tuoi genitori o nonni o zii o sorelle, fratelli o amici.
Elvi

Per me un mondo senza amore non potrebbe esistere.

L'amore è la prima emozione che proviamo sin da piccoli: quando siamo nati, la prima cosa che abbiamo visto erano i nostri

genitori. Sono sicura che tutti, la prima volta che abbiamo visto i nostri genitori, abbiamo provato un po' di amore. Quell'amore è il primo gradino di una scalinata infinita. Per me ci sono tanti tipi di amore così tanti che nessuno li conosce tutti. L'amore non è solo quello che proviamo per il fidanzato/a, ma è anche quello che proviamo per i genitori, gli amici, e addirittura per gli animali! Ogni volta che ti affezioni a qualcuno provi amore. Una volta mia mamma mi disse che l'amore inteso come quello romantico si può provare solo nell'età adulta/adolescente e le do ragione, il nostro cuore bambino è ancora troppo piccolo per provare una cosa così grande.

L'amore è come un arcobaleno
rosso, arancione, giallo:
sono le emozioni dei grandi per l'amore.
Rosso per la rabbia del tradimento
arancione per la passione
giallo per la famiglia.
Verde, blu, e viola
sono le emozioni che provano i bambini:
verde per l'amicizia
blu per la tristezza dei litigi
viola per le passioni come lo sport.
Aurora

L'amore è un sentimento che viene dal cuore. È un'emozione che non si può comandare; si prova quando una persona è legata a noi, si può provare

quando la vuoi proteggere. Insomma, quando ci tieni a qualcuno...

Quando provi l'amore per un'altra persona significa che non la vuoi perdere, che la vuoi vicina e che per te è importante. Ci sono tanti amori, come amore per la famiglia, per un fratello/sorella o per un amico. L'amore è molto diverso da come lo immaginiamo da piccoli, si comincia intorno ai 15 o 16 anni, perché è lì che comincia la vita, cioè comincia l'amore! Noi a volte l'amore lo esprimiamo attraverso alcuni litigi, discussioni e altro. Non è poi così facile dire a una persona "Ti amo" perché non sappiamo se quella persona avrà una risposta positiva o negativa...

L'amore è una grande avventura
ed è per questo che l'ha creato la natura.
L'amore si espande ogni giorno
ed è per questo che è felice il mondo!
Aleksandar

Per me l'amore è una cosa che non vediamo ma che sentiamo, l'amore non è solo i bacini, fidanzatini… come pensiamo sempre, ma è anche l'amore per la famiglia.

Quando abbraccio la mia famiglia provo sempre un sentimento di tenerezza. A me è capitato di perdere un amico a cui tenevo tanto è credo che anche a tutti i miei compagni sia dispiaciuto.
L'amore è anche verso il proprio Paese, per esempio, io ci tengo al Marocco.
Io ci tengo anche al calcio perché mi diverto un sacco e faccio nuove amicizie.
L'amore non è concreto o astratto, ma è una cosa bellissima che c'è nel nostro corpo.
Ilyas

L'amore per me riguarda la famiglia e gli amici e le passioni tipo calcio, la musica e i videogiochi. Io non ho provato altri tipi di amore sia perché non li ho ancora provati sia perché non sono sdolcinato e tenero. Però mi sono dimenticato di dire che amo fare

battute e far ridere la gente. Tutte queste cose mi rilassano, la musica mi tranquillizza, il calcio mi diverte e i videogiochi mi aiutano a sfogarmi. La famiglia mi vuole bene ma anche i veri amici.

L'amore è un distorsore
per il cuore,
l'amore è
colore
per il cuore.
Karim

L’amore fa battere il cuore, così forte che potrebbe “uscire dal corpo”.
Tante persone pensano che l’amore sia solo romantico, ma non è così.
L’amore lo provi anche per un amico. Le persone potrebbero pensare che amare un amico faccia schifo, ma bisogna esserci solo amici. È in questo che sbagliano. L’amicizia fa parte dell’amore e certe volte può essere più forte un sentimento per un amico che per un fidanzato. Ma dipende. Dipende se questo amico ti aiuta.

L’amore è un’emozione fantastica.
Se non ci fosse l’amore non ci sarebbe la felicità. Senza l’amore la vita la passi male. Senza amici, tutti parlano male di te, della tua famiglia. Sei solo. Se non hai amore devi capire e accettare che resterai solo. Per avere persone accanto nei momenti più difficili ma anche in giorni come tutti, devi amare e essere amato. L’amore, però, comprende anche la gelosia.
La gelosia, anche una piccola gelosia, può far scattare la rabbia o la tristezza. Tutte queste emozioni partono dall’amore.
Quindi, senza l’amore, non ci sarebbero emozioni.
Martina

L‘amore è … l‘amore è un sentimento, un’emozione che viene dal profondo del cuore. Ci sono vari tipi di

amore: l'amore verso i compagni perché ti stanno simpatici, per gli amici… ma non per gli amici qualunque, per quelli davvero speciali che non ti tradiscono e che sono sempre dalla tua parte. Oppure si può provare amore per gli animali o per un posto, per la famiglia… Io, per esempio, provo tenerezza per la mia cuginetta che è molto

dolce, ha tre anni ed ha una voce alta proprio carina. A volte credo di essermi innamorata di un ragazzo, ma in realtà è solo una grande amicizia. L'amore è come uno scrigno che aspetta di essere aperto appena si incontra una persona speciale.

L'amore
L'amore è una cosa speciale
che tanto vale regalare
come un ricordo rimasto aperto
ancora non scoperto.
L'amore diversamente si manifesta …
e allora partiamo alla grande scoperta!
Alla scoperta di che cosa?
Beh… certamente di una cosa nuova.
Tanto bello è l'amore,
sì proprio come un fiore.
È così facile odiare
ma non è meglio amare?
Sì, forse sì,
è meglio così.
Rita

Per me l'amore è un'amicizia, ma più importante.
L'amore che ho avuto per gli animali è vero amore. L'amore lo avremo per tutta

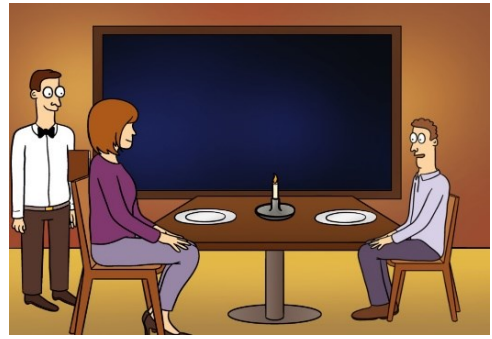
la vita. Quello per gli animali dura un po' e poi muoiono perché non vivono quanto gli umani.
Secondo me è il sentimento più importante ed è il più bello per l'uomo.
Melissa

L'amore per me è un sentimento che provi in alcuni momenti. Lo provi quando vedi amici che ti sostengono anche nei momenti brutti: ti aiutano e in quei momenti lo senti dentro di te che ti amano.
L'amore familiare da piccoli è la cosa più bella che esista al mondo. Mi ricordo che a quattro anni con i miei cugini e mio fratello andavo sulle moto elettriche,

correvamo, giocavamo, eravamo piccolini... Tre anni fa è nata la mia sorellina: la amavo, la volevo "mangiare". Da quanto l'amavo era già dentro il mio cuore.
La stessa cosa quando è nato mio fratello:
era grandissimo rispetto agli altri bambini perché era cicciotto.
L'amore è una cosa che avrai dentro di te nella tua vita.
Filip

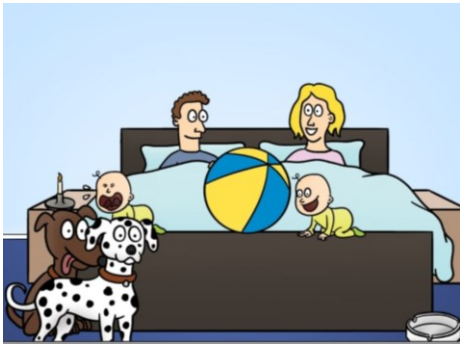
L’amore è un sentimento così forte che ti può far esplodere il cuore. Ma non solo…
L’amore può portare a un sacco di disgrazie e tante preoccupazioni.
L’amore ha due colori sarebbero il rosso e il nero.
Il rosso perché è il colore del cuore.
E il nero perché è il colore della tristezza.
Samir

Per me l’amore è una bella cosa, perché amare qualcuno ed essere amati mi fa stare bene. Mi piace l’amore perché ricevo tante coccole dalla mamma, dalla nonna, dal nonno e da mio fratello. Anche io do gli abbracci a tutti anche a Mia, il mio gatto e Lilli, il mio cane. Quando ero piccolo dicevo alla mamma “ho fame” e mi dava il latte. Uno dei ricordi più belli che ho è quando giocavo con mio fratello Mattia.
L’amore è famiglia.
L’amore è voler bene agli animali.
L’amore è giocare con Mattia.



L’amore è ricordo.
Luca

Secondo me l'amore è una forma d’amicizia però più stretta e devi provare queste cose per una persona, volerle bene e che lei ti voglia bene. Non devi innamorarti perché è bella: va bene, non dico che ti devi fidanzare con una così a caso, ma deve anche piacerti sia fuori sia dentro. L'amore è anche una forma di rispetto perché non la puoi insultare e lei non può insultarti: qualche litigio va bene ma senza parolacce. Anche voler bene ai tuoi genitori è una forma di amore, amare non vuol dire che devi aver baciato qualcuno, ma avere affetto per quella persona. Anche un semplice sorriso è amore.



Io quest’anno ho capito il mio ruolo perché gioco a calcio e mi sono trovato un giorno in porta e quel giorno è stato bellissimo ecco perché ora provo più amore per il calcio.
Per me gli zii sono allo stesso posto della mia famiglia perché mio cugino è buffo e anche tanto perché lui, da quanto mi vuole bene, quando vado da lui, inizia a essere "pazzo".
Marko

La pace è…

Per me la pace non c'è finché la Guerra non sparisce. Nel mondo non abbiamo mai conosciuto la pace e forse non la conosceremo mai; fin da quando siamo nati abbiamo creato la Guerra. Allora qualche volta penso a cosa sarebbe successo se gli umani non fossero esistiti: secondo me non ci sarebbero state tutte queste guerre… Ma nel mondo non ci sono solo persone "cattive" (l'ho scritto tra virgolette perché le

persone che incitano alla Guerra non possono neanche essere descritte), per fortuna ci sono anche persone che si ribellano e vogliono la Pace. La Pace è una parola che mi fa venire in mente diverse cose: è la tranquillità dove i bambini come me pensano a giocare e studiare e gli adulti si amano regalando fiori piuttosto che puntare armi.
Aurora

La pace non è una cosa che si può raggiungere facilmente, ma bisognerebbe almeno provarci. Ci sono certi Stati che ripudiano la guerra come l'Italia. Però non tutti la pensano così e vorrei fare qualcosa per cambiare la loro opinione. La pace può essere anche per le piccole cose come non litigare sempre con qualcuno: se proprio non ci piace, non ci parliamo. Anche per queste piccole cose ci sono persone che non sono d'accordo. Abbiamo capito che ci sarà sempre qualcuno non d'accordo con noi o che proprio non arrivi a capire che la pace è vita e la vita è felicità.
Se non ci fosse un minimo di pace non ci sarebbe la vita: con tutte le guerre che si farebbero, le persone

rimarrebbero sole perché non saresti felice e troveresti tutti i lati negativi delle persone. Adesso c'è la guerra in Ucraina: è un mese che va avanti e in un mese proviamo a pensare a quante persone sono morte in guerra, con i bombardamenti nelle case dei cittadini. Proviamo a pensare a quante persone scappano senza genitori, senza mariti perché sono dovuti andare in guerra o hanno avuto la sfortuna di morire nei bombardamenti. Questo non si avvicina minimamente al significato di PACE.

Martina

Per me la pace è molto importante perché se non ci fosse la pace vivremmo in un mondo pieno di guerra.

Nei Paesi dove c’è la guerra non c’è la pace. La pace c’è anche quando noi bambini non litighiamo e ci vogliamo bene o gli adulti non litigano.

La pace è il dono più grande che possiamo avere, ma se non la rispettiamo non possiamo farci niente. Le persone che non rispettano la pace secondo me non pensano a cosa potrebbe pensare il mondo della guerra, già lo stiamo inquinando con le fabbriche, le macchine…
Ma se arriva anche la guerra lo stiamo inquinando di più.
La pace ha anche la sua bandiera che è tutta arcobaleno, secondo me hanno scelto questa bandiera perché il mondo dovrebbe essere così, cioè di tutti i colori.

Daria

Per me la pace non è una cosa facile da recuperare. Ci sono momenti dove serve la pace come all'inizio delle guerre, nel mondo, nei grandi litigi ecc… La pace ha un segno (questo ☮): è un segno che tutti vorremmo mettere al centro del mondo e lasciarlo lì finché non completerà il suo compito, quello di calmare il mondo. Oggi ci sono molte probabilità che si litighi per cose inutili, ci sono casi in cui si può iniziare una guerra per espandere il territorio. Insomma, la pace è una cosa sia concreta che astratta. Secondo me la pace vola nell'aria: deve solo arrivare il momento giusto. Il mondo in alcuni momenti ne ha veramente bisogno!

Aleksandar

La pace per me è una cosa che non si vede ma gira intorno al mondo. Noi non sappiamo come fare a usarla, ma se la sapessimo usare diventerebbe la nostra arma vincente. Adesso c'è la guerra e la guerra non vuol dire pace: vuol dire sinonimo di odio. Se ci

fosse solo un mondo di odio, sarebbe brutto. La pace non è facile da trovare, ma neanche difficile: basta non odiare nessuno, rispettare la natura…
Di pace non ce n'è solo una o due, ma siamo tutti noi.
Ilyas

La pace, secondo me, è una delle cose più importanti che dovrebbe esserci nel mondo. La pace serve per vivere assieme ad altre persone.
A volte, perché ci sia la pace intorno a noi, bisogna essere pacifici dentro di sé. Essere pacifici dentro di sé vuol dire essere calmi, tranquilli o placidi. Adesso tantissime persone stanno lottando pacificamente per la pace in Ucraina perché la pace è molto necessaria. Si può regalare la pace ad altre persone: per esempio, aiutandole a calmarsi e ad essere felici. Tutti dovrebbero ripudiare la guerra perché se c'è la guerra non c'è pace e quindi tutto si distrugge e non si riesce a continuare a vivere insieme.
In un disegno rappresenterei la pace come un mare placido senza onde, oppure la rappresenterei come

un tramonto tutto colorato dove ognuno viene accettato, perché ognuno può volere o essere la pace. La pace è importante e quindi dove c'è, bisogna mantenerla e proteggerla. E dove non c'è, bisogna crearla.

La pace servirà sempre dove siamo
ma dai, allora, cantiamo, balliamo e manifestiamo

la pace è come un arcobaleno colorato
dove ognuno è accettato

la pace bisogna regalare
dove non si può festeggiare

la pace è importante
più del saggio Dante

non bisogna fare la guerra
così narra quello che sa stare in pace sulla terra.
Rita

Per me la pace è un atto di speranza. La pace ti permette di buttare via tutte le cose crudeli come la guerra.
La gente dice di smettere di fare le guerre dopo la Seconda Guerra Mondiale, la guerra più crudele del mondo.
Dopo quella guerra però c'è anche qualcuno che dice che la guerra fa bene: invece si sbaglia alla grande! Forse non sa le conseguenze della guerra, quindi, dice queste cose. Io non ci credo. Forse lo fa per rovinare la pace o la serenità del popolo.
La maggior parte della gente non vuole la guerra, solo il 2% di persone la vogliono.
Abubakar

Secondo me la pace è la cosa più bella che ci possa essere fra le persone perché la pace fa vivere tutti invece la guerra ci fa morire tutti. Quando c'è pace tra di noi si può stare tutti insieme e possiamo non pensare alla guerra. Ad esempio, si può andare al parco tranquillamente. Dove c'è la guerra si sa che si rischia la vita invece è meglio sentirsi liberi e andare dove si vuole senza rischiare di morire.
Marko

Per me la pace è un sentimento molto forte che ci unisce anche se siamo diversi.
La pace dice che la guerra non si può fare perché semina terrore e molte altre brutte cose.
Bisognerebbe mandare la pace in tutto il mondo attraverso dei manifesti: ad esempio, "NO WAR" vuol dire non vogliamo la guerra. Ognuno può creare il proprio manifesto così la pace dominerà in tutto il mondo, come ha fatto il cellulare.

Portare la pace in tutto il mondo è una missione impossibile, ma penso che qualcuno ce la faccia a completare questo incarico.
In qualche parte del mondo le guerre continuano, anche se siamo nel 2022 e questa cosa mi rattrista moltissimo.
Filippo

La pace è una di quelle cose che non puoi dimenticare.
È sempre nella tua testa e non la puoi scordare.
È vero alcuni non la rispettano…
Ma dobbiamo farla capire
sennò può sparire.
Adesso c'è la guerra e non la pace
e questo non ci piace.
Puoi morire o essere ucciso
senza alcun motivo.
Non ha senso fare la guerra
è come morire per varicella.
Contagia tutti automaticamente

senza pensare con la mente…
Quindi devi ricordare che la pace dobbiamo salvare.
Emma

La Pace secondo me è una cosa che deve essere in tutto il mondo e che si deve condividere perché in fondo siamo tutti uguali, non conta il colore di pelle, la religione, dove viviamo, da quale regione veniamo, se abbiamo la possibilità di camminare…

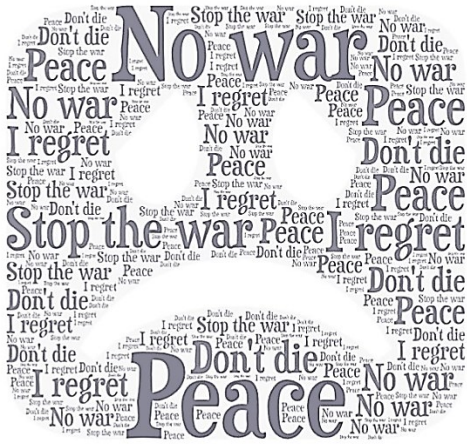
Andiamo bene così come siamo ed è questo il bello, ma non solo la diversità dell'esterno ma anche dell'interno cioè i nostri gusti, emozioni, sentimenti… Questo è molto importante, perché si deve insegnare a scegliere la strada giusta: se da piccoli si impara a prendere la strada sbagliata cioè quella che porta nel fuoco anche da grandi continueremo a bruciarci e farà male. Si deve

imparare a essere gentili non perché gli altri diranno "ma che bravo!", ma perché noi siamo buoni, abbiamo un cuore e siamo degli esseri umani.
Maja

Per me la pace è NON LITIGARE.

Francesco

La pace è un sentimento che non si può toccare ma che si può vedere come la bandiera della pace o il segno della pace, come quando si risolve la guerra con la pace o come quando ti arrabbi e provi la pace quando ti calmi, come quando una persona fa pace con un'altra persona.



Elvi

La pace è un desiderio per tutti, è un mondo senza guerre, senza violenza. La pace è che nessuno soffra la fame e la sete: tutti dovrebbero avere un lavoro, lo studio… Ognuno deve avere diritti e doveri, la pace non è il bullismo ma l'amicizia. La pace è un simbolo che deve essere ricordato anche nel futuro: deve essere stampato nel cuore delle persone.

Karim

Secondo me la pace è una cosa fondamentale per la Terra perché altrimenti ci sarebbero tante guerre e tante persone morte. Se non ci fosse la pace non ci sarebbero neanche le amicizie.

Di pace adesso non ce n'è molta o per lo meno sta diminuendo.

È anche un valore molto importante per tutto il mondo: non serve a niente fare la guerra.

Ci sono tanti simboli: il simbolo della pace, la bandiera della pace e tutte quelle cose belle che ci sono nel nostro pianeta.

Melissa

Per me la pace è: quando la gente si vuole bene e va d'accordo e quando non c'è la diversità fra le persone. La pace è quando i bambini giocano spensierati e quando tutti hanno la possibilità di andare a scuola.
La pace è quando non si litiga uno contro l'altro, quando per un problema si cerca una soluzione che va bene a tutti, perché tutti devono stare bene.
LA PACE È AMORE NON GUERRA.
Filip

Per me la pace è una cosa bella, la pace ha un potere bellissimo perché l'odio è andato via. La guerra deve finire perché è brutta. Le persone vogliono che la guerra finisca. Le persone vogliono la pace. La pace è calma, buona e bellissima. A scuola abbiamo fatto la camminata della pace, simbolo di pace per tutto il mondo.
Luca

Per me la pace è un valore bellissimo per il mondo.

Può fermare le guerre e soprattutto le morti di persone innocenti.
Per descrivere c'è solo una parola: tranquillità.
Non serve a niente fare la guerra, solo a uccidere.
La pace è essere uniti.
Non importa la religione…
La pace è importante per tutti!!
Samir

La pace per me è amore per qualcun altro, per esempio, per mio fratello. Qualcuno non ha la pace. In Ucraina c'è la guerra: quei poveri non sanno cos'è la pace e non vogliono la guerra, ma la pace.

Cristopher

Mahatma Gandhi – La grande anima

Un esempio di uomo coraggioso

Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 nell'India Coloniale che da secoli era sotto il controllo britannico.
Gandhi, dopo essere diventato avvocato, si appassionò alla politica e divenne un membro di spicco nei movimenti per ottenere l'indipendenza del suo Paese dall'impero inglese.
Gandhi cercava di pacificare la società, ma questo non piaceva ai più estremisti e infatti, il 30 gennaio 1948, Gandhi venne assassinato da uno di questi fanatici.
Gandhi fu molto coraggioso.
Non è da tutti protestare senza violenza per avere un Paese indipendente.

Gandhi è stato un simbolo di ispirazione per movimenti basati sulla difesa dei diritti civili, come quello di Nelson Mandela.
Fu un grande pensatore, capace di riassumere in poche parole concetti elaborati e molto profondi. Ecco delle sue frasi significative:

- Se urli tutti ti sentono, se bisbigli solo chi hai vicino, ma se stai in silenzio solo chi ti ama ti ascolta.
- Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non-violenza. L'odio può essere sconfitto soltanto con l'amore. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso.
- Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.

Gandhi prima di questa lezione io non lo conoscevo. Non sapevo cosa avesse fatto di importante. Ma adesso ho capito e mi ha fatto pensare molto. Anche quando ho trovato queste frasi mi è salita la gioia della certezza che nel mondo ci sono persone che fanno la differenza. Persone altruiste.
Mi ha fatto molto piacere conoscerlo e vorrei approfondire la sua storia ancora meglio.
Martina

È nato a Porbandar nel 1869 e morto assassinato nel 1948. Ha lottato per ridurre la povertà, garantire maggiori diritti alle donne, costruire l'armonia tra le

religioni e razze ed eliminare le ingiustizie del sistema delle caste.
Alcune sue frasi famose:

- la non violenza è la più forte arma inventata dall'uomo
- un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare sé stesso
- mi rifiuto di insultare il povero offrendogli dei cenci di cui non ha bisogno invece che del lavoro di cui ha un estremo bisogno
- chi sa concentrarsi su qualche cosa e perseguirla come un unico scopo ottiene alla fine la capacità di fare qualsiasi cosa.

Sicuramente Gandhi è stata una persona molto coraggiosa e se aveva una cosa in mente credo che portasse avanti la sua idea. Quindi era anche testardo, ma in senso buono; è stato bravo a lottare per la giustizia ma pacificamente, perché aveva capito che la violenza non serve a niente.
Rita

Gandhi, visto che c'era la guerra nel suo Paese, è stato l'unico a fermarla senza la violenza, infatti, per questo ha vinto il premio Nobel della pace. Il 2 ottobre, perciò, festeggiamo per ricordare Gandhi lui e la sua gentilezza per tutti.
Per me Gandhi è stata una persona molto coraggiosa e non meritava di morire. Vorrei che persone come lui ce ne fossero infinite. Oltre ad aver vinto un

premio Nobel per la pace è stata una persona importante che sicuramente ci ricorderemo tutti.
Emma

Mahatma Gandhi cioè "Grande anima". Veniva chiamato anche "Bapu" traducibile con la parola padre. Molte sono le frasi importanti che ha detto. Come:

- WHERE THERE IS LOVE THERE IS LIFE cioè DOVE C'È AMORE C'È VITA
- Sono le azioni che contano.…
- Occhio per occhio rende il mondo cieco
- Vivi come se dovessi morire domani, impara come se dovessi vivere per sempre.
- La non violenza è l'arma dei forti.
- Non permetterò a nessuno di passeggiare nella mia mente con piedi sporchi.
- La mia vita è il mio messaggio.
- La ricompensa per la pace è la pace stessa.

Secondo me Gandhi è molto importante per aver addirittura vinto il premio Nobel per la PACE. Ha aiutato altre persone a liberarsi però in modo gentile.
Gandhi con la sua forza d'animo e le sue frasi riuscì a condurre un'intera nazione verso la libertà e l'indipendenza.
Maja

Gandhi studiò a Londra diritto e poi divenne un politico. Gandhi cominciò a utilizzare il suo metodo di

protesta basato sulla resistenza passiva e sulla non violenza perché credeva nella fratellanza.
Venne assassinato con tre colpi di pistola durante la preghiera del mattino a Nuova Delhi da un fanatico indù.
Per me Mahatma Gandhi è stato molto coraggioso a combattere per i problemi dell'India e secondo me si è meritato il premio Nobel per la pace perché ha combattuto senza usare la violenza come arma.
Io non ci sarei mai riuscito!!
Filippo

Gandhi è nato a Porbandar, in India. È morto il 30 gennaio 1948. Era un politico, filosofo e avvocato indiano. Il soprannome è Bapu. Gandhi era appassionato di calcio e aveva quattro figli. Organizzava partite e tornei e nel 1996 fece voto di castità. A scuola non era proprio un allievo modello: aveva qualche problema con l'aritmetica. Sua moglie divenne sua compagna di mille battaglie. Agli inizi del '900 si laureò in legge a Londra.
Le frasi che mi sono piaciute sono:

- sono le azioni che contano
- occhio per occhio rende il mondo cieco
- la mia esperienza mi ha portato a constatare che il modo migliore per ottenere giustizia è trattare gli altri con giustizia.

Secondo me Gandhi è stato tanto coraggioso perché ha liberato il suo Paese senza la violenza.
Marko

È stato assassinato perché era rispettoso e tollerante. Erano infastiditi da quello che faceva: per questo lo hanno ucciso. L'assassino era un giornalista criminale.
Una frase che mi è piaciuta è:
- Se urli tutti ti sentono, se bisbigli chi è vicino ti sente, ma se stai in silenzio, solo chi ti ama ti sente.
Daria

- Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.
- Se urli tutti ti sentono, se bisbigli solo chi è vicino, ma se stai in silenzio, solo chi ti ama ti ascolta.

Secondo me Gandhi è stato bravissimo a raccontare a tutti queste frasi. Peccato che sia morto altrimenti mi sarebbe piaciuto incontrarlo.
Ilyas

Il suo obiettivo era di raccontare a tutto il mondo i diritti delle persone e che la violenza non serve a niente. Voleva ottenere la libertà di tutti. Secondo me ci è pure riuscito a completare il suo obiettivo.
Abubakar

In India ci furono (e in parte ci sono ancora) quattro sistemi gerarchici, come delle classi sociali e lui si ribellò a questi in modo PACIFICO. Era un uomo molto

saggio, infatti, vinse il premio Nobel per la pace. Tutti lo chiamavano "il Mahatma" che significa grande anima. Purtroppo, nel 1948 fu assassinato.
Data la sua saggezza, ci ha lasciato delle frasi molto significative: "se urli tutti ti sentono, se bisbigli solo chi ti è vicino, ma se stai in silenzio solo chi ti ama ti ascolta"; "Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre"; "Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare sé stesso". Secondo me quest'uomo avrebbe dovuto vivere per sempre.
Aurora

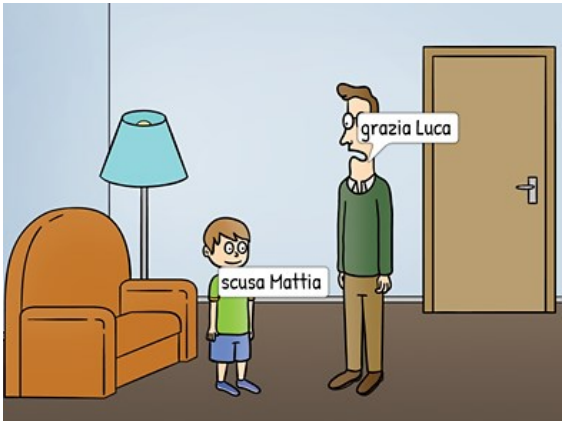
Un esempio di donna coraggiosa

Samantha Cristoforetti per me è una donna molto coraggiosa e fortunata perché è stata la prima donna d'Italia ad andare nello spazio per ben due volte!
Però ha dovuto lasciare sulla Terra i suoi figli e questo le fa attribuire molto coraggio.
Il viaggio spaziale di Samantha durerà cinque lunghi mesi; mi dispiace che i suoi figli non la possano vedere.
Ho trovato alcune curiosità su Astrosamantha, la prima astronauta italiana.
Samantha Cristoforetti è partita con il razzo Falcon 9, il mezzo che garantisce lo "sprint" iniziale della

navicella, costruita da SpaceX: è così che Samantha e i suoi colleghi sono arrivati a destinazione.
Nel frattempo, la parte "scartata" del razzo Falcon è ricaduto sulla Terra seguendo un percorso programmato, atterrando in mezzo all'Oceano Atlantico, dove sarà stato recuperato (e in gran parte riutilizzato per nuove missioni).
Filippo

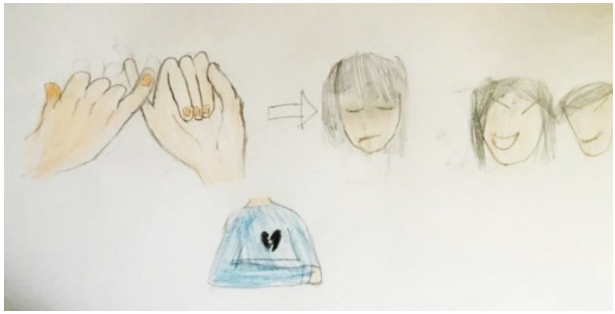
Quando una parola o una frase diventano coraggiose

Faccio tanta fatica a dire "scusa". Per me questa parola è molto importante perché fa tornare amici i bambini che hanno litigato. Porta la pace.
È una parola coraggiosa perché è difficile dirla. Non riesco a dirla perché spesso credo di avere ragione io. Vorrei avere più coraggio per chiedere scusa a mio fratello.
Luca



La mia frase coraggiosa e che non riesco a dire è: "per me sei fedele" perché non riesco a fidarmi di una persona molto facilmente. Potrebbe succedere qualsiasi cosa. Vorrei riuscire a dirla magari alle persone nuove che conosco. Alle medie potrebbe succedere visto che vado in una scuola nuova anche

se dei miei amici/amiche di sicuro le trovo. Spero di non avere troppe difficoltà.
Emma



La mia frase coraggiosa che ritengo molto importante e che faccio molta fatica a dire è: «Ti voglio bene».
Questa frase, secondo me, è un po' troppo sdolcinata e affettiva verso le persone a cui vogliamo tanto bene come gli amici e la famiglia.
Questa frase la vorrei dire a tutta la famiglia e agli amici specialmente se sono lontani.
Karim

La mia frase coraggiosa é: «Hai ragione hai vinto tu». Non riesco a dirla facilmente perché credo di essere, in generale, molto competitiva. A dir la verità non riesco a perdere o almeno non sono brava a farlo nelle cose che mi interessano tipo: braccio di ferro, lotta o gare di velocità, hockey o competizione di trapezio a circo (le cose che so fare bene). A volte farei qualsiasi cosa pur di vincere e anche se non ce la faccio più continuo o ci riprovo e lo rifaccio finché non vinco. Forse è anche una cosa negativa… non lo so. Comunque, non riesco facilmente ad ammettere di aver perso. Però credo che dovrei smetterla di volere sempre vincere e accettare anche di perdere visto che dopo un po' succederà.
Rita

La parola che non riesco a dire è "scusa" anche se tutti mi dicono: «Chiedi scusa!». Quando dicono così io chiedo scusa, ma non sinceramente. Non riesco a dirla quasi mai per due motivi: il primo è perché non riesco a capire cosa ho sbagliato. Per esempio, adesso mamma mi dice sempre che rispondo male, ma io non capisco cosa sbaglio. Forse è il tono di voce oppure la frase di per sé. Il secondo motivo è perché mi vergogno, penso che le mie scuse non vengano accettate. Non so se questa è una fase perché sto crescendo o è il mio carattere. "Scusa" non riesco a dirlo a tutti… soprattutto alla mia famiglia.
Martina

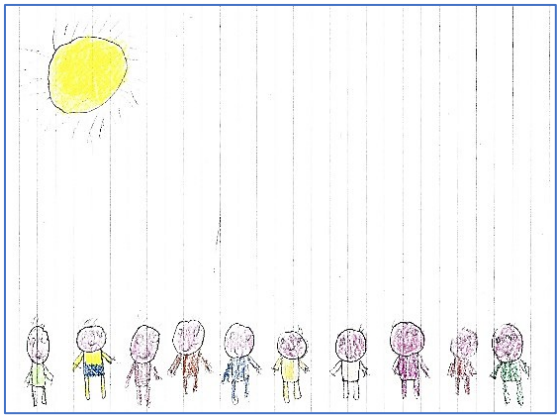
La mia frase coraggiosa è: «Vorrei aiutarvi ma non ci riesco… provo a fare qualcosa?».
Faccio fatica a dirla perché so che non riesco ad aiutare molto bene per questo provo a fare il possibile. Questa frase la vorrei dire soprattutto alla mia

famiglia e ai miei amici, ma anche alle persone povere in difficoltà.
Aleksandar

La frase che faccio fatica a dire è: «Non mi piace». Non ci riesco perché mi dispiace far star male una persona. È come con i disegni: di solito si dice "wow, che bello!" anche se non è vero.
Io lo vorrei dire a mia mamma, per esempio, con il cibo o con i vestitini (me li prende sempre rosa).
Maja

La parola che faccio fatica a dire è "prego". Non riesco a dirla e quando mi dicono "grazie" io non parlo.
La vorrei dire ai miei amici.
Elvi

Per me, la frase più coraggiosa è: «ti voglio bene». È importante dire questa frase alle persone che amiamo. La felicità per me è come un amore e la pace.
Cristopher

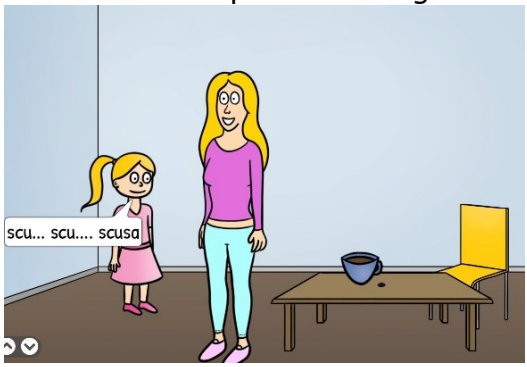


La parola che ritengo importante è: «tranquillo/a». È una parola da usare quando una persona sbaglia e mi dice scusa. Vorrei riuscire a dirla perché sono timida (sembra di no però lo sono). Vorrei dirla alle persone che non conosco tanto come delle mie nuove amicizie.
Melissa

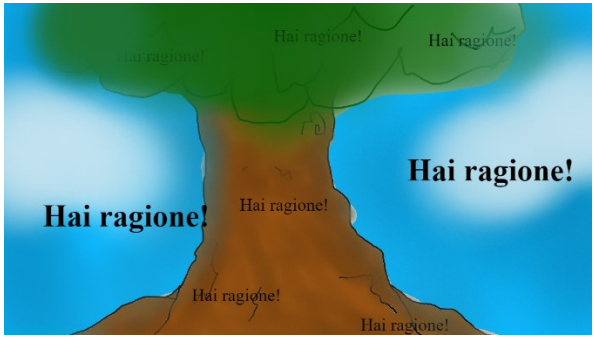
La frase che non riesco a dire è: «È colpa mia». Non riesco a dirla perché credo che sia sempre colpa degli altri, ma non è vero. A volte è colpa mia, a volte no. Nella mia testa però sembra sempre che sia colpa degli altri.

Questa frase la vorrei dire ai miei compagni e agli amici.
Abubakar

La parola che faccio più fatica a dire è "scusa" perché quando litigo con qualcuno ho l'impressione di aver ragione. A volte ho ragione, ma mi obbligano a dire scusa.
Questa parola la vorrei dire di più ai miei genitori perché quando mi fanno le prediche per qualcosa che ho sbagliato mi è difficile dire scusa.
Daria



La frase più coraggiosa per è: «Hai ragione». È una frase che fa capire agli altri che quello che stanno dicendo è vero. Non riesco a dirla anche se ascolto le opinioni di tutti; quando dico a qualcuno "hai ragione" è perché quello che sta dicendo ha davvero importanza per me. È una frase che dovrei iniziare a dire più spesso perché quando lo dicono a me, mi sento soddisfatta. Dovrei dirlo più spesso a mia mamma: molte volte penso che lei abbia ragione, ma mi dimentico di dirglielo.
Aurora

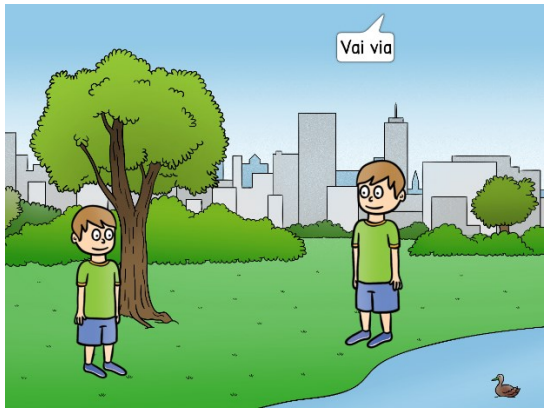


La mia frase coraggiosa è: «Ti voglio bene». Non riesco a dire queste parole perché mi vergogno. Secondo me sono parole importanti perché mostrano il proprio affetto. Non so… ma queste parole mi danno un senso di vergogna. Vorrei dirle a mia mamma senza problemi oppure a mio fratello.
La parola "scusa", invece, non so il perché ma riesco a dirla solo a persone che non conosco: per esempio, quando per sbaglio mi scontro con una persona.
Anna

Io faccio fatica a dire: «Non voglio». Non riesco a dirlo perché mi sento in colpa e non lo vorrei dire a nessuno. Per esempio, quando la mamma mi dice: «Filip, vai a portarmi la pasta?». Io rispondo di sì. Non riuscirei mai a dire "non voglio" proprio per rispetto della famiglia e delle persone.

Filip

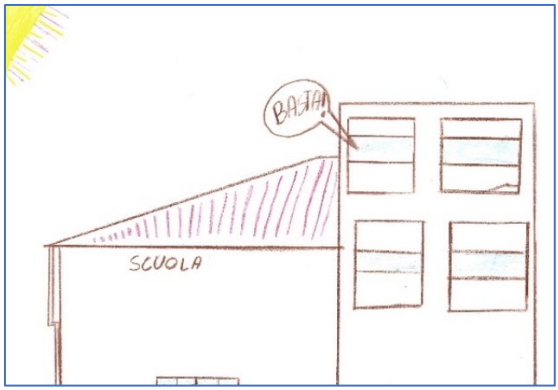
“Vai via” non riesco a dirlo perché sono una persona molto affettuosa. Vorrei però dirlo a quelli che mi danno fastidio o ai miei nemici. Ogni tanto questa frase è importante dirla perché non bisogna sempre dire “ok, va bene”.
Ma non bisogna dirla sempre perché potrebbe ferire una persona che non ha fatto niente.
Ilyas



La mia frase coraggiosa è: «Mi dispiace».
Non riesco a dirla perché ogni volta piango perché mi ricorda mio nonno a cui ero legato. Quando piango mi vergogno perché sembro molto debole e questa cosa non mi piace. Piango perché io sono molto sensibile quindi anche una ramanzina potrebbe farmi effetto.
Vorrei dirla a mio papà perché ha perso suo fratello, a mia mamma perché ha perso suo papà (che sarebbe mio nonno) e infine a mia nonna perché era molto legata a lui.

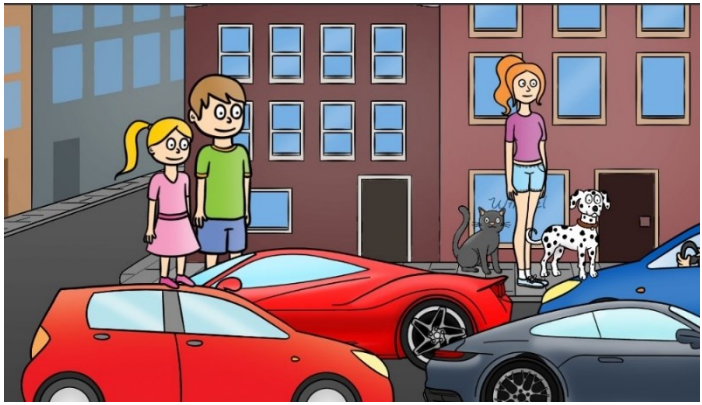
Vorrei inserire questa mia frase in un discorso, ma non ci riesco.
Filippo

La mia parola coraggiosa è: «Basta». Questa parola non la riesco proprio a dire. È così forte per me.
La vorrei dire al gruppetto dei bulli, quando mi dicono parolacce o…
Non sono mai riuscito a dirla a loro. Un giorno avrò coraggio e gliela potrò dire.
Samir



Anche per costruire e immaginare il futuro ci vuole coraggio… Vicenza nel 2040

Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio.
C'erano le solite persone che andavano in bici, in monopattino e in skateboard.
Mi sono vestita subito ho preso la mia bici blu e sono andata al lavoro nella stazione di polizia.
Attraversando tutta la città di corsa sono arrivata in ritardo di cinque minuti.
Il mio capo, appena sono entrata, mi ha detto che se mi fossi presentata al lavoro di nuovo in ritardo mi avrebbe licenziata.
Visto che non volevo essere licenziata ho messo la sveglia ogni mattina così mi sveglio presto. La città è cambiata rispetto al passato: non è più quella del



2022. Dopo il disastro che hanno fatto al mondo inquinandolo, non ci sono più automobili e tutti andiamo in bici. Non c'è più neanche il Covid. Le case sono fatte di tutti i colori e i muri sono molto più resistenti perché sono costruiti con un materiale che sembra d'acciaio.
Le persone sono molto gentili con tutti. Ognuno ha un animale da compagnia.
Io sono sposata e ho due figli e anche un marito.
Di solito la sera quando torno a casa trovo i miei figli e a volte c'è anche mio marito.
La mia casa è molto grande, ha due piani e un giardino molto grande. Nel piano di sotto c'è una stanza da letto, una cucina, un salotto e un bagno invece sopra ci sono due stanze da letto e un bagno.
Io ho anche un cane di nome Zeus che gioca sempre nel giardino.
Daria

Oggi mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: gli alberi pieni di foglie rosa come sempre (gli scienziati hanno inventato un antidoto per far rimanere le foglie degli alberi anche in inverno però restano rosa), i motorini elettrici, senza semafori, ma con dei robot che aiutano le persone…
Altro che 2022! Quando ero ancora una bambina c'era tantissimo inquinamento.

Devo fare più in fretta perché il mio capo per il mio compleanno (cioè oggi, il 9 luglio) mi vuole far andare a suonare nel centro di Distopia che è la mia città.

Quando me l'ha detto mi sono emozionata tantissimo. Mi sono preparata e sono uscita. Sono salita nel mio motorino e sono arrivata nella piazza dove si sarebbe tenuto il concerto. Ho corso così tanto che sono arrivata in orario.
Passata un'oretta di allenamento, prima che arrivasse il pubblico il mio capo mi ha chiamato e mi ha detto che il concerto è stato spostato all'ultimo momento nel bar dove si suona dal vivo con un cantante vicino che canta. Credevo che mi volesse fare uno scherzo perché di solito mi avvertiva prima. Ho chiamato il mio assistente e l'ho fatto arrivare con il camioncino che mi porta il piano.
Sono salita sul motorino e mi sono avviata al piano-bar. Ho trovato tutti i robot che mi dicevano di fermarmi ma avevo la precedenza perché ero in ritardo e dovevo esibirmi. Sono arrivata e sono

andata dietro le quinte. Ho visto che mi aspettava la mia migliore amica Aurora: ci conosciamo da quando siamo piccole. Ho visto Emma anche lei una mia cara amica. Poi ho visto la maestra Cinzia: la mia maestra preferita!! Non credevo che venisse anche lei!!!! Quando ero piccola dicevo che una volta sarei diventata una pianista che suonava dal vivo e che se mi venivano a vedere avrei offerto io la cena o il pranzo. Questo desiderio si è avverato! Pensavo di diventare come Ludovico Einaudi e questo desiderio si è avverato!!!! Mi ricordo che la maestra Anna Beatrice una volta mi chiese se mi piacessero le scienze e io le ho risposto sì. Infatti, le scienze mi appassionano ancora ma il mio desiderio è sempre stato quello di diventare una pianista bravissima e piano piano ci sto riuscendo.
Comunque, sono salita sul palco e non erano finite le sorprese perché il cantante che mi accompagnava era Elvi, un altro mio compagno di classe di quando ero bambina. Eravamo e siamo anche adesso molto legati. Siamo saliti sul palco e ci siamo esibiti per un'oretta con diversi brani. È stato bellissimo!!!! Mi sono divertita un mondo. Quando abbiamo finito siamo tornati dietro le quinte e ci hanno fatto un sacco di complimenti.
Il locale è bellissimo! Ci sono dei robot che danno da bere alle persone assetate; le luci sono fatte dagli stessi robot con delle lampadine… Si era creata una bellissima luce che non riempiva troppo la stanza, ma neanche troppo poco. Era perfetto. Sapete come ho iniziato la mia carriera? In terza media alla fine dell'anno mi hanno chiesto se volessi andare a Verona

che adesso si chiama Distopia. È stata una decisione difficile, ma alla fine sono andata. Ho lasciato i miei più cari amici. Ma comunque mi venivano a vedere certe volte, come i miei genitori. Mi sono mancati tanto ma abbiamo superato questa difficoltà e siamo andati avanti.
Auri mi veniva a vedere tutti i giorni e quando non poteva ci vedevamo con degli orologi che formano il nostro corpo. Adesso si chiamano "ologrammi".
Ho conosciuto tante persone, ma ora abito con Aurora che sarà per sempre la mia migliore amica!
Siamo tornate a casa insieme e abbiamo festeggiato tutta la notte. Poi siamo andate nelle cune che sono i letti di oggi. La casa è bellissima con una cucina elettrica che fa tutto da sola. Si pulisce anche da sola: pensate!! Ci sono anche un salotto con il divano che si apre da solo e la televisione che parla quando metti l'impostazione di parlare. C'è un sacco di roba nel mondo futuro!
Martina

Mi sono alzato in ritardo. Devo andare alla caserma dei carabinieri: il mio luogo di lavoro!
Ho aperto la finestra e ho visto il solito palazzo altissimo. Io vivo in una villa lussuosa.
La mia casa è la più bella di Vicenza.
La via è bellissima. I lampioni della via sono senza energia elettrica perché sopra la luce c'è un mini-pannello solare.
Lungo la strada non ci sono pannelli per le pubblicità, ma veri e propri schermi.

Al lavoro il mio capo non mi vede perché è distratto. Sono fortunato!!

Ho un garage enorme contenente sette auto sportive poiché per dirla in una parola… sono ricco.
Samir

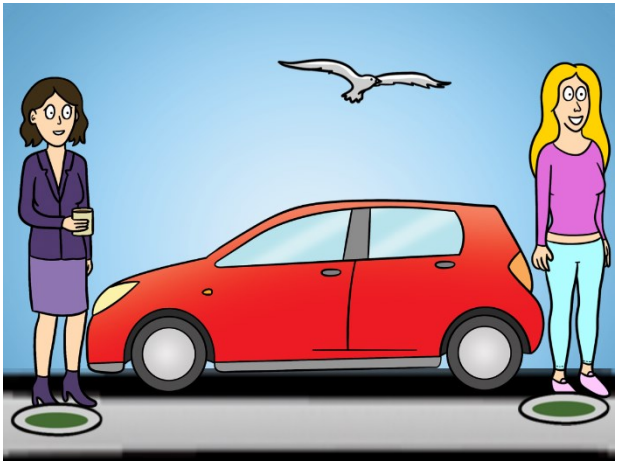
Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: un po' di alberi sparsi qua e là, case, uccelli che volano e cantano, bambini che giocano, qualche negozio… quindi mi sa che l'agenda 2030 ce l'ha fatta ad aiutare il mondo. Però, dovevo sbrigarmi perché ero in ritardo. Sono andata di corsa in cucina, ho bevuto il latte, qualche biscotto e… Prima di andare ho salutato la mamma e il papà. Sono andata giù nella taverna a prendere la bici, sono uscita e sono partita a lavoro. Dopo almeno 3-4

minuti sono arrivata, grazie al cielo era martedì perché il capo viene tutti giorni a controllarmi, tranne oggi e giovedì. Lavoro in una specie di boutique di tutti i colori (il nero e il bianco sono i colori dominanti e poi in giro ogni tanto si vede qualche arcobaleno). Nella mia boutique ho una postazione in cui creo i miei modelli e le mie collezioni.
Dopo una mattina sfiancante sono tornata a casa per pranzare con i miei genitori e abbiamo mangiato: risotto con verdure e una bistecca e abbiamo bevuto un bel caffè.

Maja

Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare in ritardo al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: tutti che vanno via con i soliti roloboard (i mezzi del futuro) che portano le persone da tutte le parti… Ma poi mi sono ricordata

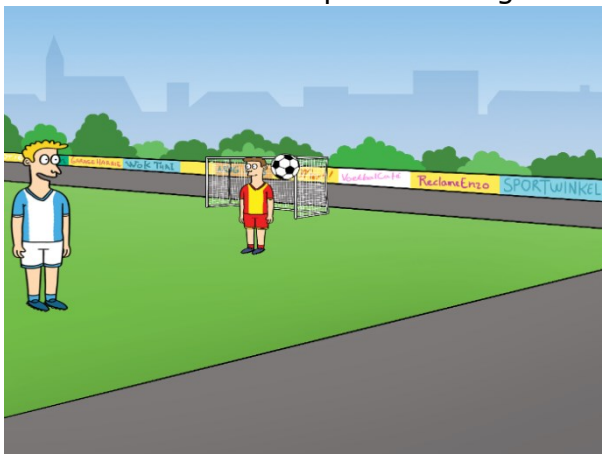
che dovevo andare al lavoro: mi sono vestita e ho preso subito anch'io il mio roloboard. Le mie colleghe erano arrivate prima di me! Per la prima volta sono l'unica in ritardo!
Ho lavorato in ufficio e alle 23:00 sono andata a mangiare al MC con il mio cane Lolipuls che è una nuova razza di cane: la mia preferita!
A mezzanotte sono arrivata a casa. La casa ha aperto le porte e sono andata sul divano a guardare un film. Il cameriere robot mi ha portato tutto quello che volevo. Non ho il telefono, ho solo la televisione perché nel 2040 i bambini hanno tutti gli oggetti tecnologici, gli adulti, invece, dopo i 23 anni devono lavorare e non possono avere cellulari o computer.
All'una di notte sono andata a dormire.
Melissa



Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: Vicenza era diventata come Dubai, ma un po' più tecnologica e con dei grandi grattacieli di colori diversi. Il più importante era di colore azzurro. I parchi erano molto grandi e le altalene erano come le nuvole. Il mio lavoro è fare il muratore. Sono uscito di casa per andare al lavoro e ho preso l'auto-banana: vedevo dei grattacieli molto alti e i robot che facevano da baristi e le macchine volanti che si possono permettere solo i ricchi. Il posto dove lavoro con gli altri colleghi è il grattacielo più importante.
Quel giorno abbiamo iniziato a lavorare mettendo le protezioni: il casco, le scarpe antinfortunistiche e il gancio per non cadere dai piani alti… ma un mio collega non le ha messe e io gli ho detto che sarebbe potuto cadere. Lui mi ha risposto:
- Non cado, tranquillo!

È salito al ventesimo piano, ma dopo due ore ho sentito urlare e ho visto il mio collega cadere dal ventesimo piano. È arrivata l'ambulanza, ma non i medici: non sono riusciti a salvargli la vita e ci hanno mandati tutti a casa. Io mi sentivo male per il mio collega.
Da quel giorno in poi è stata messa una regola: chi non usa protezioni non lavora e non verrà pagato e da lì in poi nessuno si è fatto male.
Abubakar

Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio… Ci sono tante bici volanti e le macchine sono fatte di gomma così non ci sono più incidenti.
Per i più ricchi c'è il teletrasporto però non possono entrare nelle case.
Sono corso al lavoro e il mio capo mi ha sgridato perché ero dieci minuti di ritardo.
Intorno a me tutto è fatto di gomma e noi lavoriamo proprio la gomma



così si possono fare macchine e moto. Però i veicoli del 2040 non espellono gas ma espellono profumo così il mondo non si inquina. Non ci sono neanche le sigarette e il mondo è pulito.
Marko

Mi sono svegliato in ritardo. Dovevo correre per non arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: palazzi grandissimi, macchine volanti, strade volanti, negozi in cui è tutto gratuito, insomma un paesaggio molto bello.
Mi sono vestito velocemente e sono corso nell'ascensore per recuperare la mia macchina volante. Traffico non c'era, era tutto libero.
Quando sono arrivato al lavoro il mio capo non era arrabbiato: ero in ritardo solo di due minuti. Il mio lavoro consiste nell'insegnare alle persone come trattare e curare il mondo. È un lavoro molto importante.
Dopo la dura giornata di lavoro ha cominciato a piovere: per fortuna avevo la macchina, altrimenti sarei stato nei guai. Quando sono tornato a casa, mi aspettava il mio cagnolino con la mia famiglia.
Le macchine non sono per forza volanti, ci sono quelle che funzionano anche sul terreno ma senza traffico. Di sera torno a casa stanco di quello che faccio al lavoro, ma per fortuna c'è la mia famiglia che mi sostiene.

La mattina seguente mi sono ritrovato una sorpresa per il mio compleanno. Ho compiuto 30 anni e sono venuti alcuni miei amici a farmi compagnia per il compleanno: ho ricevuto molti regali. Sono felicissimo della giornata, infatti per ringraziare a tutti, mi sono preso tre giorni liberi per stare con la mia famiglia. Spero che il mio capo non si arrabbi. In

quei tre giorni con la mia famiglia sono andato al mare (pulitissimo) e ci siamo divertiti. Siamo tornati a casa e abbiamo deciso di comprarne una nuova più spaziosa e con un giardino enorme.
Ormai la mia vita è cambiata molto da quando avevo undici anni, mi prendo molte responsabilità e ho capito che è importante mantenere la famiglia.
Aleksandar

Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso

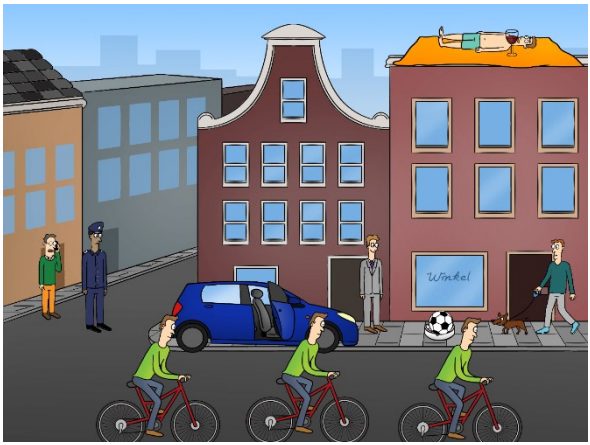
il solito paesaggio: una città governata dalle scimmie. Mi ricordo ancora quel giorno in cui dovemmo imparare la lingua delle scimmie: mamma mia che disastro!

La loro lingua è parecchio complessa, ma adesso la so come l'italiano o il tedesco. Ora che il mondo è governato dalle scimmie non ci sono più guerre e problemi economici. Però adesso devo sbrigarmi altrimenti arriverò tardi al lavoro. Allora… oggi voglio mettermi i capelli marroni chiaro con le punte verdi. Ogni giorno uno può scegliere che capelli mettere (colore e lunghezza) grazie alla macchina che hanno costruito gli umani. Si chiama "la cambia capelli", un nome semplice, ma nella lingua delle scimmie si chiama "hhuu mullusc". Per andare al lavoro non ci metto tanto, basta che mi sieda su un ramo dell'albero vicino a casa mia e lui mi porta dove voglio. Ora ti spiego come funziona: ti arrampichi su un ramo di un albero che ti aspetta nella stazione del

quartiere; bisogna solo aspettare pochi minuti che salgano altre persone e l'albero con le sue radici ti porta dove vuoi. Forse ti chiederai perché le scimmie adesso sono così intelligenti… Beh, ora te lo dico: ci sono state delle perdite nucleari dalle fabbriche che hanno cambiato il cervello e il D.N.A delle scimmie.
Arrivata al lavoro nessuno nota il mio ritardo. Vuoi sapere che lavoro faccio? Faccio la giornalista.
Mi piace molto questo lavoro perché è sempre molto interessante, si conoscono molte persone nuove e sono ovviamente sempre super aggiornata su quello che succede nel mondo. Finito il lavoro, cioè alle 4:00 di pomeriggio, torno a casa con il solito albero, faccio merenda e mi rilasso un po'… insomma faccio quello che voglio. A volte il venerdì vado al parco dei divertimenti, un posto strepitoso e molto moderno con un sacco di giostre fantastiche. Lì c'è anche un gioco chiamato "Impara lingue" dove, in base a quanto paghi, puoi saper parlare tutte le lingue che vuoi per un tot di tempo. Insomma, è proprio bello vivere in un mondo con le scimmie. Alla sera a casa mi aspettano il mio cane e i miei gatti che giocano tutto il giorno con le scimmie del quartiere. La mia casa è molto grande e bella. Adesso vanno molto di moda i mobili e gli elettrodomestici "forma" che, per esempio, a volte sono una lavatrice e a volte un forno così non devi comprarli tutti e due.
A volte penso a quando avevo undici anni e non riuscivo ad immaginare come sarebbe stato vent'anni dopo. Sicuramente non potevo immaginare che il mio terzo animale preferito avrebbe governato il mondo.
Rita

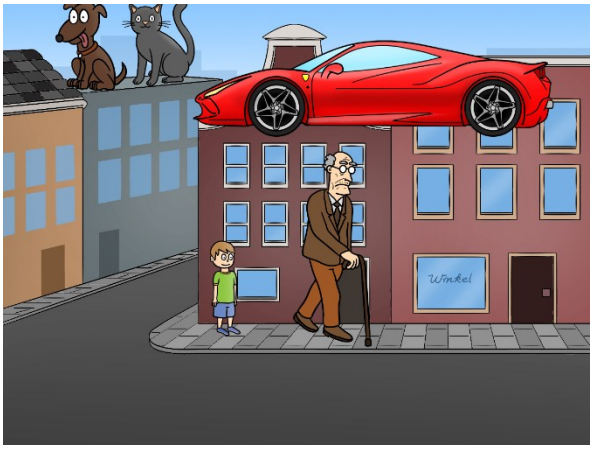
Quel giorno mi sono svegliato in ritardo.
Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi alla competizione annuale di scherma.
Ho aperto la finestra per rinfrescarmi la faccia assonnata e davanti a me è apparso il solito paesaggio con le case di acciaio, i prati pieni di "segnatempo" (girandole che permettono di prevedere il tempo), i marciapiedi del 2022 e le strade anche quelle fatte di acciaio.
Domani ci sarà la consegna del diploma di "Chimica e tecnologia farmaceutica" e io sono molto felice di riceverlo.
Ma sono ancora in ritardo per la competizione annuale di scherma; quindi, ho preso la mia auto a idrogeno e sono partito come un razzo!
Purtroppo, sono arrivato in ritardo perché ho dovuto rispettare i semafori e mettermi la divisa.
Il palascherma è sempre bianco e nero con una scritta che si nota 20 km prima.
All'interno è sempre uguale con 20 pedane di acciaio, 100 fioretti, sciabole e guanti, per 60 alunni.
Ci sono manichini da allenamento, le docce e la stanza dei maestri ovviamente anche quella è bianca e nera.
I segnapunti sono ologrammi e quando segno un punto la casacca si illumina di verde e giallo se il punto non è valido.
Ho aperto la mia sacca per vestirmi e prendere il fioretto, ma non l'ho trovato, così ho chiesto al maestro se ne aveva uno, ma purtroppo no!

La gara stava per iniziare! Per fortuna non sono stato il primo a essere chiamato perciò avevo il tempo di tornare a casa e prenderlo.
Sono tornato al palascherma con il fioretto in mano pronto per iniziare!
Dopo diverse sfide sono arrivato primo e ho vinto una coppa che appendo sicuramente nella mia stanza.



La casa è fatta di acciaio dipinta di celeste con un soppalco e un bellissimo giardino.
Quando sono tornato mi aspettavano la mia ragazza Carlotta e mio fratello Giovanni per festeggiare con una deliziosa pizza "4 formaggi" che abbiamo ordinato da "La Spizza".
Non vedo l'ora di superare l'esame per diventare un farmacista.
Filippo

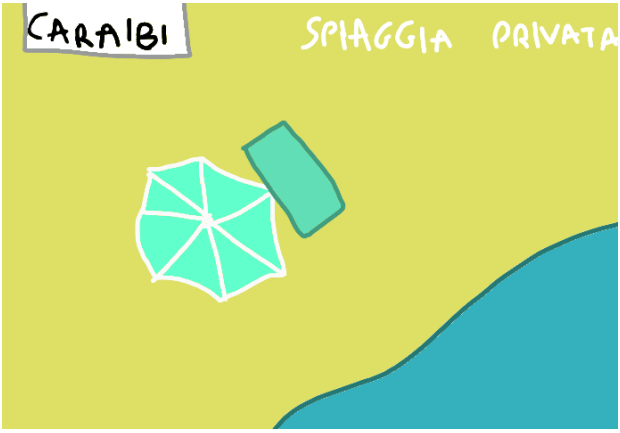
Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo fare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e ho visto il solito paesaggio.
Ci sono i soliti alberi fatti di metallo. L'erba è liscia e quando la sporchi un po', in automatico si pulisce da sola. La città dove vivo io si chiama Vicenza. Per far vedere che entri a Vicenza, appare davanti alla macchina la scritta "Vicenza" in grande.
I marciapiedi non esistono più. Ci sono dei pavimenti dove, se non rispetti le regole della strada, si alza un robot davanti a te e ti dice che la prossima volta che lo fai pagherai 1000 lire. Sì, sono tornate le lire ma non sono uguali a quelle di prima. Ti faccio un esempio: 100 lire sono 100 euro, cambia solo il nome.
Ogni città ha la sua moneta. Le macchine sono antigas che significa che non hanno il gas.
Sto andando al mio lavoro dove si guadagna 100 lire al mese. Sono un meccanista (si chiama proprio così). Devo fare un po' di strada perché è lontano a casa



mia: per questo mi sposto con la mia macchina antigas. Ogni giorno vedo i miei amici che mi salutano e dei graziosi anziani che sono sempre gentili con i bambini. Il mio lavoro è faticoso: devo restare al computer per dodici ore, certo non in continuazione perché c'è anche la pausa che toglie un'ora. Tutto è tecnologico: io ho il dovere di controllare i robot del quartiere.
Il mio capo si è arrabbiato molto, ma era la prima volta che arrivavo in ritardo così mi ha perdonato. Abito insieme ai miei amici. La nostra casa è bella: possiamo scegliere se lasciarla trasparente o dei colori dell'arcobaleno… poi dentro è quasi tutta tecnologica tranne le camere.
Ilyas

Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi a scuola. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: a sinistra la solita spiaggia con le palme visto che siamo ai Caraibi. Come sempre mi sono svegliata tardi, ma stavolta anche Anna (visto che vivo con lei). Poi sono andata in cucina dove c'erano i robot che avevano preparato la colazione. Anna che non mi aveva aspettata (come al solito). Dopo aver fatto colazione velocemente, quando sono uscita c'erano tanti grattacieli/ville e persone con l'hoverboard. Anch'io ne ho uno. Il mio è blu e invece quello di Anna è verde. Lei è già partita per andare al lavoro dove disegna personaggi di giochi/anime. Io, invece, vado ancora in una scuola dove mi insegnano

a disegnarli bene (anche se a volte Anna mi aiuta a disegnarli).
Alle 12:30, visto che abbiamo la pausa, Anna va a prendermi il pranzo, (ovviamente anche per lei) e andiamo in un parco accanto alla scuola per mangiare. Io ho la pausa che finisce alle 13:30 e sto la fino alle 16:30. Visto che oggi è il mio compleanno allora mi ero organizzata per uscire con Martina con cui ho comprato il vestito.
Sono tornata a casa alle 17:30. Anna prima mi aveva chiamata dicendomi di non andare a casa, quindi, sono andata (sempre con Martina) in una sala giochi e sono uscita alle 18:00 chiamando Anna e dicendole che stavo tornando a casa. Quando sono entrata c'erano lei, Aurora, Filippo e ovviamente Martina. Abbiamo finito la festa a mezzanotte, ma io poi mi sono messa il pigiama ed ho ascoltato la mia canzone preferita con le cuffie fino all'una di notte e poi siamo andate a dormire.
Emma



Quel giorno mi sono svegliata in ritardo; mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra ed è comparso il solito paesaggio: a destra c'era il solito giardino mio e di Emma con il nostro albero preferito (sempreverde) e poi i nostri due robot che ci aiutano ad annaffiare le piante. Di solito mi sveglio prima io, ma oggi ci siamo svegliate entrambe tardi (visto che io ed Emma viviamo insieme). Siamo corse subito in cucina dove c'erano i nostri robot che ci hanno già preparato la colazione. Quando ho finito la colazione sono uscita di casa e come al solito ho ritrovato tantissimi grattacieli (ville) e ovviamente la solita strada senza macchine, ma con le persone su delle specie di hoverboard/robot dei quali puoi regolare facilmente la velocità. Puoi andarci tranquillamente perché è tutto automatico e non si fanno incidenti. Anche se dovesse succedere la strada è morbida e non ci si fa assolutamente nulla. Beh, io ovviamente come tutti gli altri sono andata sul mio hoverboard e sono andata nel mio ufficio dove di solito disegno nuovi personaggi per delle aziende di giochi e anime. Aiuto anche Emma con i personaggi dei suoi manga. Ovviamente non faccio solo questo, faccio anche la stilista e make-up artist insomma ho tanti lavori ma posso farli mentre ne faccio un altro.
Alle 12:00 sono andata a prendere da mangiare per Emma e per me perché ci siamo fermate in un parco dove ci sono robot che aiutano bambini/anziani a fare varie cose. Ogni ora arriva il robot delle pulizie che pulisce tutto e ovviamente tutto è tecnologico (le altalene vanno automaticamente oppure se vuoi ci

sono robot che spingono le altalene se i genitori sono stanchi). Dopo le 15:40 sono andata a preparare la festa di Emma visto che oggi è il 4 agosto (il suo compleanno) e ho messo tutti i regali. Poi ho preparato la torta e, visto che non so cucinare, il robot ha preparato tutto il cibo (ho fatto solo la torta). Alle 18:00 Emma è tornata e abbiamo festeggiato. La festa è finita a mezzanotte e poi sono andata a dormire mentre Emma si è messa le cuffie e ha cominciato ad ascoltare la sua canzone preferita sul suo letto (in pigiama).
Anna

Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio: un paesaggio bellissimo. Gli alberi e le piante profumavano di primavera. Ero in pigiama, sono sceso di corsa dalle scale, ho fatto colazione velocemente, mi sono vestito in fretta e furia e sono andato al lavoro. Lavoro alla stazione della polizia. Sono il caposquadra del distretto.
Ci aspettava un impegno speciale: dovevamo andare a scuola per insegnare ai bambini l'educazione civica: come essere civili ed educati fuori dalla classe, per strada, con anziani e coetanei. La scuola era futuristica, nuova di zecca, le vetrate erano grandi, trasparenti e lasciavano passare tutta la luce del sole, i banchi…
Finita la lezione con gli alunni, siamo usciti e dopo qualche minuto, il distretto ci ha contattato con la

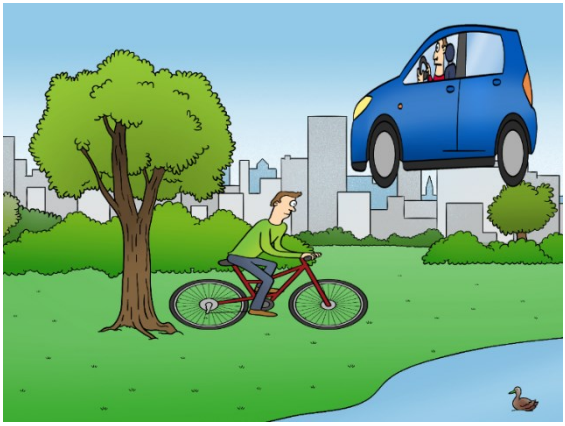
radio, chiedendoci di rientrare per risolvere alcuni problemi: multe per divieto di sosta, qualche denuncia di furto con scasso… le solite cose da poliziotto.
Dopo aver terminato la giornata di lavoro, io sono tornato a casa. Arrivato nel vialetto, ho visto qualcuno che era davanti a casa mia. Era Rita! Voleva mangiare con me. Appena mi ha visto, mi ha detto: "Questa casa è davvero bella!". L'ho ringraziata, le ho spiegato che è una villa nuova, tutta tecnologica ma decorata con i mosaici come le ville degli antichi romani.
Luca

Quel giorno mi sono svegliata in ritardo. Mi sono alzata in fretta perché non potevo arrivare tardi all'università. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso il solito paesaggio. Gli alberi sono robotici:

gli scienziati hanno trovato il modo di far generare ossigeno alle macchine, quindi l'inquinamento non

esiste più. Gli alberi "vecchi" sono stati posizionati nei posti che ne hanno bisogno come l'Amazzonia. Dato che le macchine adesso producono ossigeno, le automobili non inquinano più.
Mi sono vestita in fretta e sono salita nella mia macchina elettrica verde-lime. Adesso le macchine sono velocissime e non dobbiamo preoccuparci della velocità perché se una macchina si scontra con qualcosa, ci passa attraverso. Per fortuna, sono arrivata in orario all'università, proprio grazie alla mia macchina. Frequento l'università "ecologica": tutta la scuola è creata con materiali riciclati. Mi sto laureando in Giurisprudenza, sono in ansia per gli esami, ma ci sono i "robot scolastici" che mi aiutano con lo studio. Dopo la scuola vado a casa mia dove mi aspettano i miei due cani: sono cani speciali perché sono molto più intelligenti dei cani normali; sono dei cani cyborg. La mia casa è una casa di media grandezza: come tutte le altre case è fatta con materiali ecologici. All'interno i mobili sono quasi tutti automatici: ad esempio, la cucina prepara il cibo da sola. Nel pomeriggio esco sempre a fare una passeggiata nella bellissima e moderna Vicenza: per aiutare il mondo adesso non c'è più la plastica, ma si usano materiali biologici e per chiunque butti una cartaccia a terra sono previsti 10.000 euro di multa. Mi piace come le persone hanno modificato il mondo in meglio!
Aurora

Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra è davanti a me è apparso il solito paesaggio. Il paesaggio è tutto tecnologico. Nel 2040 ci sono le macchine volanti per non usare più il carburante; hanno inventato l'iPhone 32 e l'Agenda 2030 è stata realizzata. Nel futuro hanno anche cambiato il nome della città di Vicenza in Azneciv. Ora ci sono dei modi per curare i disabili.
Nel 2040 non c'è più il Coronavirus e non si indossano più le mascherine.

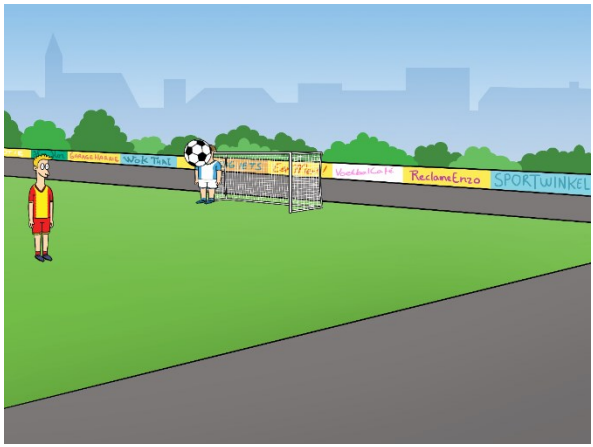


Io lavoro come ingegnere. Mentre vado al lavoro con la macchina volante, ogni giorno vedo mio fratello Nabil che fa il poliziotto e vigila le strade sul suo motorino volante. Nel mio posto di lavoro c'è una scrivania con il PC accanto alla fotografia di famiglia. Il mio capo di nome Nicola è molto cattivo e ha deciso di abbassare il mio stipendio, ma io ho risolto il problema lavorando il doppio.

Appena torno nella mia lussuosa villa mi aspettano il mio cane Johnny e i miei figli Yusef, Albert e Sofia.
Karim

Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare in ritardo al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me c'era il solito paesaggio. Mentre andavo al lavoro non vedevo niente di strano. Intono a me c'erano delle macchine senza ruote che volavano e avevano un computer che si rimpiccioliva se premevi un bottone.
Nel 2040 tutti hanno una macchina volante che può andare anche se non la guidi tu. Le case sono mobili come navi gigantesche. I telefoni sono a forma di cerchio. Le panchine sono volanti. Anch'io volevo un telefono a cerchio però non avevo soldi per comprarlo. Alcuni amici però mi hanno regalato una macchina volante che uso per esplorare la città.
Quel giorno ho visto un gelataio che vendeva gusti diversi da quelli che avevo già mangiato. C'era il gusto "ai libri": non era tanto buono ma ti faceva studiare meglio; c'era pure il gusto "agli aghi" che serviva a toglierti il dolore di una ferita.
Intorno a me quasi non c'erano alberi da nessuna parte; c'erano soltanto case e parchi. Mi sono fermato in un parco a visitarlo: era stranissimo, era pieno di giochi, porte da calcio gigantesche…
Sono uscito dal parco perché non si capiva niente: c'erano bambini che spruzzavano acqua con le pistole ad acqua, c'erano pure machine che saltavano e

motorini che volavano e io avevo solo una macchina volante regalata dai miei amici.
Mi annoiavo a visitare la città. Erano quasi le 4:00 di notte. Ho visto una discoteca all'aperto dove volevo entrare per vedere cosa facevano però costava troppo.



Sono tornato a casa perché era stata una giornata molto lunga ed ero stanco. Qui mi aspettavano mia moglie e i miei amici. Era il mio compleanno e per farmi una sorpresa avevano preparato la torta e abbellito la casa. Ero felicissimo perché mi hanno regalato un telefono a cerchio: era la roba più bella del mondo.
Elvi

Quel giorno mi sono svegliato in ritardo. Mi sono alzato in fretta perché non potevo arrivare tardi al lavoro. Ho aperto la finestra e davanti a me è apparso

il solito paesaggio: marciapiedi di molla e strada in legno dove correvano macchine elettriche.
Sono andato a portare i miei figli a scuola: Kristian, Hana e David. Con mia moglie Angela mi sono diretto nella nostra azienda di capre. Poi con il trattore elettrico ho portato del fieno da dare alle capre e un bidone d'acqua.
Poi mia moglie è andata a prendere i nostri figli, abbiamo mangiato e siamo ritornati all'azienda tutti insieme e ci sono venuti a trovare i nonni Zlatko e Jelena alle 18:00.
Abbiamo cenato e i nonni sono andati via, poi sono andato mezz'ora a sfamare le capre e cambiare l'acqua.
Alle 20:00 siamo andati a letto.
Il giorno dopo è stato tutto uguale a ieri, ma hanno costruito un centro commerciale tutto in legno.
Sono andato da mio papà e mamma che lavoravano con i miei nonni: loro gestivano un’azienda di pulcini e due mercati di uova e carne di pollo.
Poi mia moglie ha portato i figli dai loro amici.
Filip

Caro me stesso adulto

Cara me stessa adulta,
come stai oggi? Se non hai capito chi sono mi presento: mi chiamo Martina e sono te da piccola. Vado diretta a farti questa domanda: sei diventata una pianista??? Non vedo l'ora di saperlo! Ti ricordi quando andavi alle elementari?
Ti ricordi della maestra Cinzia?
Ti stai tenendo in contatto con lei?
Guarda che l'avevi promesso! Sai quanto ti è mancato non vederla sempre!
Sai che lei non ha mai saputo di questa promessa, ma sai anche che lo saprà presto perché leggerà il testo.
So che ti sto assillando con tutte queste domande, ma sono curiosa! Ce l'hai il marito? La zia ha smesso di assillarti chiedendo: «Ma il fidanzatino ce l'hai? Me lo presenti?».
E la nonna ha smesso di chiedere come si fanno le videochiamate?

Stai attenta con i figli (ce li devi avere): se fai errori ammettili e quando devi, chiedi scusa. So che per te, cioè per noi, non è

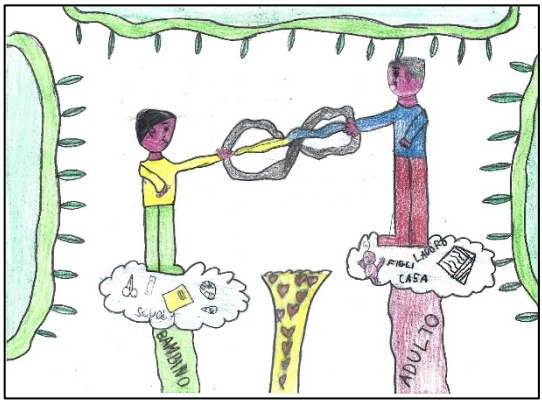
facile, ma sforzati. Rispetta tuo marito, i genitori e Pietro. Così hai anche un'altra scusa per fare i figli: devi farlo diventare zio! Io adesso devo andare, ma sappi che ti voglio bene, beh… mi voglio bene qualunque cosa facciamo.
Te stessa da piccola.
Martina

Cara me stessa da adulta,
spero che tu sia diventata un'attrice o una cantante o una maestra o che lavorerai in un circo professionale. Anche se non sei diventata niente di tutto ciò non importa, basta che il tuo lavoro ti renda felice. A dir la verità non mi interessa neanche se avrai dei figli, ma non mi piacerebbe che tu diventassi un'adulta brontolona che non gioca mai con i bambini. Spero anche che tu sia diventata meno competitiva, ora che ci penso sarebbe davvero fantastico se tu come lavoro facessi Thai boxe o un altro sport dove si fa la lotta. Spero che tu non abbia cambiato animale preferito (cioè il lupo) e che tu abbia ancora il ciondolo con il lupo, perché se non fosse così mi arrabbierei parecchio.

Mi sarebbe sempre piaciuto sapere come sarei diventata da grande.
Tanti cari saluti a me stessa (da grande).

PS: ricordati sempre che sei Black Widow e non perdere di nuovo il ciondolo con il lupo!
Rita

Caro me stesso adulto,
ogni giorno mi chiedo se hai trovato questa lettera e l'hai letta. È difficile capirlo ma se lo hai fatto spero che tu ti sia fatto una bella risata per aver trovato un testo scritto da te quando avevi 12 anni. Se mi hai trovato ti faccio i miei complimenti per aver imparato a trattare bene le cose un po' vecchie. Spero che tu abbia realizzato i sogni e abbia ottenuto i successi. Un mio sogno era di diventare bravo nello sport. Se vuoi un giorno fai vedere questo testo ai tuoi genitori, vedrai che si divertiranno a leggerlo. Da piccolo eri distratto e testardo, ma spero tu abbia fatto dei cambiamenti. Se hai dei figli devi essere orgoglioso di essere un buon padre: tratta bene i tuoi figli e anche tua moglie. Quando eri un ragazzino cercavi sempre di fare miglioramenti e raggiungere successi, ma non eri ancora pronto del tutto per farlo. Ora spero che tu li abbia realizzati e che abbia la vita che volevi da bambino. Spero tu abbia superato la difficoltà nell'essere agitato quando bisogna fare un test/lavoro difficile: anche se non era un granché però eri sempre agitato. Sono molto felice di scriverti e ora vado, mi raccomando… trattami bene.



Ps: Ricorda che ci sarà sempre un filo che ci terrà legati, ovvero tra te da bambino e te da adulto.

Aleksandar

Ehi tu! Sì, Filip! Ti ricordi di te quando avevi 10 anni? Questo testo l'hai scritto tu: eri in quinta C quando l'hai scritto. La tua maestra era Cinzia Capitanio ed è proprio lei che ti ha fatto scrivere questo testo. Filip adulto, promettimi che avrai dei figli e li tratterai in modo corretto, per favore. Tu e tua moglie dovete andare d'accordo tra di voi. Spero che tra vent'anni sarai così e ringrazia la maestra Cinzia per averti fatto scrivere questo testo. Filip non pensare di essere nato grande. Quando sei

nato eri piccolissimo e pesavi intorno ai 3 kg e mezzo.
Ricordati di leggere questo testo quando sarai adulto.
Spero che tu sia un contadino felice e contento con la tua famiglia.
Filip

Ciao,
tu sei me adulta! Spero che leggerai questa lettera con tranquillità e non con i tuoi figli che urlano e ti disturbano.
Ma spero anche che tu abbia trovato un lavoro e non che tuo marito lavori e tu no. Scommetto che questo libro lo avrai trovato sparso o da qualche parte dove c'è tanta confusione.
In questo momento ho dieci anni e da grande sogno di fare come lavoro l'estetista.
La cosa importante è che tu abbia un cane: se non ce l'hai ancora, prendilo subito anche se magari non puoi!
Ama tuo marito e i tuoi figli. Tuo marito deve fare qualcosa non deve stare lì imbambolato al telefono, tablet,

computer o tv mentre tu magari lavi i piatti o stendi i panni. La stessa cosa vale anche per i tuoi figli.
Spero che tu abbia una famiglia non tanto grande: uno o due figli, tu, tuo marito e…UN CANE.
Potresti avere anche tanti conigli.
Spero che tu voglia bene a tua sorella. Però sappi che all'età di dieci anni tua sorella mi faceva arrabbiare ogni singolo minuto, mi prendeva le cose senza mai chiedere ma, soprattutto, era stragelosa del suo coniglio che purtroppo al tuo tempo sarà morto.
Ti saluto, ciao!
Melissa

Caro me stesso adulto,
spero che tu abbia scelto di fare il poliziotto perché fin da piccolo (e anche adesso) sognavo di aiutare le persone e avere la pistola.
Immagino che abiti ancora con la mamma perché le voglio davvero tanto bene.

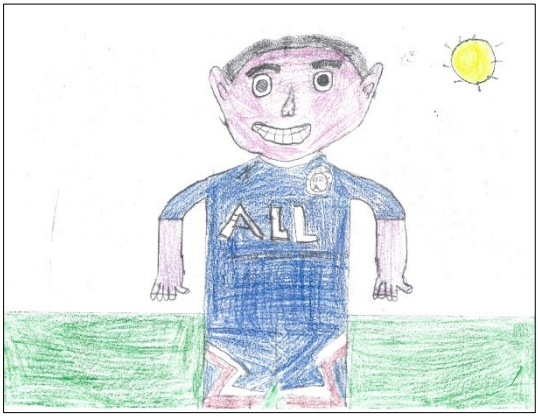
Vorrei che tu avessi una bella casa grande in città con le guardie e il maggiordomo e una macchina rossa.

Mi raccomando non arrestare Mattia: a volte è un rompiscatole ma gli voglio bene.
Sii sempre una persona brava, giusta e libera!
UN ABBRACCIO FORTE.
Luca

Cara me stessa adulta,
spero che troverai questa lettera. Se la trovi, leggila con cura perché potresti vedere i tuoi pensieri quando avevi dieci anni.
Spero che tu abbia realizzato il tuo sogno da bambina cioè diventare una poliziotta; spero anche che tu abbia trovato un buon marito che ti ami davvero ma che ami anche i tuoi figli.
Ti raccomando di trattare bene i tuoi figli e se a scuola a volte prendono brutti voti e sono tristi, non arrabbiarti ma consolali.
Spero che i tuoi figli non siano tutti maschi, spero anche che li chiamerai: Denis e Sofia.
Daria

Da grande farò il cameriere.
Francesco

Caro me stesso adulto,
ti chiedo come hai trovato questo libro, dove e quando. Vorrei sapere se sei orgoglioso di te e se hai raggiunto il sogno di diventare un calciatore miliardario come Cristiano Ronaldo e di entrare nel PSG.



Ti raccomando di fare uscire i tuoi figli ogni fine settimana nel posto dove vorranno e attenzione a non fumare perché rischi di fare una brutta fine. Cerca di dare un buon esempio ai tuoi figli facendoli studiare e divertire come io e te sappiamo fare molto bene.
Ti chiedo se porterò ancora gli occhiali e se io e Ilyas faremo parte della stessa squadra. Vorrei sapere anche se la bisnonna e il nonno saranno ancora vivi.
Karim

Caro me stesso adulto,
dove hai trovato questa lettera che ti ho scritto a dieci anni?
Volevo dirti che devi trattare bene i tuoi figli e non devi dare schiaffi quando ti fanno arrabbiare. Tratta bene tua moglie: devi aiutarla quando le serve

qualcosa e non fare l'egoista come sono adesso. Spero che tu abbia raggiunto il tuo obiettivo cioè quello di diventare un veterinario e spero che non ti scomparirà mai questa passione per gli animali perché se ti scomparirà ti faccio ricordare questa cosa in questa lettera. Ti ricordi che rompevi l'anima a tuo padre per prendere un animale domestico?
Comunque mi sono dimenticato di dirti di non sbuffare quando tua moglie ti porta a fare shopping perché dopo ti dispiacerà quando non ci andrai per un bel po'.

P.S. Mi sono scordato di dirti che se non sei riuscito a essere un veterinario allora almeno diventa un calciatore.
Marko

Caro me stesso adulto,
ti voglio dire che non puoi dimenticare i sogni che avevi da piccolo.
Sono sempre io, tu sei me e io sono te. Non intendo i "me contro te"… spero che avrai capito cosa sto dicendo.

Una cosa tu non puoi cambiare: sei sempre quell'Abubakar con la voce fastidiosa e anche il rompi scatole.

Tratta bene i tuoi famigliari: figli genitori e moglie…
Spero che seguirai i miei sogni: io credo in te.
Devo dirti un'altra cosa: se qualcuno ti dice di aiutarlo in italiano, matematica eccetera… rifiuta perché gli farai sbagliare tutto l'esercizio o il compito.
Addio a me.
Abubakar

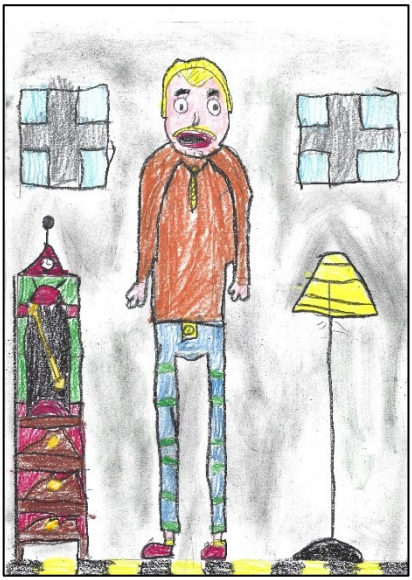
Caro me stesso adulto,
vorrei sapere se hai avuto dei figli e una moglie perché da piccolo non volevo avere una moglie. Però, chi lo sa? Potrei aver cambiato idea.
Spero che tu non abbia smesso di allenarti. A proposito di questo… hai raggiunto il tuo sogno di essere un giocatore oppure hai cambiato sport? Giochi oppure giocavi con la tua squadra del cuore?
Leggi questo testo (anche i miei errori di ortografia).
Ti dico anche di non mollare, ma di lottare per realizzare i tuoi sogni.
Ricordati che io credo in te e tu credi in me.

Spero che tratterai bene la mia famiglia.

Ps. Prova a non arrabbiarti con mia sorella e continua a studiare.

Ilyas

Caro me stesso, come stai?
Spero bene. Per caso, hai dei figli, una moglie?
A questa domanda potrò rispondermi quando io, Filippo di undici anni, crescerò e diventerò adulto, come te.
Ti ricordi che cosa volevi essere da grande? Te lo dico io: volevi essere un farmacista e volevi molto bene a tua mamma. Sognavi di essere con i tuoi figli a ogni evento per loro importante e di confortarli anche se non era necessario.
E mi raccomando: sii te stesso e fai sempre quello che ritieni giusto.
Non dimenticarti che l'ansia è solo un'emozione e tu puoi contrastarla.
Porta rispetto a tutti, persino ai tuoi compagni.
Spero che diventerai forte per sconfiggere la tua sensibilità e non mollare mai!



Perdere qualcuno è difficile da accettare ma devi affrontare tutto a testa alta.

P.S.: Ricordati di quando eri in incubatrice perché tutti siamo uguali!
Ricordatelo.

Filippo

Cara me stessa adulta,
spero che tu abbia una bella vita, dei figli e un marito che ti rispetti. Sono molto curiosa di sapere se sei ancora chiacchierona e testarda come una roccia. Tratta bene i miei genitori e le quaglie (se ci sono ancora). Spero che tu sia ancora amica o almeno in contatto con alcuni tuoi amici con cui sei stata per cinque anni alle elementari.
Tratta bene i tuoi figli (non ti do torto se ti arrabbi quando combinano qualche guaio).
Sarei curiosa di sapere quale liceo hai scelto e se ti piace ancora disegnare. Da piccola volevo essere una designer o un'artista però se non fai nessuno di questi lavori, spero che ti piaccia quello che stai facendo.

Hai imparato a guidare? Ecco, spero che non tu non beva troppo e, mi raccomando, non fumare!
Ti ricordi delle tue maestre delle elementari? La maestra Cinzia oppure la maestra Michela, la maestra Roberta e la maestra Beatrice?
Vorrei chiederti un'ultima cosa… Sarebbe bello se tu scrivessi la seconda parte di questa lettera per te stessa. Potresti rileggerla nel futuro (dopo dieci anni) scrivendo altre domande. Grazie perché hai letto la mia letterina.

P.S.: Bevi ancora solo acqua?
Maja

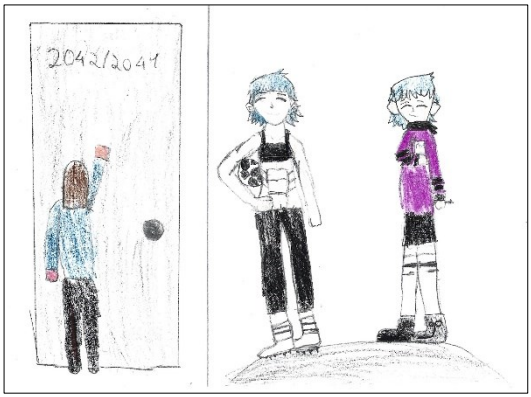
Cara me stessa adulta,
come stai ora? Spero che tu sia felice e soddisfatta della tua vita. Spero che tu ti sia laureata in psicologia e ricordati: segui sempre i tuoi sogni.
Spero che tu sia una brava persona: devi rispettare e accettare tutti, come sto facendo io ora. Sii sempre te stessa e se gli altri ti giudicano non importa.
Ho una domanda per te: abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030? Spero di sì e se non li abbiamo raggiunti fai qualcosa per il pianeta!

Io sto aspettando di diventare la persona che mi sta leggendo. Adesso ti saluto.

Aurora

Cara me stessa adulta,
dove e quando hai trovato questo libro?
Vorrei sapere se tua sorella ti odia ancora o ti vuole bene.
Penso che i gatti che ho ora saranno morti… anche se immagino che ne avrai presi altri. Io ne vorrei almeno dieci, tu quanti ne hai?
Hai avverato i tuoi sogni? Ovviamente intendo quello di essere una "mangaka" (un'autrice di fumetti) oppure di giocare a calcio.
Hai i capelli blu?
Vorrei sapere se sei fidanzata o single o anche sposata non lo so…
Se sei sposata magari avrai dei bambini. Se li hai vorrei che li chiamassi William e Nicolò; se sono femmine Arianna e Swami (o Maya o Luna).

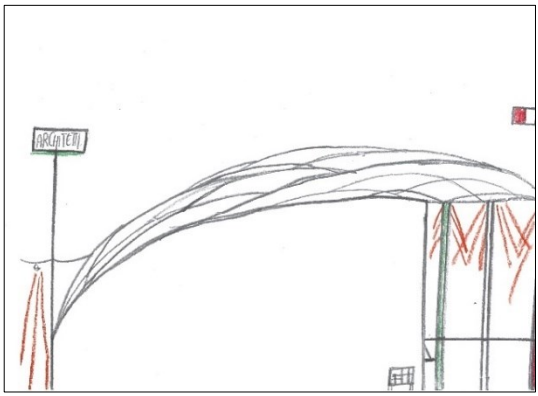
Mi raccomando, se ti fidanzerai o sposerai o avrai dei/delle figli/figlie dillo prima a Martina che per adesso è la tua migliore amica poi in futuro non lo so.



Adesso ciao e grazie per aver letto la mia lettera dal passato.

Emma

Caro me del futuro,
spero che tu sia una brava persona.
Spero che non ti sia dimenticato che tu sei una spina della rosa della giustizia.
Ho una domanda per te: che lavoro fai?



Quanti anni hai?
Ti ricordi della maestra Cinzia?
Adesso stiamo vivendo in una pandemia causata da un virus chiamato Coronavirus.

Secondo me se ne sarà già andato via nel futuro.
Samir

Caro me stesso adulto,
a dieci anni da grande avrei voluto essere uno scrittore di libri solo per gli adulti e per le ragazze.
Forse mi sono comprato una casa con due camere e un bagno. Ci sono anche il giardino e il garage.
Adesso ti immagino in cucina con davanti un bel piatto di pasta.
Da grande avrei voluto vivere con la mia ragazza e i miei figli. Nel tempo libero mi sarebbe piaciuto insegnare come usare il computer a quelli che non lo sanno fare.
I miei sogni si sono realizzati?
Cristopher

Caro me stesso adulto,
spero che diventerai un calciatore fortissimo che starà in porta.
Spero che sarai sposato e avrai dei figli che giocheranno a calcio e diventeranno fortissimi.
Da grande vorrei andare a giocare all'Inter-Real Madrid. Se diventerò davvero un portiere, vorrei vincere il guantone d'oro dei portieri. Sarei la persona più felice al mondo.
Caro me stesso adulto… ho realizzato questi sogni?

P.S: ti ricordo che da bambino giocavi all'Altair e se diventerai un vero giocatore sarà merito di chi ti allenava.
L'Altair dovrà essere la tua squadra del cuore perché ti ha fatto imparare a giocare a calcio.
Elvi

Cara me stessa adulta,
non ho molto da dirti, ma volevo chiederti se il Covid è finito. Se sì, vorrei chiederti anche se hanno inventato l'ennesima dose di vaccino oppure se hanno inventato il super super super super green pass.
Penso che sarai una mamma single con un figlio adottato perché hai e avrai sicuramente paura di partorire. Comunque, spero che tu non abbia ancora lo stesso carattere di adesso altrimenti saresti proprio pessima come persona. Vabbè, adesso devo ricordarti tutte le tue brutte figure come quella volta che hai scambiato una signora per una tua maestra. Oppure quella volta che sei rimasta in giardino con il cancello chiuso e anche la porta di ingresso: hai dovuto chiedere a degli sconosciuti di suonarti il campanello (inutile dire che hai fatto tardi a scuola).

Adesso non ho più voglia di scrivere quindi… ciao!
Ah, no! Non ho ancora finito. Aspetta un altro po’ (so che ti sto scocciando) ma arrivo al punto…
Non ho nulla da dirti 😉
Ciao, ti voglio bene.
Anna

Sommario

Che cos'è il coraggio? 7

Il mio coraggio 21

Diario di ragazzi coraggiosi 29

Diritti coraggiosi 39

Quando serve coraggio anche per andare a scuola 48

Liliana Segre, una donna coraggiosa 58

Essere coraggiosi e affrontare bulli e cyberbulli 70

Rocco Chinnici, un uomo coraggioso 89

Il coraggio dell'amore 95

La pace è… 111

Mahatma Gandhi – La grande anima 129

Un esempio di donna coraggiosa 136

Quando una parola o una frase diventano coraggiose 138

Anche per costruire e immaginare il futuro ci vuole coraggio… Vicenza nel 2040 149

Caro me stesso adulto 176